

Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul  
colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo  
conflitto mondiale

a cura di  
Sabina Tovazzi



**Fondazione  
Museo storico  
del Trentino**

Museo Storico Italiano della Guerra  
2024

## **Premessa**

L'inventariazione nel portale AST è stata effettuata per incarico e sotto la direzione del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e della Fondazione Museo storico del Trentino, con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, a cura di Sabina Tovazzi e sono stati ultimati nel novembre 2024.

Il progetto, realizzato nell'arco di 24 mesi, ha previsto la catalogazione sulla piattaforma Archiui di fondi fotografici conservati presso il Museo Storico Italiano della Guerra e la Fondazione Museo storico del Trentino, relativi al tema del colonialismo italiano (fine del XIX secolo - secondo conflitto mondiale). Il progetto prevedeva la digitalizzazione (dove necessaria), la catalogazione delle immagini, la strutturazione e la stesura delle schede fondo e soggetto produttore su piattaforma Archiui e nell'applicativo AST Archivi Storici del Trentino (esclusa la catalogazione delle immagini).

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici. Le schede sono state compilate secondo le regole di descrizione riportate in "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale degli operatori", Trento 2006.

## Albero delle strutture

- 📁 Museo Storico della Guerra di Rovereto
  - 📁 Archivio fotografico del Museo della Guerra di Rovereto
    - 📁 Luigi Fedeli, 1912 - 1945
      - 📁 Album 391, 1912 - 1944
      - 📁 Album 392, 1916 - 1936
      - 📁 Album 393
      - 📁 Album 394, 1935 - 1944
    - 📁 Etiopia, 1935 - 1941
    - 📁 Libia, 1911 - 1941
      - 📁 Album 405, 1911 - 1930
      - 📁 Album 406, 1911 - 1930
      - 📁 Album 407, 1911 - 1941
      - 📁 Album 408, 1911 - 1930
    - 📁 Eritrea, 1888 - 1937
      - 📁 Album 409, 1895 - 1929
      - 📁 Album 410, 1888 - 1937
      - 📁 Album 411, 1889 - 1929
    - 📁 Remo Gazzini, 1936 - 1937
    - 📁 Giacomo Gnutti, 1929 - 1929
    - 📁 Somalia I, 1925 - 1930
    - 📁 Umberto Casarin, 1932 - 1937
      - 📁 Album 421, 1932 - 1937
      - 📁 Album 422, 1935 - 1936
      - 📁 Album 422 bis, 1937 - 1938
    - 📁 Somalia II, 1895 - 1930
    - 📁 Gino Perini, 1930 - 1937
    - 📁 Italo Tomasini, 1914 - 1938
- 📁 Fondazione Museo storico del Trentino
  - 📁 Archivio fotografico Fondazione Museo storico del Trentino
    - 📁 Renzo Albatici, 1930 - 1951
    - 📁 Tomaso Gadotti, 1900 - 1950
    - 📁 Giuseppe Gentilini, 1910 - 1941
      - 📁 Album 1, 1935 - 1937
      - 📁 Album 2, 1910 - 1950
      - 📁 Album 3, 1935 - 1937
      - 📁 Album 4, 1936 - 1936
      - 📁 Album 5, 1936 - 1941

- 📁 Italo Paoli, 1900 - 1937
- 📁 Giovanni Strobele, 1937 - 1941
- 📁 Luigi Tomasi, 1915 - 1936
- 📁 Raccolta coloniale, 1915 - 1970
  - 📁 Giusto Buffa, 1915 - 1950
  - 📁 Armando Gottardi, 1928 - 1939
    - 📁 Album 2, 1928 - 1939
      - 📁 Chiamata di leva (1928), 1928 - 1928
      - 📁 Chiamata di leva (1935), 1935 - 1935
      - 📁 Africa Orientale (1935 - 1939), 1935 - 1939
- 📁 Gino Meneghetti, 1920 - 1970
  - 📁 Africa Orientale (1935 - 1936) - Libia, viaggio in mare, Somalia, 1936 - 1938
  - 📁 Seconda Guerra Mondiale (1940 - 1945), 1942 - 1945
    - 📁 Africa Settentrionale (1940 - 1943), 1942 - 1943
    - 📁 Prigionia negli Stati Uniti (1943 - 1945), 1943 - 1945
  - 📁 Secondo Dopoguerra, 1950 - 1970
  - 📁 Africa, 1920 - 1938
  - 📁 Italia, 1920 - 1960
  - 📁 Negativi, 1920 - 1938
- 📁 Efrem Miori, 1934 - 1943
  - 📁 Servizio di leva (1934), 1934 - 1934
  - 📁 Etiopia (1935 - 1938), 1935 - 1938
  - 📁 Fronte orientale (1942 - 1943), 1942 - 1943
- 📁 Eugenio Nardelli, 1925 - 1936
- 📁 Aldo Pederzoli, 1932 - 1943
  - 📁 Chiamata alle armi 1932 - 1933, 1932 - 1933
  - 📁 Chiamata alle armi 1935, 1935 - 1935
  - 📁 Campagna d'Etiopia 1935 - 1936, 1935 - 1936
  - 📁 Chiamata alle armi 1940 - 1943, 1940 - 1943
- 📁 Giuseppe Perugini, 1935 - 1937
- 📁 Albino Weber, 1936 - 1941

## Albero dei soggetti produttori



Fondazione Museo storico del Trentino, Trento, 2007 novembre 26 -



Predecessori:

Museo storico in Trento, Trento 1923 - 2007



Albatici, Renzo, Ravenna (RA), [...] - [...], [...]



Gadotti, Tomaso, Civezzano (TN), 1891 luglio 18 - Trento, 1984



Gentilini, Giuseppe, Cortina d'Ampezzo (BL), 1911 marzo 17 - Rovereto (TN), 1991 agosto 25



Paoli, Italo, Pergine Valsugana (TN), 1911 settembre 1 - [...], 1997



Strobele, Giovanni, Strigno (Castel Ivano), 1895 giugno 19 - Trento, 1976 marzo 27



Tomasi, Luigi, Trento, 1902 marzo 30 - [...], [...]



Fedeli, Luigi, Fermo (AP), 1905 febbraio 3 - Merano (BZ), 1993 marzo 31



Museo Storico Italiano della Guerra (onlus), Rovereto, 1920-



Gazzini, Remo, Rovereto (TN), 1908 marzo 15 - [...]



Gnutti, Giacomo, Lumezzane (BS), 1891 - [...], 1965



Casarin, Umberto, Pasi di Prato (UD), 1911 settembre 15 - Rovereto (TN), 2001 gennaio 4



Perini, Gino, Rovereto (TN), 1899 ottobre 11 - [...]



Tomasini, Italo, Rovereto (TN), 1912 dicembre 15 - Rovereto (TN), 1977 settembre 25

*superfondo*

**Fondazione Museo storico del Trentino**

*Ente*

## **Fondazione Museo storico del Trentino**

**2007 novembre 26 -**

### **Luoghi**

La Fondazione ha sede a Trento, in via Torre d'Augusto n. 41. La sede, in base allo Statuto, può essere modificata, purché ricada nel territorio del Comune di Trento.

La Fondazione utilizza per i suoi scopi altre sedi sparse sul territorio regionale e nazionale, attraverso convenzioni o accordi per la gestione di spazi espositivi: Biblioteca della Fondazione (Trento) – Le Gallerie (Trento) - Spazio Degasperi (Trento) – Officina dell'autonomia (Trento) - Palazzo Eccheli – Baisi (Brentonico) - Base Tuono (Folgaria) – Forte di Cadine (Trento) – Museo dell'aeronautica Gianni Caproni (Trento) – Villa Paradiso (Levico Terme).

### **Archivi prodotti**

Fondo Archivio fotografico Fondazione Museo storico del Trentino

### **Storia**

Nel 1923, con l'approvazione del primo statuto nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Trento del 30 maggio, fu istituito il Museo trentino del Risorgimento; il 29 giugno furono inaugurate le prime sale del Museo poste nel Castello del Buonconsiglio, dedicate ai martiri trentini Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Cesare Battisti.

Dopo la seconda guerra mondiale il Museo assunse la denominazione di Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, incrementando le collezioni con materiali relativi alle vicende storiche della seconda guerra mondiale e della Resistenza. Dopo qualche anno di chiusura, nel 1985 la sede fu trasferita dalle sale di Castelvecchio nell'edificio delle ex Marangonerie, adiacente al Castello del Buonconsiglio. Nel 1995 il museo cambiò la denominazione in Museo storico in Trento ribadendo in questo modo l'allargamento sia degli orizzonti cronologici che degli ambiti di studio e ricerca a tutta una nuova serie di tematiche. Nel 2000 un nuovo trasloco di sede e la chiusura del salone espositivo fecero convergere le attività verso esposizioni temporanee e un potenziamento del settore della ricerca.

La Fondazione Museo storico del Trentino fu istituita il 26 novembre 2007, con Statuto di pari data, per volere dell'allora Museo storico in Trento, in concorso con la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Trento, e alla quale il Museo passò l'intero patrimonio storico-artistico.

Scopo della Fondazione è la realizzazione e organizzazione di esposizioni permanenti e temporanee di tema storico, la valorizzazione della storia della città di Trento e del Trentino mediante attività di studio, ricerca, formazione e divulgazione e porsi come punto di riferimento per le varie comunità del Trentino; tra le sue finalità vi è quella dell'organizzazione di mostre temporanee.

L'atto costitutivo della Fondazione avvenne alla presenza dei legali rappresentanti dei fondatori (Museo storico in Trento onlus, Comune di Trento, Provincia autonoma di Trento, Comune di Rovereto, Comune di Brentonico, Comune di Lavarone, Comune di Levico Terme, Comprensorio della Valle di Non, Comprensorio delle Giudicarie, Comprensorio di Primiero, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, Unione dei comuni

Valle di Ledro, Museo storico italiano della guerra onlus, Associazione trentini nel mondo onlus, Centro studi sulla storia dell'Europa Orientale, Centro documentazione Luserna onlus, Fondazione Stava 1985 – onlus", Ordine dei Farmacisti della provincia di Trento, Comunita' delle Regole di Spinale e Manez, Magnifica Comunita' di Fiemme, Federazione trentina della cooperazione società cooperativa, Cassa rurale di Trento - banca di credito cooperativo - società cooperativa) il 26 novembre 2007, davanti al notaio Paolo Piccoli.

Nel Consiglio di amministrazione furono nominati quattro rappresentanti della Provincia autonoma di Trento e due componenti nominati dal Collegio dei fondatori e dei partecipanti, cioè: Dellai Lorenzo (presidente della Provincia), Valduga Guglielmo (sindaco del comune di Rovereto), Martinelli Claudio e Schiavuzzi Alessandra; per il Collegio dei fondatori furono designati Graiff Stefano e Broseghini Franca; inoltre, membro di diritto, quale presidente dell'Associazione Museo storico in Trento onlus e sindaco del comune di Trento, Pacher Alberto.

### **Condizione giuridica**

Ente di interesse pubblico senza fini di lucro con personalità giuridica di diritto privato

### **Funzioni, occupazioni e attività**

In base allo Statuto costitutivo, la Fondazione non ha scopo di lucro e opera per la valorizzazione della storia della Città di Trento, del Trentino e dell'area regionale corrispondente al Tirolo storico (art. 3 dello Statuto del 26 novembre 2007). Le finalità della Fondazione sono la realizzazione e organizzazione di attività di esposizione permanenti e temporanee di tema storico, associate ad attività di studio, ricerca, formazione e divulgazione con l'intenzione di coinvolgere la comunità locale e le istituzioni, anche a carattere associativo. Inoltre si prefigge lo scopo di costruire la storia e la memoria del Trentino, fornendo gli elementi che ne costituiscono l'identità a carattere istituzionale, sociale, economico e culturale, utilizzando anche approcci interdisciplinari. Contribuisce allo sviluppo di una conoscenza storica come fattore culturale di integrazione e accoglienza, favorendo il superamento di contrapposizioni nazionalistiche ed ideologiche. Promuove la valorizzazione della cultura mediante la cooperazione con altre istituzioni museali del Trentino e dell'area alpina (Alto Adige/Süd Tirol e Tirolo austriaco). Altresì raccoglie, conserva e valorizza le collezioni materiali di interesse storico (art. 3, comma 1 - a, b, c, d, e dello Statuto del 26 novembre 2007).

Per raggiungere i propri fini stabilisce l'ausiliarità dell'attività amministrativa rispetto alle attività culturali e di ricerca, alle quali lascia libertà di espressione.

Per esercitare le proprie funzioni coordina interventi, con accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati del territorio (Fondazione Bruno Kessler e Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto).

Per conseguire i propri scopi si avvale della realizzazione di progetti di ricerca, convegni, lezioni e seminari; stipula atti e contratti per finanziare le proprie attività; partecipa con associazioni, enti ed istituzioni che abbiano scopi attinenti a quelli della Fondazione; dell'attività di diffusione editoriale, audiovisiva e pubblicitaria (art. 4 dello Statuto del 26 novembre 2007).

Il patrimonio iniziale della Fondazione è costituito dai beni mobili ed immobili conferiti dai fondatori all'atto della costituzione. Il patrimonio può essere incrementato da altri fondatori e aderenti, da contributi, donazioni, eredità, lasciti e legati di soggetti pubblici e privati e da avanzi di gestione. Il patrimonio è in ogni caso vincolato dal perseguimento degli scopi della Fondazione. Le fonti di finanziamento per le proprie attività derivano dai finanziamenti della Provincia, degli altri fondatori e partecipanti, dai contributi, donazioni, eredità, lasciti, legati, ecc. di soggetti pubblici o



privati, dai fondi raccolti con pubbliche sottoscrizioni, dai proventi della gestione del patrimonio e dagli avanzi di gestione (art. 17, 2007).

La Fondazione eroga servizi in adempimento alle proprie norme statutarie, alla legislazione provinciale e nazionale, con modalità finalizzate alla tutela e alla partecipazione degli utenti. La Fondazione offre quindi agli istituti scolastici, alle associazioni, agli enti pubblici e a soggetti privati l'opportunità di usufruire del proprio patrimonio storico e delle competenze maturate nei diversi ambiti delle sue attività, attraverso:

- un' area educativa, che propone percorsi, visite guidate, momenti di approfondimento, videolezioni contenuti online per studenti, insegnanti e gruppi di adulti;
- History Lab, un canale televisivo digitale dedicato alla storia e alla memoria, attivo dal 2011;
- i servizi dell'Archivio: consultazione, consulenze, duplicazioni e fotoriproduzioni, prestiti di materiali cartacei, fotografici, iconografici e filmici; L'Archivio conserva fotografie relative all'ambito storico prevalentemente del Risorgimento e della prima e seconda guerra mondiale relative quasi totalmente al Trentino: si tratta di circa 15.000 fotografie e stampe, 1254 lastre fotografiche e 3000 negativi. La raccolta iconografica, costituita da circa 2000 tra manifesti, mappe, carte geografiche, cartoline, stampe e quadri; gli archivi conservano circa tot fondi di enti e associazioni, archivi di persone e di famiglie, più le raccolte miscellanee relative alla storia trentina dei secc. XVIII-XX, alla seconda guerra mondiale e Resistenza, all'Archivio della scrittura popolare.
- servizi della Biblioteca: consultazione e prestito, consulenza bibliografica, duplicazioni e riproduzioni.

Le attività della Fondazione sono promosse anche attraverso il web, con le piattaforme di History Lab, Archivio online del 900 trentino, Emigrazione trentina,

Le attività di ricerca promosse attualmente dalla Fondazione riguardano la storia della città di Trento, la storia regionale, la storia dell'aeronautica, le guerre del Novecento, l'emigrazione dal Trentino, le trasformazioni del territorio, l'autonomia, e più in generale la storia economica e sociale del Trentino e dell'area del Tirolo storico.

Tra le numerose mostre temporanee, allestimenti fotografici e percorsi espositivi organizzati in varie sedi e località del Trentino si segnalano a titolo esemplificativo:

- 1914-1918. I Trentini e la grande guerra, 18 agosto – 20 dicembre 2008
- Vite internate: Katzenau, 1915-1917, 5 febbraio – 19 febbraio 2009
- Anteprema Gallerie 2009, 21 maggio -13 giugno 2009
- Boom! Istruzioni per l'uso. Trento 1955-1965, 13 novembre 2009 – 30 marzo 2010
- "Feuer!". I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino, 31 luglio – 19 settembre 2010, allestito in diversi sedi e anni
- Ritorno sul Don 1941-1943: la guerra degli italiani in Unione Sovietica, 19 novembre 2011 – 30 settembre 2012
- Esposto alla luce: fotografia in Tirolo dal 1854 al 2011, 11 luglio – 3 novembre 2013
- SLOI 1934-2014: settant'anni di storia nella società trentina, 4 settembre – 12 ottobre 2014
- La Grande Guerra sul grande schermo, 28 luglio 2014 – 6 settembre 2015
- Partono i bastimenti: mostra fotografica e documentaria sull'emigrazione italiana in America, 18 dicembre 2010 – 27 febbraio 2011
- Città fortezza: Trento 1915-1918, 9 luglio 2015 – 10 settembre 2016
- La rivoluzione della voce: la storia orale ci racconta l'Italia, 13 novembre 2015 – 27 febbraio 2016
- Dentro: la trasformazione delle prigioni di Trento nell'Ottocento, 26 ottobre 2017 – 30 ottobre 2018

- I Trentini nella guerra europea 1914-1920, 28 giugno 2014 – 16 giugno 2019
- 150 anni. Ferrovia del Brennero, 31 marzo – 31 dicembre 2018
- Sguardi sulla montagna: verso i 150 anni della Sat (1872-2022), 25 settembre 2020 – 20 giugno 2021
- Scalare il tempo: 70 anni di Trento Film Festival, 22 aprile 2022 – 2 aprile 2023
- Dalle ali alle ruote: il Capriolo. Epopea di una moto trentina (1951-1962), 25 giugno 2021 – 31 gennaio 2023
- “Il dominio dell’aria”: genesi e realtà del bombardiere Ca.3., 21 aprile 2023 – 29 dicembre 2024
- Cento anni dell’Aeronautica Militare, 23 settembre – 22 ottobre 2023
- Lettere dal fronte, 22 aprile – 5 giugno 2024

### **Struttura amministrativa**

Gli organi che costituiscono la Fondazione sono (artt. 8 - 16, 2007):

- a) il Collegio dei fondatori e parteciapanti;
- b) il Comitato di indirizzo;
- c) la Conferenza di partecipazione;
- d) il Consiglio di amministrazione;
- e) il Presidente;
- f) il Direttore generale;
- g) il Collegio dei revisori.

Il Collegio dei fondatori e dei partecipanti è composto da:

- Presidente della Fondazione, che lo presiede
- Collegio: formato da un rappresentante per ogni fondatore e che nomina il Presidente della Fondazione.

Il Collegio si riunisce almeno una volta l’anno ed è convocato dal Presidente della Fondazione, quando lo ritenga opportuno, o su richiesta di 1/3 dei componenti o da 1/3 dei fondatori. I componenti del collegio possono presentare al Collegio, interrogazioni, interpellanze e sollecitazioni non vincolanti.

Inoltre ha l’incarico di nomina di due componenti del Consiglio di amministrazione, un membro effettivo e uno supplente del Collegio dei revisori, quattro componenti del Comitato d’indirizzo; individua enti o associazioni che hanno diritto di designare i componenti del Comitato d’indirizzo; delibera le modifiche allo Statuto (con 2/3 favorevoli e presenza di tutti i fondatori); delibera lo scioglimento e devoluzione del patrimonio; delibera l’ammissione dei partecipanti al Collegio; può nominare il Presidente onorario della Fondazione.

Sono fondatori i soggetti pubblici e privati che abbiano concorso alla costituzione della Fondazione; i partecipanti possono essere soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro, proposti dal Consiglio di amministrazione al Collegio dei fondatori e partecipanti, con almeno due terzi di voti favorevoli, e che condividono lo scopo della Fondazione e che contribuiscono al Fondo di dotazione e alle spese annuali di esercizio (art. 5 – 6 dello Statuto del 2007).

Il Comitato d’indirizzo è l’organo di programmazione dell’attività scientifica e culturale.

È costituito da massimo 20 partecipanti nominati dal Consiglio di amministrazione, così suddivisi per nomina:

- quattro scelti dal Collegio dei fondatori e partecipanti,
- quattro designati dal Comune di Trento; quattro dall’Associazione Museo Storico in Trento (onlus);

- due scelti tra enti, istituti o associazioni dal Collegio dei fondatori e partecipanti, di cui uno indicato dalla Società Trentina di Scienze Storiche;
- uno indicato dalle associazioni combattentistiche, dell'arma e della resistenza;
- uno designato dal Comune di Rovereto; uno scelto dall'Associazione Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto;
- uno designato dall'Università degli studi di Trento;
- uno scelto dalla Fondazione Bruno Kessler e uno designato dalla Fondazione trentina A. Degasperì.

I componenti durano in carica 4 anni e sono rinnovabili. In seno al Comitato, i componenti eleggono il Presidente ed il vice-Presidente. Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Comitato, cura i rapporti con gli altri organi della Fondazione e può partecipare, senza diritto di voto, al Consiglio di amministrazione.

Scopo del Comitato d'indirizzo è predisporre e approvare il documento annuale di indirizzo; inoltre, esprime pareri e proposte sui programmi e iniziative promosse dalla Fondazione; propone iniziative culturali, di ricerca e di studio e svolge gli incarichi culturali e scientifici che gli sono stati affidati dal Consiglio di amministrazione.

La Conferenza di partecipazione viene convocata una volta l'anno dal Presidente della Fondazione con lo scopo di raccogliere pareri, indicazioni e suggerimenti sulle attività e sul documenti annuale d'indirizzo.

Fanno parte della Conferenza di partecipazione i soci dell'Associazione Museo storico di Trento onlus e può essere allargata su decisione del Collegio dei fondatori e partecipanti su proposta del Consiglio di amministrazione. La Conferenza di partecipazione può approvare documenti e ordini del giorno da inviare agli organi della Fondazione.

Il Consiglio di amministrazione gestisce e governa la Fondazione. È composto da sette componenti:

- il Sindaco della città, come Presidente dell'Associazione Museo storico di Trento onlus, che può nominare un suo delegato fra i soci dell'Associazione;
- quattro membri nominati dalla Provincia, tra cui il Presidente della Fondazione e uno in accordo con il Comune di Rovereto;
- due membri nominati dal Collegio dei fondatori e partecipanti.

I componenti durano in carica quattro anni (due per i componenti di prima nomina designati dalla Provincia, diversi dal Presidente). L'approvazione delle attività, regolamenti attuativi e atti relativi al patrimonio occorre il voto favorevole del Sindaco di Trento. Il Consiglio di amministrazione è convocato su richiesta del Presidente o di almeno 1/3 dei membri e delibera a maggioranza assoluta, su apposito verbale. Al Consiglio di amministrazione spetta l'approvazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo, del programma annuale delle attività, predisposto dal Direttore generale in base al documento annuale di indirizzo e gli accordi di collaborazione con enti pubblici o privati, per il raggiungimento dei propri fini; deve nominare il vice Presidente, il Direttore generale della Fondazione e le altre nomine di competenza; ha il compito di adottare i regolamenti predisposti dal Direttore generale (organizzazione e funzionamento della Fondazione); può proporre al Collegio dei fondatori e partecipanti nuove ammissioni; può attribuire ai Consiglieri funzioni specifiche e proporre le modifiche statutarie. Inoltre può deliberare la costituzione e partecipazione ad enti e società e stabilire i compensi e rimborsi spese di Presidente e membri.

Il Presidente è il legale rappresentante della Fondazione in caso di giudizio, dura in carica quattro anni e può essere riconfermato; in caso di impedimento può essere sostituito dal vice Presidente.

Le sue funzioni sono: convocare e presiedere il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei fondatori e partecipanti e la conferenza di partecipazione; stipulare accordi e convenzioni approvate dal Consiglio di amministrazione; far osservare lo statuto; vigilare sull'organizzazione e amministrazione della Fondazione.

Il Direttore generale è designato dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente con incarico di 5 anni rinnovabili. È il responsabile dell'attività della Fondazione, cura l'attuazione delle delibere del Consiglio di amministrazione, dei programmi e attività e degli indirizzi amministrativi e gestionali del Consiglio di amministrazione; predispone inoltre i bilanci di previsione e le loro variazioni, i conti consuntivi e le relazioni; è il capo del personale e responsabile dei beni storico – documentari affidati alla Fondazione. Partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni degli organi collegiali, redigendone i verbali e sottoscrivendoli.

Il Collegio dei revisori è costituito da:

- tre membri effettivi (la Provincia nomina il Presidente, un membro effettivo delle minoranze del Consiglio provinciale e il Collegio dei fondatori e partecipanti nomina l'altro membro)
- due membri supplenti (uno a nomina provinciale, uno da parte del Collegio dei fondatori)

Durano in carica 4 anni e possono essere riconfermati. Funzione del Collegio dei revisori è quella di accertare la regolare tenuta dei libri contabili; esprimere parere sui bilanci preventivi e consuntivi con apposite relazioni; controllare l'amministrazione dell'ente e vigilare sull'osservanza delle leggi. Ad ogni riunione redige un verbale, iscritto in un apposito registro.

Al fine di realizzare le proprie finalità, la Fondazione si è dotata di un Regolamento che prevede la nomina, da parte del Consiglio di amministrazione, di un Direttore generale con i seguenti compiti:

- a) è responsabile operativo dell'attività della Fondazione;
- b) cura l'attuazione delle delibere del Consiglio di amministrazione, dei programmi annuali e pluriennali di attività e degli indirizzi amministrativi e gestionali stabiliti dal Consiglio di amministrazione;
- c) predispone il bilancio di previsione e le sue variazioni e il progetto di bilancio di esercizio che deve essere comunicato al Collegio dei Revisori per poi essere discusso in Consiglio di Amministrazione;
- d) predispone il programma annuale di attività;
- e) è capo del personale della Fondazione e svolge il ruolo di datore di lavoro ai fini della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;
- f) è responsabile dei beni storico-documentari a qualsiasi titolo affidati alla Fondazione;
- g) partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni degli organi collegiali e ne redige i verbali, sottoscrivendoli unitamente al presidente dell'organo collegiale.

Il Direttore generale nomina inoltre, con parere del Consiglio di Amministrazione, il Vice direttore, che sostituisce il Direttore generale in caso di assenza o di impedimento.

La struttura organizzativa della Fondazione Museo storico del Trentino si articola in:

1. Direzione Generale: per l'esercizio delle attribuzioni di ordine generale e di coordinamento per il raggiungimento degli obiettivi dello Statuto e del programma di attività; alla Direzione generale è preposto il Direttore generale.
2. Direzione di Area: si occupa di uno o più Settori in base alle disposizioni del Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore Generale. Alla Direzione di Area è preposto un funzionario della Fondazione con qualifica di Direttore.
3. Settori: sono la parte operativa della Fondazione, costituiti da collaboratori anche con funzioni di coordinamento, che a tal fine rispondono al Direttore di Area responsabile.

I Settori previsti nel Regolamento della Fondazione sono i seguenti:

- Segreteria generale;

- Amministrazione;
- Archivio storico e collezioni;
- Biblioteca;
- Organizzazione eventi, Promozione e comunicazione;
- Ricerca;
- Editoria e produzioni;
- Laboratorio di formazione storica e servizi;
- Rete territoriale e portali della storia e della memoria;
- Esposizioni e mostre.

Per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dallo Statuto, la Fondazione si avvale di personale assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato, a tempo pieno o parziale, di personale dipendente di altri Enti distaccati presso le proprie strutture, di personale assegnato alla Fondazione in base ad assegnazioni provinciali, di collaboratori a progetto e occasionali e di liberi professionisti e prestatori d'opera.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

- Scheda Soggetto produttore Museo storico in Trento, Trento 1923 - 2007, redatta da Mirella Duci
- Regolamento della Fondazione Museo storico del Trentino
- Atto costitutivo della Fondazione Museo storico del Trentino del 26 novembre 2007
- Statuto della Fondazione Museo storico del Trentino del 26 novembre 2007

### **SITOGRAFIA**

<https://museostorico.it/chi-siamo/la-nostra-storia/> (consultato il 25 ottobre 2024)

<https://www.cultura.trentino.it/Soggetti/Fondazioni/Fondazione-museo-storico-del-Trentino> (consultato il 25 ottobre 2024)

<https://www.provincia.tn.it/Amministrazione/Enti-societa-fondazioni/Fondazione-Museo-storico-del-Trentino> (consultato il 25 ottobre 2024)

### **Bibliografia**

BENVENUTI S., Da Museo tridentino del Risorgimento a Museo storico in Trento: cronaca di un'istituzione culturale (1923-2000), estratto da Studi trentini di Scienze storiche, a. LXXXIX, Sez. 1, n. 2, 2010

FERRANDI G., TALIANI R., (a cura di) 80 anni di museo: 1923-2003: dal Museo del Risorgimento al Museo storico in Trento, Trento, Museo storico in Trento, 2003

MARCHESONI P., Fondazione Museo storico del Trentino, in Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, A. LXXXVII, 2009, pp. 777 - 797

*fondo*

## **Archivio fotografico Fondazione Museo storico del Trentino**

### **Soggetti produttori**

Fondazione Museo storico del Trentino, 2007 novembre 26 -

*Persona*

## **Albatici, Renzo**

[...] - [...]

### **Luoghi**

Ravenna

Africa Orientale Italiana, 1936 - 1937

Trento, 1942

### **Archivi prodotti**

Subfondo Renzo Albatici, 01/01/1930 - 31/12/1951

### **Storia**

Renzo Albatici, originario di Ravenna, svolse probabilmente l'addestramento militare in una caserma di Treviso, nel 1935, prima della partenza per l'Africa, raggiungendo il grado di caporale nell'arma dell'Artiglieria. Partì per l'Africa Orientale nel 1936, unendosi alla Divisione Speciale "Laghi" che operò nella regione di Galla e Sidama dal giugno 1936 fino al secondo trimestre del 1937. Rientrò in Italia, presumibilmente, nello stesso anno. Dal 1942 fu operaio della SLOI (Società Lavorazioni Organiche Inorganiche) a Trento.

## **Renzo Albatici, anni '30 - 1951**

160 fotografie

### **Soggetti produttori**

Albatici, Renzo, [...] - [...]

### **Storia archivistica**

Il fondo fotografico di Renzo Albatici è stato depositato presso il Museo storico del Trentino nel dicembre 1996 (1) ed è costituito da 160 fotografie relative al tema coloniale. Al momento dell'acquisizione al fondo è stato assegnato il n. 50 del registro cronologico d'ingresso

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento, e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla digitalizzazione e catalogazione delle fotografie. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto, e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Le immagini del fondo sono state donate al Museo storico del Trentino nel dicembre 1996.

### **Contenuto**

Il fondo è formato da 160 fotografie sciolte, attualmente conservate in una busta con numero di inventario 50.

Renzo Albatici, originario di Ravenna, svolse probabilmente la leva militare in una caserma di Treviso nel 1935, nell'arma dell'Artiglieria. Promosso caporale, partì per l'Africa Orientale nel 1936, unendosi alla Divisione Speciale "Laghi" che operò nella regione di Galla e Sidama dal giugno 1936 fino al secondo trimestre del 1937.

Alla fine di febbraio 1936, durante la guerra d'Etiopia, Renzo Albatici si trovava in Africa, probabilmente in un accampamento militare, dove era incaricato di gestire l'eliografo usato per le comunicazioni. Si può ipotizzare che rimase in questa struttura militare fino alla fine di agosto 1936, trasferendosi poi a Neghelli. In ottobre, con la colonna Geloso, si trovava sul monte Giabassire (ora Jaba Sire), noto per un'azione della Divisione "Laghi" compiuta il 14 ottobre. Tra il 20 e il 25 dello stesso mese, la colonna operò a Sadè e a Domorso (ora Hafarsahavenja). Dalla fine di novembre a metà dicembre, la colonna Geloso occupò Uondo (ora Wendo), Dallè (dove si insediò il governo del Galla Sidama il cui governatore fu il generale Carlo Geloso) e Agheressalam (poi Hula, oggi Hagere Selam)(2). Altre zone in cui le truppe coloniali passarono o svolsero operazioni includono Adiccio (Adicho), Allata (Aleta Wendo), Irgalem (o Dalle). Nel febbraio 1937, probabilmente il caporale Renzo Albatici si trovava a Uondo (Wendo).

Rientrò in Italia, presumibilmente nello stesso anno.

Dal 1942 fu operaio della SLOI (Società Lavorazioni Organiche Inorganiche) a Trento.



Le fotografie pur non rispettando l'ordine cronologico degli eventi, descrivono l'esperienza di Renzo Albatici soprattutto in Africa Orientale; sono presenti in gran parte ritratti di Renzo Albatici, sia singoli che con commilitoni, o in gruppo. Alcuni scatti riguardano la sua partecipazione con la colonna del generale Geloso e ritraggono lo stesso generale in mezzo alle truppe. Le fotografie riprendono anche le conseguenze degli eventi bellici, come uccisioni, morti o le sottomissioni da parte di gruppi etiopi alle autorità italiane (probabilmente rappresentanti dello Stato Maggiore dell'esercito o il governatore di Galla e Sidama). Non mancano foto in cui si descrivono peculiarità del territorio, come i formichieri o le stele di roccia.

Alcune foto si riferiscono a periodi precedenti, quando Renzo Albatici, nel 1935, probabilmente svolgeva l'addestramento militare (nell'arma di Artiglieria), in una caserma (forse a Treviso) e dove fu promosso a caporale. Esperienze probabilmente anteriori sono state immortalate in un paio di fotografie che descrivono le giornate passate con la compagnia di gioventù al mare, nei pressi di Ravenna. Altre foto di navi, di Porto Said o del canale di Suez si riferiscono alla partenza verso l'Africa o al ritorno in Italia.

Alcune fotografie riportano sul retro annotazioni o dediche per la famiglia, in parte con indicazione del luogo, del tempo e dell'avvenimento in cui furono scattate. Altre sono foto ricordo di commilitoni di Renzo Albatici.

Due fotografie si riferiscono a un periodo successivo a quello coloniale: una ritrae Renzo Albatici, probabilmente a Trento, nel 1946, subito dopo il referendum per determinare la forma di governo dell'Italia; un'altra, risalente al 1951, ritrae Renzo Albatici, forse in visita a un luogo militare, in piedi, sopra dei cannoni.

Le ultime immagini derivano da cartoline e ritraggono alcuni luoghi significativi dell'Etiopia (Addis Abeba, Axum, Gondar).

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). I titoli delle fotografie sono spesso integrati nelle annotazioni o dediche personali. In alcuni casi sono presenti solo le annotazioni e quindi i titoli sono stati attribuiti e posti tra parentesi quadre [ ]. I titoli, ricchi di riferimenti toponomastici, sono stati integrati con il nome attualizzato del luogo o della zona a cui fa riferimento

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale

- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Alba) e da un numero progressivo che individua ogni fotografia all'interno dell'album
- data: le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio storico tra le immagini fotografiche e le vicende della persona.
- toponimo: questo campo contiene solo indicazioni esplicite del luogo ritratto nella fotografia (es. città), evitando di riferirsi a aree più vaste come vallate o altipiani, che sono descritte nella sezione analitica dell'immagine
- autore: il campo indica l'autore o la ditta fotografica dichiarata o nota, responsabile della realizzazione dell'immagine. Le informazioni sugli stampatori, generalmente riferite a cartoline, sono riportate nella sezione Note.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, i termini incerti sono stati racchiusi tra parentesi quadre [ ] e seguiti da un punto di domanda tra parentesi tonde (?).

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale cartaceo e le indicazioni sull'unità di conservazione (in questo caso Album con numerazione "50").

## **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

## **Note**

(1) Indicazione presente su una busta all'interno del fondo: "Renzo Albatici – Ravenna operaio della SLOI a Trento dal 1942 foto Africa (deposito) dal dic. 1996"

(2) Cfr. C.T.I. Guida A.O.I. pagg. 558, 559, 562 e 599

*Persona*

## **Gadotti, Tomaso**

**1891 luglio 18 - 1984**

### **Archivi prodotti**

Subfondo Tomaso Gadotti, 01/01/1900 - 31/12/1950

### **Storia**

Tomaso Gadotti nacque a Civezzano il 18 luglio 1891, da Giovanni e Anna Dorigoni.

Svolse il servizio militare nell'esercito austro-ungarico, nel 1912, come soldato dei Cacciatori tirolesi (Tiroler Kaiserjäger).

Passato nei ruoli della fanteria italiana, alla fine di settembre del 1936 partì come volontario nel 1° battaglione fucilieri in Africa Orientale; un mese dopo si imbarcò a Napoli per sbarcare a Massaua alla fine di ottobre. Dal ruolo matricolare conservato nell'Archivio di Stato di Trento risulta in Africa Orientale con la 101a Legione delle CC. NN. e con la 4a Divisione "3 Gennaio" in alcune azioni di rastrellamento e sottomissione degli abitanti locali nei pressi del monte Abyue Meda, nello Scioa, 60 km a sud di Dessiè. Nelle stesse azioni, forse si affiancò anche alla 104a Legione e alla 45a Legione Bolzano. Tra l'aprile e il giugno del 1937, partecipò a operazioni repressive a Dessiè e Giarrè. Nel maggio 1937 fu promosso a Camicia Nera Scelta della 101a Legione delle CC.NN e nel dicembre dello stesso anno, si trovò con la 4a Divisione "3 Gennaio" nei pressi di Dembuginà, nel Tigrè. Si imbarcò da Massaua per il rimpatrio verso Napoli, il 3 gennaio 1938, pochi giorni dopo aver ottenuto la promozione a vice caposquadra. Per le sue azioni in Africa Orientale fu decorato con la medaglia commemorativa delle operazioni militari.

Fu iscritto alla forza in congedo della fanteria e restituito alla 45a Legione di Bolzano nel gennaio 1938 e quindi assunto presso l'8a Coorte ed assegnato al Centro Raccolta Notizie di Bolzano.

Nel gennaio 1939 passò all'8a Legione della Milizia Contraerea, dove rimase come militare per la difesa territoriale fino al 1942.

Nel 1942 fu posto in licenza illimitata, in congedo assoluto a partire dal 1° gennaio 1948.

Si formò come geometra e fu di professione muratore, forse nell'impresa edile di famiglia.

Morì a Trento nel 1984.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio di Stato di Trento, Ruolo matricolare, Gadotti Tomaso, n. 2196

### **SITOGRAFIA**

<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>

*subfondo FMSTN\_Gado*

## **Tomaso Gadotti, [1900 - 1950]**

134 fotografie

### **Soggetti produttori**

Gadotti, Tomaso, 1891 luglio 18 - 1984

### **Storia archivistica**

In seguito alla donazione, il fondo, costituito da 134 fotografie in bianco e nero, è entrato a far parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino” (n. 607/2021 del registro cronologico d’ingresso), insieme ad altri fondi fotografici personali, di piccole o medie dimensioni.

Le fotografie sono state rinumerate e conservate in teca. Sono state scansionate e catalogate in occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024. La catalogazione è avvenuta a cura di Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo è stato donato da Lorena Dal Col, nipote di Tomaso Gadotti, nel 2021 alla Fondazione Museo storico del Trentino, con sede a Trento.

### **Contenuto**

Il fondo è formato da 134 immagini in bianco e nero, alcune anche in formato cartolina, relative all’esperienza di Tomaso Gadotti durante la sua presenza in Africa Orientale, tra il 1936 ed il 1937. Alcune foto, cronologicamente precedenti o successive, sono probabilmente relative ad altri militari (amici o parenti) austro-ungarici o italiani e a fotografie scattate precedentemente all’arrivo del Gadotti in Africa e a lui fornite posteriormente.

La numerazione delle foto non corrisponde a criteri cronologici, tematici o geografici.

Le 134 fotografie presenti risultano per la maggioranza titolate originariamente, in alcuni casi datate e, per quelle di gruppo, con indicazioni sull’identità dei presenti. Spesso è indicata la località della foto, anche se non sempre in modo corretto.

Le fotografie riprendono abitanti, paesaggi, foto di gruppi militari, di monumenti ed edifici o delle attività svolte da Gadotti e dai commilitoni. Solo le ultime foto, cronologicamente fuori dalla linea temporale delle altre, sembrano essere foto di famiglia, parenti o amici.

Le foto relative agli abitanti africani, in particolare etiopi, sono ritratti di donne, uomini e bambini, sia in posa che ripresi durante le attività di vita quotidiana, dalle quali, in alcuni casi, emergono differenze etnografiche tra le popolazioni. Non mancano le foto di nudo femminile, tipiche della fotografia coloniale esotica di moda in epoca

fascista. La qualità di alcune fotografie lascia supporre che siano state realizzate da copie di altre foto o da immagini pubblicate su riviste.

In alcuni casi sono ripresi i militari in compagnia degli abitanti locali.

I paesaggi rispecchiano i luoghi frequentati dalle Legioni e Divisioni in cui Gadotti si trovava in Etiopia: il lago Ascianghi, il fiume Nilo Azzurro, il monte Abyue Meda nello Scioa, gli abitati di Dessiè, Gondar, Macallè, dai quali derivano le fotografie dei castelli e palazzi presenti. Alcune foto rappresentano monumenti commemorativi rinvenuti in Etiopia, in genere in memoria di personaggi o gruppi militari ricordati per le loro azioni o realizzazioni (es. monumento a Toselli, 104a Legione, 4a Divisione “3 Gennaio”). Non si esclude l’ipotesi che alcuni di questi cippi commemorativi siano stati realizzati proprio dalle stesse Legioni in occasione della realizzazione di opere stradali o azioni militari svoltesi nella regione. Una foto è invece relativa alla realizzazione del frontone in marmo, da apporre sopra l’entrata della sede della Scuola di specializzazione militare della Gioventù Italiana del Littorio, a Bolzano, realizzato tra il 1938 ed il 1939 e alla cui scoltitura ha forse partecipato anche Gadotti come osservatore o impresario, vista la sua professione di geometra.

Le fotografie di gruppi militari sono state scattate in occasione di azioni di controllo (in particolare con la colonna Meneghetti, di cui faceva parte Gadotti, nell’azione svolta dal 18 febbraio al 3 marzo 1937 sulle montagne del Tigray, regione etiopica) o foto a carattere più leggero e goliardico di alcuni compagni o di gruppo.

Una tipologia presente nelle foto è quella relativa alle esecuzioni capitali o alla presentazione di cadaveri, sia etiopi, o comunque locali, sia di italiani. In particolare sono riprese scene di fucilazioni e impiccagioni di abitanti africani o corpi di soldati o civili italiani, come nell’eccidio di Gondrand.

Vista la trattazione di questi argomenti si consiglia di prestare attenzione a questa tipologia di foto che potrebbe urtare la sensibilità degli osservatori.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l’utilizzo del software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d’appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano “di qualificare più specificatamente il contenuto dell’immagine” (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti, senza scioglimenti, traslitterazioni o correzioni. La scelta si è resa necessaria soprattutto per i toponimi di località che spesso non sono corrispondenti ai nomi attuali o presentano difformità di scrittura tra loro, presumibilmente anche per la non conoscenza del territorio straniero. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Gado) e da un numero definitivo progressivo assegnato a ogni fotografia nell'album
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona: Tomaso Gadotti si trovò in Africa Orientale tra il 1936 e il 1937, pertanto le date attribuite si riferiscono a questi anni;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, che sono invece stati descritti nella sezione analitica dell'immagine
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l'informazione, se presente, è stata resa nel campo delle Note

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, per le quali si formulano solo ipotesi, le parentesi quadre [ ] presentano un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Relativamente alla consultabilità, è stato indicato il luogo di conservazione dell'originale.

## **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

## **Note**

### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NALUU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

*Persona*

## **Gentilini, Giuseppe**

**1911 marzo 17 - 1991 agosto 25**

### **Luoghi**

Cortina d'Ampezzo, 1911 - [1923]

Rovereto, [1923] - 1939

Milano, 1939 - 1946

Rovereto, 1946 - 1991

### **Archivi prodotti**

Subfondo Giuseppe Gentilini, 01/01/1910 - 31/12/1941

### **Storia**

Giuseppe Gentilini, detto "Beppino", nacque a Cortina d'Ampezzo (BL) il 17 marzo del 1911 da Luigi Gentilini e Giulia Gerardi di Pietrapiana (von Ebenstein), insieme al fratello Antonio (1908 – 1942 caduto a Medowa sul fiume Don), le sorelle Alfonsina detta "Ina" (1906 – 1993, deceduta a Rio de Janeiro, Brasile) e Maria (moglie di Francesco Barozzi di Rovereto).

Rimasto probabilmente orfano del padre, si trasferì ancora in gioventù (1923) con la famiglia a Rovereto (TN) nella casa di via Setaioli 15. Partecipò alle attività dell'Opera Nazionale Balilla, prendendo parte alla colonia estiva di Serrada (TN) e successivamente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), dove raggiunse il grado di capomanipolo o caposquadra. Svolsse probabilmente il servizio di leva nel corpo negli Alpini e nel 1930 fu promosso al grado di sottotenente. Nell'estate del 1935 fu destinato, con il 6° reggimento Battaglione "Trento", alla sistemazione delle strade di montagna in Alto Adige, in particolare del Monte Sasso.

Alla fine di gennaio 1936 partì da Siracusa a bordo della nave Trieste diretta a Tripoli, con le truppe coloniali del Battaglione "Trento", inquadrato nell'11° Reggimento alpini di nuova costituzione. Rimase a Tripoli fino ai primi di febbraio, quando fu inviato a Homs (presumibilmente al campo di addestramento) dove si fermò fino all'aprile 1936, assistendo anche alla visita del governatore Italo Balbo. Forse successivamente si spostò e visitò altre zone della Tripolitania e del Fezzan (Giama el Turk, Nalut, Zliten, Tachi Omét, Hun, Zella, Gademes, Uaddan, Dergi, le rovine archeologiche di Leptis Magna, Beni Ulid, Zliten).

Si può ipotizzare che nell'aprile del 1936 sia stato promosso tenente della 3ª compagnia fanteria (1) e destinato a Misurata e a Castel Benito. Tra il luglio e l'agosto si spostò a Tarhuna e in settembre fu a Cirene, Derna e Tobruck (dove assistette probabilmente all'annuale festa del Mescal). In ottobre tornò a Tripoli per imbarcarsi sulla nave Sardegna diretta a Massaua con il 44° Reggimento Battaglione Eritreo, comandato dal maggiore Lusignani, dove giunse il 17 ottobre del 1936. Proseguì verso Asmara e Adua. Tra dicembre 1936 e febbraio del 1937 fu ad Hausien (Hawzen) e nel gruppo montuoso del Gheraltà e Tembien, dove partecipò a numerose ricognizioni della regione. Nel febbraio del 1937 sembra che Giuseppe Gentilini abbia assistito a Cheren alla visita del vicerè Rodolfo Graziani.

Nel marzo – aprile 1938 fu indirizzato nella regione del Uolcait (governo della regione di Hamara con sede a Gondar), nel Tzeghedè e precisamente a Canta Mariam [ora Uollo Uogherà] con la colonna del colonnello Rauegi Uberto, probabilmente insieme al XII Battaglione Eritrei, che nello stesso periodo si trovava ad Adi Remoz, per sedare alcuni episodi di ribellione (2) e vi rimase forse fino a luglio. Non si hanno notizie chiare di quando rimpatriò.

Nel 1939 si trasferì con la famiglia a Milano; in Lombardia rivide la sorella Alfonsina (che nel 1953 si trasferì in Brasile), il fratello Antonio (arruolatosi nell'ARMIR e deceduto in Russia nel 1942), compagni e amici.

Sposò la moglie Mirta Cordin a Trento il 17 febbraio 1944, ed ebbe un figlio (Antonio). Nel 1946 tornò a Rovereto (TN) dove lavorò come impiegato presso la Società Agricoltori Vallagarina (SAV). Morì a Rovereto il 25 agosto 1991.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

-<https://www.myheritage.it/research/collection-1/alberi-genealogici-di-myheritage?itemId=132081541-4-507404&action=showRecord&recordTitle=Giuseppe+%28Beppino%29+Gentilini> (consultato il 26 ottobre 2023)

- Fondo fotografico, Fondazione Museo storico del Trentino, Fondo Giuseppe Gentilini, FMSTN\_Gent1-5

- Comune di Rovereto, Ufficio Anagrafe

### **Note**

(1) Cfr. iscrizione manoscritta sul retro della cartolina in Archivio fotografico Fondazione Museo storico del Trentino, Fondo Giuseppe Gentilini, Album 1, Leptis Magna - Ingresso agli scavi, segn. FMSTN\_Gent1 33

(2) Cfr. Fasanotti F.S., Etiopia 1936 – 1940. Le operazioni di polizia coloniale nelle fonti dell'esercito italiano, Ufficio storico dello SME, 2010; pp. 285, 322, 324 - 326



*subfondo FMSTN\_Gent*

## **Giuseppe Gentilini, [1910 - 1938]; 1941**

5 album, 778 fotografie

### **Soggetti produttori**

Gentilini, Giuseppe , 1911 marzo 17 - 1991 agosto 25

### **Storia archivistica**

Il fondo è composto da cinque album per un numero complessivo di 778 fotografie. Gli album, originari e senza titolo, sono stati scansionati dagli operatori del Museo e sono entrati a far parte della raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino, insieme ad altri fondi fotografici personali, di piccole o medie dimensioni. In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, sotto il coordinamento del dott. Nicola Fontana, archivista conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo, in formato cartaceo, è stato donato da Matteo Gentilini, nipote di Giuseppe, nel gennaio 2020 alla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e gli è stato assegnato il n. 590 del registro cronologico d’ingresso.

### **Contenuto**

Il fondo comprende cinque album fotografici, con un totale di 778 fotografie che documentano la vita di Giuseppe Gentilini dalla giovinezza fino agli anni Cinquanta del Novecento.

Le prime fotografie, in ordine cronologico, ritraggono Giuseppe Gentilini da ragazzino a Rovereto (TN), città in cui visse fino al 1923, e durante le sue escursioni nei dintorni (ad esempio, a Serrada). Successivamente, le immagini raccontano le sue esperienze e le sue amicizie in altre città del Nord Italia, dove si trasferì con amici e parenti (a Milano dal 1939 al 1946). Una parte delle fotografie documenta il suo percorso militare nella compagnia degli Alpini, che lo condusse in Alto Adige per la sistemazione delle strade militari di montagna. Successivamente, altre immagini si riferiscono alla sua esperienza coloniale in Libia e in Africa Orientale (Eritrea ed Etiopia). Nel secondo dopoguerra sono presenti fotografie personali e familiari.

Il fondo è composto da fotografie e cartoline. Alcune cartoline, relative a luoghi, paesaggi e individui africani sono riproduzioni a stampa dell’epoca da parte di tipografie specializzate, mentre altre risultano essere fotografie personali con il retro stampato a cartolina.

I cinque album che compongono il fondo non seguono un criterio cronologico preciso.

- L’album 1 conserva 81 foto, spesso in formato cartolina, alcune delle quali viaggiare. Le immagini ritraggono luoghi, città, paesaggi e abitanti dell’Africa settentrionale (Libia) e dell’Africa Orientale (Eritrea). I luoghi documentati

includono le città libiche di Zella, Giama el Turk, Hun, Gadames, Tripoli, Leptis Magna, Beni Ulid, Homs, Dergi, Derna, Sabratha e Cirene, oltre ad Asmara e Cheren, situate in Eritrea. Non si può escludere che non tutte queste località siano state visitate da Giuseppe Gentilini, essendo le immagini su cartolina di stampatori autorizzati, indice che forse sono state raccolte solo come ricordo. Le fotografie ritraggono frequentemente vie cittadine, panorami, monumenti, chiese, moschee e gruppi di persone, tra cui sacerdoti, donne, uomini, bambini e militari.

La maggior parte delle fotografie non è datata (alcuni riscontri si trovano solo sulle cartoline viaggiate); la datazione è stata pertanto attribuita riconducendola alle attività militari di Giuseppe Gentilini tra il 1935 e il 1937.

- L'album 2 contiene 135 fotografie personali, che ritraggono Giuseppe Gentilini durante l'infanzia e la giovinezza, insieme a parenti, amici e conoscenti in momenti spensierati. Le immagini sono ambientate in alcune zone del Trentino (Rovereto, il rifugio Finonchio, Serrada e altre montagne), a Cortina, sua città natale, e in Alto Adige. Altre fotografie sono state scattate in città italiane come Milano, Como e diverse località lombarde, dove si erano trasferiti alcuni parenti e amici (ad esempio, negli anni Quaranta, la sorella Alfonsina viveva a Caravaggio (BL), mentre il fratello Antonio prestava servizio nell'ARMIR a Milano). Alcune sono relative all'alpino Giuseppe Gentilini ed ai lavori prestati durante il servizio nel 6° reggimento battaglione "Trento" negli anni Trenta. Due foto che lo ritraggono in divisa da tenente sono condizionate sotto vetro.

Le fotografie per la maggior parte non sono datate, ad esclusione di quelle che ritraggono i lavori sulla strada di montagna del suo battaglione. Tutte le immagini famigliari non riportano datazione e pertanto le date sono state attribuite tra gli anni Dieci e gli anni Cinquanta del Novecento.

- L'album 3 contiene 189 fotografie personali, che documentano momenti vissuti come militare in Libia. Le immagini ritraggono le città di Misurata, Tripoli (dove assistette anche alla corsa all'autodromo di Mellaha), Castel Benito (dove prestò servizio nei pressi dell'aeroporto) e Tarluna. È documentata inoltre la partenza in nave verso Tobruk, con immagini che rievocano la festa del Mascal, celebrazione commemorativa dell'invenzione della Croce, ricorrente in Etiopia e festeggiata anche in Libia a causa della presenza di ascari etiopi, tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Seguono le fotografie relative al viaggio con la nave Sardegna verso l'Africa Orientale Italiana, l'arrivo a Massaua, il transito verso Decamerè e la permanenza nella zona di Hausien, Gheraltà e Tembien; di questi luoghi si trovano foto di paesaggi e di manifestazioni con autorità politiche e militari.

Le fotografie sono solo in parte datate originariamente.

- L'album 4 ripercorre con le 168 immagini, il viaggio dall'Italia verso l'Africa: il viaggio in treno fino alla Sicilia, con la vista dell'Etna e di Siracusa, la nave Trieste per Tripoli e lo sbarco a Tripoli con la visita dei luoghi cittadini; Le fotografie successive illustrano luoghi cittadini e la località di Homs, dove Gentilini si trovò presso un campo di addestramento. Sono presenti immagini di altri militari, ascari e superiori, tra cui Italo Balbo in visita nella zona.

L'album 4 presenta quasi tutte le fotografie titolate e datate.

- L'album 5 contiene 206 fotografie, che ritraggono panorami di luoghi visitati, tra cui l'altipiano del Gheraltà, i forti Federzoni e Lusardi, Hausien (Hawzen), Axum, Adua, Asmara, Cheren, la regione del Uolcalt e del Tzeghedè, le vicinanze di Gondar (es. Canta Mariam [Cantà]), Asmara e Adigrat. Vi sono poi foto di gruppo con i compagni d'arme e ricordi di avvenimenti particolari, come i festeggiamenti per la nascita di Vittorio Emanuele di Savoia, la costruzione della strada tra Gondar e Asmara, le visite a luoghi storici come il cimitero Gondrand e altri.

Le fotografie dell'album 5 sono per la maggior parte non titolate originariamente e non datate. L'attribuzione cronologica è stata fatta risalire tra il 1936 e il 1938 con una fotografia del 1941.

## **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Per ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: in genere in bianco e nero tranne una fotografia che risulta colorata a mano
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti, senza scioglimenti, traslitterazioni o correzioni. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: specifica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Gent) e il numero dell'album (es. 3); e da un numero progressivo che identifica ogni fotografia all'interno dell'album
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l'informazione, se presente, è stata resa nel campo delle Note.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni. Tra queste, l'indicazione della forma e scopo dell'immagine come ricordo, quindi in forma di cartolina. Se la cartolina non presenta indicazioni di invio, è stata inserita la dicitura "L'immagine si trova su una cartolina non viaggiata"; invece, eventuali annotazioni o indirizzi presenti sono riportati nel campo delle iscrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale e le indicazioni sull'unità di conservazione (in questo caso in Album).

### **Bibliografia**

AA. VV., Tripoli e Bengasi. Le città nostre d'oltremare, Collana Le Cento Città d'Italia Illustrate n° 276, [Sonzogno, 192?]

[www.archivistoricogalvanin.com](http://www.archivistoricogalvanin.com)

ANTONSICH M., Segni del potere sul territorio: iconografie urbane in Etiopia, 1936-1941, dottorato di ricerca in geografia politica, Università degli Studi di Trieste, 2001(?)

CANALI F., GALATI V. (a cura di ), Monumenta honoraria. Monumenti per la celebrazione, in Bollettino della Società di Studi fiorentini", Collana di studi storici, n. 29 a. 2020

CATTANEO N., Da Massaua ad Asmara lungo le infrastrutture di periodo coloniale (1885 – 1941): storia e tutela di un paesaggio culturale, relatore: Prof. Maurizio Boriani, Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici - XXXI ciclo, 2020

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

FASANOTTI SAINI F., Etiopia 1936-1940 : le operazioni di polizia coloniale nelle fonti dell'esercito italiano, Roma : Stato maggiore dell'esercito : Ufficio storico, 2010, pp. 285, 322, 324 - 326

GUERRIERO A. (a cura di), Ascari in Eritrea. Volontari eritrei nelle forze armate italiane 1889-1941. Mostra e catalogo, Fondazione Cassa Risparmio, Bologna, Valecchi, 2005

NUZZACI A., Architettura e città in Africa orientale italiana negli anni dell'Impero (1936-1941), dottorato di ricerca in "Storia dell'architettura e della città", tutore: Ezio Godoli, [Firenze , 2012]

ROSATI A., Immagini delle campagne coloniali: Eritrea-Etiopia (1885-1896). Roma: Stato maggiore dell'esercito. Ufficio storico, 2005. Print

ZORZETTO G., Uniformi e Insegne delle Truppe Coloniali Italiane, vol. I, Eritrea e Somalia, 1885 – 1934, Ed. Museo dell'Araba Fenice, Tecnograf Srl, Reggio Emilia, 2011

## **Nota dell'archivista**

### SITOGRAFIA

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

*serie FMSTN\_Gent1*

**Album 1, 1935 - [1937]**

81 fotografie

*serie FMSTN\_Gent2*

**Album 2, [1910 - 1950]**

134 fotografie

*serie FMSTN\_Gent3*

**Album 3, 1936 - 1937**

189 fotografie



*serie FMSTN\_Gent4*  
**Album 4, 1936**

168 fotografie

*serie FMSTN\_Gent5*

**Album 5, 1936 - [1938]; 1941**

206 fotografie

*Persona*

## **Paoli, Italo**

**1911 settembre 1 - 1997**

### **Luoghi**

Africa Orientale Italiana, militare, 1936 - 1937

Pergine Valsugana (TN), vigile urbano

Pergine Valsugana (TN), capogruppo di zona degli alpini, almeno dal 1955

### **Archivi prodotti**

Subfondo Italo Paoli, 01/01/1900 - 31/12/1937

### **Storia**

Italo Paoli nacque a Pergine Valsugana (TN) il 1° settembre 1911, da Alfonso e Zanini Ottilia. Dopo aver frequentato la 6ª elementare, lavorò come meccanico. Svolse il servizio di leva come soldato nel 1931 e, nel marzo 1932, fu richiamato nel 6° Reggimento Alpini, Battaglione “Trento”; Qui fu promosso a caporale nel settembre 1932 e a caporale maggiore nel gennaio 1933. Iscritto per due anni alla Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) nella 41ª Legione, superò gli esami di idoneità nell’istruzione premilitare. Nell’aprile 1935, fu richiamato alle armi nel 6° Reggimento Alpini con il grado di sergente. Alla fine di dicembre, venne inquadrato nell’11° Reggimento Alpini, Divisione “Pusteria” (probabilmente nella 144ª Compagnia). Partì per l’Eritrea il 5 gennaio 1936. e, dieci giorni dopo, sbarcò a Massaua.

Gli alpini del Battaglione Trento furono incolonnati e trasportati in camion nella zona di Enda Mariam. Da qui con una marcia forzata di cinque giorni, il battaglione raggiunse Macallè. Parteciparono ai combattimenti sull’Amba Aradam, sull’Amba Alagi, alle battaglie di Mai Ceu e del Lago Ascianghi. Il battaglione fu scelto per rappresentare le truppe alpine durante l’ingresso nella capitale, Addis Abeba, raggiunta il 5 maggio 1936. Nei dintorni della città, il Battaglione svolse attività di perlustrazione e di protezione (1). Il 4 aprile del 1937, Italo Paoli partì da Massaua per Napoli, dove sbarcò il 12 dello stesso mese.

Fu decorato con la Croce al Merito di guerra nel 1936 e ottenne la medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale nel 1937.

Durante la Seconda guerra mondiale, partì per l’Albania, dalla quale tornò dopo poco tempo per problemi di salute. Fu collocato in congedo assoluto nel 1971.

A Pergine Valsugana, dove visse, svolse il ruolo di vigile urbano e di capogruppo degli Alpini della zona. Morì agli inizi del 1997.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d’archivio

Archivio di Stato di Trento, ruolo militare n. 23340

## Bibliografia

Dos Trent, a. 2, n. 8 - 9, ago - set 1954

Supplemento ordinario ala GAZZETTA UFFICIALE n. 325 del 28 dicembre 1956, giugno 1956: ORDINE « AL MERITO DELLA REPUBRLICA ITALIANA »

Dos Trent, a. X, n. 3, nov. - dic. 1963

Dos Trent, a. XLIV, n. 1, marzo 1997

## Sitografia

<https://www.vecio.it/cms/battaglioni/battaglione-alpini-intra> (consultato l'8 ottobre 2024)

<https://www.vecio.it/cms/battaglioni/battaglione-alpini-trento> (consultato l'8 ottobre 2024)

## Note

(1) Cfr. <https://www.vecio.it/cms/battaglioni/battaglione-alpini-trento> (consultato l'8 ottobre 2024)

*subfondo FMSTN\_Paol*

## **Italo Paoli, [1900 - 1937]**

261 fotografie

### **Soggetti produttori**

Paoli, Italo, 1911 settembre 1 - 1997

### **Storia archivistica**

Il fondo donato nel 2006 consta di 261 fotografie, iscritte nel registro d'ingresso con il numero 259.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla digitalizzazione e catalogazione delle fotografie. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo fotografico di Italo Paoli è stato donato al Museo storico del Trentino nel 2006 da Mario Paoli di Pergine congiuntamente ad altri documenti riguardanti il servizio militare di Paoli dal 1935 al 1943.

La donazione è stata iscritta nel registro d'ingresso il 23 ottobre 2006 con il numero 259.

### **Contenuto**

Il fondo è formato da 261 fotografie, databili tra gli inizi del Novecento e il 1937.

Le fotografie descrivono l'esperienza di Italo Paoli in Africa Orientale durante il periodo compreso tra il gennaio 1936 e l'aprile 1937, inquadrato nell'11° Reggimento Alpini, nella Divisione "Pusteria" (presumibilmente nella 144<sup>a</sup> Compagnia).

Le immagini, non ordinate in ordine cronologico, sono numerate e solo in alcuni casi riportano titoli o informazioni originarie.

Gli scatti presenti rappresentano per la maggior parte ritratti personali, con commilitoni o in gruppo. In alcune fotografie sono presenti alcuni ufficiali di battaglioni o di divisione, come il colonnello, comandante dell'11° Reggimento Alpini, Giovanni Varda. Altri scatti sono relativi ad operazioni o azioni, svolte nelle zone di Saganeiti (Eritrea) e in Etiopia: passo Aiba, passo Togorà, Amba Aradam, Amba Alagi, Agumbertà (ora Agumserta) e Addis Abeba.

Tra le fotografie, alcune delle quali in più copie, si distinguono quelle relative alla vita militare presso un forte (non identificato) o in accampamenti militari con tende, con commilitoni o abitanti locali; altri scatti si riferiscono ad azioni di battaglia, con la presenza di ufficiali superiori, o agli esiti, con riprese di cadaveri, sia militari che civili, o funerali con deposizioni in cimiteri militari (es. Mai Ceu). Molti sono i ritratti personali o di gruppo, con i commilitoni (presumibilmente della 144<sup>a</sup> Compagnia dell'11° Reggimento Battaglione "Trento", del quale Italo Paoli era sergente).

Altre fotografie rappresentano temi più generali, come ritratti di donne o uomini con caratteristiche culturali ed etnografiche africane, e chiese, monumenti o edifici di Addis Abeba, tipiche immagini che furono stampate durante quest'epoca e diffuse come foto-ricordo. La datazione di questi scatti è pertanto anteriore alla presenza di Paoli in Africa e attribuibile ai primi decenni del Novecento. Di Addis Abeba sono probabilmente presenti degli scatti riferibili a festeggiamenti avvenuti nella città etiopica.

Una parte di foto, in ordine sparso, riprende Italo Paoli e i commilitoni durante il viaggio di partenza o di ritorno su una nave.

Le ultime due fotografie sono forse da attribuirsi al periodo in cui Italo Paoli frequentò la 41<sup>a</sup> Legione della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.), di cui conseguì l'idoneità nell'istruzione premilitare nel 1931.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originari indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le fotografie spesso non presentano titoli originari, ma dediche o annotazioni che sono state riportate negli appositi campi. I titoli, se mancanti, sono stati attribuiti e posti tra parentesi quadre [ ]. In caso di riferimenti toponomastici, questi sono stati integrati con il nome attualizzato del luogo o della zona a cui fa riferimento

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Paol) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando, dove presenti, giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate attraverso l'analisi dei collegamenti tra le immagini fotografiche e le vicende storiche della persona
- toponimo: questo campo contiene solo indicazioni esplicite del luogo ritratto nella fotografia (es. città), evitando di riferirsi ad aree più vaste come vallate o altipiani, che sono descritte nella sezione analitica dell'immagine

- autore: il campo indica l'autore o la ditta fotografica dichiarata o nota, responsabile della realizzazione dell'immagine. Le informazioni sugli stampatori, generalmente riferite a cartoline, sono riportate nella sezione Note.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando i termini presenti e indicando, dove possibile, i luoghi rappresentati nella fotografia. Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda (?), accanto all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale cartaceo.

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Nota dell'archivista**

#### **SITOGRAFIA**

<https://www.vecio.it/cms/battaglioni/battaglione-alpini-intra> (consultato l'8 ottobre 2024)

<https://www.vecio.it/cms/battaglioni/battaglione-alpini-trento> (consultato l'8 ottobre 2024)

*Persona*

## **Strobele, Giovanni**

**1895 giugno 19 - 1976 marzo 27**

### **Luoghi**

Strigno, Trento

### **Archivi prodotti**

Fondo Giovanni Strobele, 01/01/1932 - 31/12/1957

Subfondo Giovanni Strobele, 01/01/1937 - 31/12/1941

### **Storia**

Nasce a Strigno il 19 giugno del 1895 da Alberto e Rosina Osti. Compie gli studi elementari nel paese natale, frequenta le scuole secondarie a Trento e nel 1914 ottenne il diploma di ragioniere. Impiegato presso la Banca cooperativa di Trento, si arruola come volontario il 28 maggio del 1915 nell'esercito italiano nel VI e VII reggimento Alpini. Prende parte a numerose azioni in prima linea su vari fronti, dall'altopiano di Vezzena alla Marmolada e al Grappa. Ottiene la croce di guerra e viene promosso tenente.

Negli anni giovanili svolge una buona attività di arrampicatore e al termine del conflitto si dedica allo studio sistematico dei vari gruppi montuosi, effettuando importanti ripetizioni e nuove salite. In particolare va ricordata la prima discesa assoluta in corda doppia dal Campanile Basso (Dolomiti di Brenta) nel 1923. Con i suoi scritti alpinistici e di cultura alpina, pubblicati su numerosi periodici, effettua una fondamentale opera di divulgazione e conoscenza.

Nominato capitano nell'aprile 1928, fu richiamato tra il 1937 e il 1941 in Africa Orientale (in uno o più viaggi). Partito da Napoli alla volta di Massaua sul piroscafo Calabria, nel dicembre del 1937, si trovò ad Asmara (in Eritrea) nel 1938. Da qui proseguì verso Gondar, per partecipare alle azioni di polizia e controllo, istituite dopo le rivolte sorte nella regione nel settembre 1937. Attraverso la strada carrozzabile Asmara-Gondar (1), passando lo Uolchefit e il villaggio di Debarech (Debarq), raggiunse Gondar, tra la fine del 1937 ed il gennaio 1938. Ripartì con le truppe coloniali verso Bahar Dar. Fu quindi assegnato con il ruolo di capitano, al 30° Battaglione coloniale, riconoscibile per la fascia a strisce giallo-nere e comandato dal maggiore Giuseppe Schiavi; prese in consegna la 4a Compagnia mitragliatrici (con a disposizione sei mitragliatrici Schwarzlose). Impiegato con la sua compagnia in diverse colonne (colonna Natale e colonna Mezzetti), si trovò in operazioni di presidio e attraversamento di alcune zone del Goggiam, come la Meccia (Mecha), Sacala e villaggi o cittadine come Debra Mai (Fereswoga), Chembava (forse oggi Kinbaba), Danghila (Dangla), Engiabarà [Injibara] e le sorgenti del Nilo azzurro e il lago Guderà [Gudera]. Partecipò ai combattimenti avvenuti a Fagutta (Fagota o Fageta) del 26 e 27 marzo 1938, a causa dei quali morì il comandante maggiore Schiavi, sostituito poi dal maggiore dei bersaglieri Bassanelli.

Giunti a fine aprile 1938 nella piana di Asoà (Asoa), il 30° Battaglione coloniale costruì un fortino sul monte Gish Abay a 2810 m..



Nel 1939 Giovanni Strobele si trovava impegnato in Somalia, a Brava (Baraawe), Gelib (Jilib), Chisimaio (Kismaajo) e Genale (Janaale).

Durante la Seconda guerra mondiale, dall'aprile al giugno del 1941, Giovanni Strobele si trovò con il I Autoraggruppamento di Manovra e affrontò la resa agli inglesi e i combattenti etiopi della Saca di Gimma: in seguito all'arrivo delle truppe etiopi nella zona di Gimma, i militari italiani procedettero al mascheramento dei mezzi e delle munizioni, ma la zona fu comunque bombardata, con perdite umane e di munizioni. Per questo, il comandante in capo richiese l'abbandono del presidio per recarsi nelle vicinanze della città di Gimma. I combattenti etiopi riuscirono a fare prigionieri e morti e posero condizioni per la resa degli italiani. Il capitano Strobele e altri ufficiali dell'Autoraggruppamento furono inviati su un'auto Ardita 2000 con la bandiera bianca issata, dal barambaras Zaudiè Telahum, al quale fu ricordato che non aveva autorità militare, visto che la zona di Gimma era ora territorio di resa britannico. Strobele fu tenuto prigioniero mentre un altro ufficiale fu inviato dal tenente colonnello per portare le condizioni di resa. Da Strobele giunse un ufficiale inglese che accordandosi con i combattenti etiopi concesse l'evacuazione dei prigionieri e dei feriti verso Gimma.

Dal 1933 al 1965, con un'interruzione dovuta alla guerra, poiché nel 1938 viene richiamato con il grado di capitano e poi mandato in Africa orientale, fu segretario della Società degli alpinisti tridentini (SAT), presso la quale realizza importanti progetti: il piano regolatore di oltre 5000 km di sentieri gestiti dalla SAT, la realizzazione con Alfredo Castelli e Bruno Detassis della celebre Via delle Bocchette (Dolomiti di Brenta), la costruzione e manutenzione di rifugi alpini e la gestione delle guide alpine. La sua traduzione dell'opera di Douglas William Freshfield, "Italian Alps" (1972) rimane una delle più importanti opere di studio e ricerca sull'alpinismo pionieristico in Trentino.

Muore a Trento il 27 marzo 1976.

## Note

(1) La strada camionabile Asmara – Gondar, costruita dal 3° Raggruppamento Centuria Centurie Lavoratori, diretto dal Genio militare dell'Eritrea, fu inaugurata nel giugno del 1937 dal ministro Giuseppe Cobolli Gigli. Cfr. <https://www.maitacli.it/ricordi/452-1941-fuga-da-gondar#:~:text=I%20lavori%20furono%20diretti%20dal,dal%20ministro%20Giuseppe%20Cobolli%20Gigli>. (consultato il 22 luglio 2024)

## Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

- Pera Daniela e Decarli Riccardo (a cura di), Consistenza dell'archivio storico SAT al 29 novembre 2013.
- Giov. Strobele Trento, Africa 1937-1945, diario di Giovanni Strobele, post 1965 – 1976, conservato presso la Fondazione Museo storico del Trentino.

Sitografia

<https://900trentino.museostorico.it/dettaglio?archive=volontari+grande+guerra&id=740>

Bibliografia

MOSNA, EZIO, Giovanni Strobele, IN Bottettino Società alpinisti tridentini, anno XXXIX, n. 3, Trento,

1976, pp. 67-69

*subfondo FMSTN\_Stro*

## **Giovanni Strobele, 1937 - 1939; 1941**

140 fotografie

### **Soggetti produttori**

Strobele, Giovanni, 1895 giugno 19 - 1976 marzo 27

### **Storia archivistica**

Il fondo di Giovanni Strobele, depositato presso il Museo del Trentino nel 1986, comprende – oltre ad altra documentazione sia scritta che fotografica riguardante la partecipazione di Strobele alla prima guerra mondiale e alla sua attività di alpinista – un volume di memorie scritte, originariamente denominato “Africa 1937-1945”, probabilmente realizzato dopo il 1965 e corredato da 140 fotografie.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024 si è provveduto alla digitalizzazione e catalogazione delle fotografie. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo archivistico, tra cui l’album fotografico, fu donato al Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, in parte da Giovanni Strobele, nel 1975, e in parte nel novembre 1986 da Riccardo Maroni, cognato di Giovanni Strobele.

### **Contenuto**

L’album fotografico è formato da 140 fotografie contenute nelle memorie scritte “Africa 1937-1945” di Giovanni Strobele e relative alla sua esperienza tra il 1937 e il 1941 in Africa Orientale. Le memorie, in base ad alcune indicazioni bibliografiche rinvenute, potrebbero risalire ad un periodo posteriore al 1965.

Assieme agli scritti memorialistici si trovano pagine corredate da fotografie che rispecchiano i luoghi visitati da Strobele, da quando fu richiamato come alpino per partire verso l’Africa Orientale nel 1937, alle ultime esperienze in Somalia e nuovamente in Etiopia, tra il 1940 e il 1941.

La parte più consistente di fotografie è relativa agli anni tra il 1937 e 1939, quando Strobele si trovò nella zona del Goggiam, in Etiopia, con il 30° Battaglione coloniale, occupato in operazioni di presidio e dimostrative. Di questo periodo, nelle memorie sono presenti numerosi scatti paesaggistici che ritraggono le truppe coloniali impegnate in ricognizioni nelle zone di Debarech (Debarq), Chembava (forse oggi Kinbaba), Danghila o Denghela (Dangla), Debra Mai (oggi Fereswoga), le sorgenti del Nilo Azzurro e del Piccolo Abay e il monte Gish Abay. Alcune foto si riferiscono alle zone visitate (es. i palazzi di Gondar), pianure o montagne e anche alle battaglie (battaglia di Faguttà o Fageta o

Fogota del 26 e 27 marzo 1938) alle quali prese parte la compagnia di Strobele. Tra questa tipologia fotografica si rileva qualche scatto dedicato alla popolazione etiopica (con foto di bambini) o alla fauna (una gazzella addomesticata).

Un'altra parte delle memorie è dedicata alla permanenza in Somalia di Giovanni Strobele, probabilmente avvenuta nel 1939, e documentata anch'essa da fotografie paesaggistiche che mostrano le zone costiere tra Mogadiscio e Chisimaio, lungo la strada litoranea o nel limitrofo entroterra. Sono conservate immagini della città di Brava (ora Baraawe), di Gelib (Jilib), di Chisimaio (Kismaajo) e delle aree coltivate a banana di Genale (Janaale). Tra queste fotografie è presente un ritratto di Giovanni Strobele, l'unica immagine in cui appare chiaramente. Alcune foto sono riprese da un aereo.

Le ultime cinque fotografie si riferiscono al periodo bellico della Seconda guerra mondiale e in particolare al 1941, in cui troviamo Giovanni Strobele in Etiopia al seguito del I Autoraggruppamento di Manovra A.O., stanziato nella Saca di Gimma. Nella copia delle relazioni, conservate nelle memorie, si viene a conoscenza di alcuni avvenimenti vissuti da Strobele, tra l'aprile e il giugno del 1941, quando, il I Autoraggruppamento di Manovra doveva recarsi da Gimma ad Addis Abeba e fu costretto ad affrontare la resa agli inglesi ed ai combattenti etiopi nella Saca di Gimma. In seguito all'arrivo delle truppe etiopi nella zona di Gimma, gli italiani procedettero al mascheramento dei mezzi e delle munizioni, ma la zona fu comunque bombardata, con perdite umane e di munizioni; per questo, il comandante in capo richiese l'abbandono del presidio per recarsi nelle vicinanze della città. I combattenti etiopi riuscirono a fare prigionieri e morti e posero condizioni per la resa degli italiani. Il capitano Strobele e altri ufficiali dell'Autoraggruppamento furono inviati su un'auto Ardita 2000 con la bandiera bianca issata, dal barambaras Zaudiè Telahum, al quale fu ricordato che non aveva autorità militare, visto che la zona di Gimma era ora territorio di resa britannico. Strobele fu tenuto prigioniero mentre un altro ufficiale fu inviato dal tenente colonnello per portare le condizioni di resa. Da Strobele giunse in seguito un ufficiale inglese, che accordandosi con i combattenti etiopi, concesse il saccheggio del campo e l'evacuazione dei prigionieri e dei feriti verso Gimma.

Vedi anche:

Fondo Giovanni Strobele. Fondo Strobele Giovanni, Il fondo conserva in due buste documentazione prodotta tra il 1932 e il 1957. Si tratta di studi, scritti e articoli pubblicati su riviste e quotidiani, fotografie personali, fotografie per la partecipazione a concorsi, infine fotografie realizzate nell'Africa orientale italiana - AOI. Conservata presso: MUSE – Museo delle Scienze di Trento

Superfondo Società degli alpinisti tridentini - SAT. Documentazione varia, tra cui schede dattiloscritte e manoscritte, mappe e fotografie. Conservata presso: Società degli alpinisti tridentini - SAT di Trento

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero

- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano “di qualificare più specificatamente il contenuto dell’immagine” (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono state effettuate secondo il seguente ordine:

- + titoli riportati accanto o sopra le fotografie;
- + titoli presenti sul fronte o sul retro delle fotografie;
- + titoli collettivi, generalmente indicati sulle pagine del diario Africa 1937-1945 di Giovanni Strobele, in assenza delle indicazioni precedenti.

Ai titoli trascritti fedelmente sono stati aggiunti scioglimenti, traslitterazioni o correzioni fra parentesi quadre [ ]. Le correzioni, in genere, riguardano denominazioni di luoghi o località, con l’indicazione dei nomi attuali e contemporanei. I titoli attribuiti sono anch’essi riportati tra parentesi quadre [ ]

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l’appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Stro) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all’interno dell’album
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l’anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona; l’assegnazione della datazione è avvenuta attraverso le indicazioni presenti sulle pagine delle memorie
- toponimo: inserito solo quando indicato espressamente nel titolo della fotografia e riferito a un luogo specifico (ad esempio, una città), non a territori ampi come vallate o altipiani. In questi casi, il toponimo è stato riportato nella descrizione analitica dell’immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all’identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l’anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all’immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all’elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull’orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale cartaceo e le indicazioni sull'unità di conservazione (in questo caso le memorie dal titolo "Africa 1937-1945", prodotte da Giovanni Strobele, probabilmente dopo il 1965).

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Norme o convenzioni**

La scheda è stata compilata secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento, 2006

### **Note**

Fonti archivistiche

Giov. Strobele Trento, Africa 1937-1945, diario di Giovanni Strobele, post 1965 – 1976, conservato presso la Fondazione Museo storico del Trentino.

### **SITOGRAFIA**

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=599851>

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

*Persona*

## **Tomasi, Luigi**

**1902 marzo 30 - ?**

### **Luoghi**

Trento, impiegato Istituto Provinciale Incendi Trento (ora ITAS, Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni), anni Trenta del Novecento

Africa Orientale Italiana, militare, [1935 - 1936]

Trento, impiegato ITAS, Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni

### **Archivi prodotti**

Subfondo Luigi Tomasi, 01/01/1915 - 31/12/1936

### **Storia**

Luigi Vigilio Pasquale Tomasi, nacque il 30 marzo 1902 a Trento, figlio di Giulia Ronchetti e di Casimiro, classe 1891, commerciante di Trento, che si arruolò volontario il 2 giugno 1915, nel 69° fanteria a Firenze. Nel 1930 lavorò presso l'Istituto Provinciale Incendi Trento (ora ITAS, Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni). Nel novembre 1935, Luigi Tomasi era arruolato nel IV Battaglione CC.NN. "3 gennaio", Il Compagnia "Cesare Battisti" ed era in procinto di partire per l'Africa Orientale Italiana. Imbarcatosi (probabilmente dal porto di Napoli) verso Massaua, dopo lo sbarco fu dislocato, come sottotenente di fanteria, in alcune zone dell'Eritrea o dell'Etiopia, nella cittadina di Agordat e nei dintorni, nella zona del Tembien, ad Hausien (Hawzen) ed Asmara (probabilmente in corrispondenza della festa del Mascal che avveniva alla fine del mese di settembre).

Dopo il servizio in Africa e nella Seconda guerra mondiale, mantenne il lavoro presso l'ITAS (Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni) fino alla pensione.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

SITOGRAFIA

<https://900trentino.museostorico.it/dettaglio?archive=volontari+grande+guerra&id=763>

*subfondo FMSTN\_Toma*

## **Luigi Tomasi, 1915 - 1930; [1935 - 1936]**

161 fotografie (dati a novembre 2024)

### **Soggetti produttori**

Tomasi, Luigi, 1902 marzo 30 - ?

### **Storia archivistica**

Il fondo fotografico di Luigi Tomasi relativo al tema coloniale, comprende 161 immagini ed è una parte dell'archivio di fotografie, depositate presso il Museo storico del Trentino, negli anni '90 del Novecento dai parenti, Giovanni e Adriano Tomasi di Cognola.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024 si è provveduto alla digitalizzazione e catalogazione delle fotografie. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo fotografico di Luigi Tomasi fu versato insieme ad altre immagini probabilmente negli anni '90 dai parenti, Giovanni e Adriano Tomasi di Cognola.

### **Contenuto**

Luigi Vigilio Pasquale Tomasi nacque il 30 marzo 1902 a Trento, figlio di Giulia Ronchetti e di Casimiro, classe 1891, commerciante di Trento, che nel giugno 1915 si arruolò volontario nel 69° fanteria a Firenze (di cui si trova una fotografia nel fondo). Due immagini lo ricordano prima dell'esperienza militare: nel 1924 durante il giuramento degli allievi ufficiali a Lucca e nel 1930 con i colleghi dell'Istituto Provinciale Incendi Trento (ora ITAS, Istituto Trentino Alto-Adige per Assicurazioni). Le altre immagini descrivono la sua attività militare in Africa, da quando, nel novembre 1935, si trovava nel IV Battaglione CC.NN. "3 gennaio", Il Compagnia "Cesare Battisti" ed era in procinto di partire, probabilmente dal porto di Napoli, verso Massaua, per poi sbarcare e dislocarsi come sottotenente di fanteria in alcune zone dell'Eritrea o dell'Etiopia. Buona parte delle fotografie si riferiscono alla cittadina di Agordat, al suo fiume, il Barca e ai dintorni. Altri scatti sono riferibili alla zona del Tembien, in particolare alla cittadina di Hausien (Hawzen); infine una parte di immagini riguardano Asmara, in occasione (probabilmente) della festa del Mascal che avveniva alla fine del mese di settembre. Nelle immagini vengono ripresi panorami, edifici, popolazione (in particolare bambini e donne) e la fauna locale (scimmie o struzzi), o ritratti e pose ricordo con altri commilitoni.

Le fotografie, numerate al momento dell'arrivo presso il Museo Storico di Trento, sono state singolarmente indicate con numeri progressivi da M18734 a M18909.

Spesso la qualità della ripresa o della stampa non consente di individuare ulteriori informazioni utili per approfondire la biografia di Luigi Tomasi.

La maggior parte delle fotografie non presenta né un titolo, né una data certa.

Le ultime sei immagini sono cartoline postali non viaggiare a tematica coloniale.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). In pochissimi casi le fotografie presentano un titolo; per la maggior parte, i titoli sono stati attribuiti e posti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numero d'inventario: è stato inserito il numero progressivo da M18734 a M18909, assegnato ad ogni foto
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Toma) e da un numero progressivo per ogni fotografia
- data: le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio storico tra le immagini fotografiche e le vicende della persona. La maggior parte delle date attribuite è compresa tra il 1935 e il 1936, periodo in cui il battaglione "3 gennaio" fu presente in Africa.
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Le informazioni sugli stampatori, generalmente relative a cartoline, sono riportate nel campo Note.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento.



Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale cartaceo.

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Nota dell'archivista**

#### SITOGRAFIA

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

*subfondo*

## **Raccolta coloniale, 1915 - 1970**

### **Contenuto**

La Raccolta si compone di materiali prodotti da militari sia trentini sia di altra provenienza italiana relativi al colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale.

## **Giusto Buffa, [primo quarto secolo XX - metà secolo XX]**

40 fotografie

### **Storia archivistica**

Il fondo è entrato a far parte della Raccolta Fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino insieme ad altri fondi fotografici personali.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage: Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale,” elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino (con sede a Trento) e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022–2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto, e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo fotografico è stato depositato in formato digitale da Delai Alessio l’11 aprile 2019 con alcuni documenti militari relativi a congedi e riconoscimenti vari, quali la Croce al merito di guerra e la medaglia commemorativa per le operazioni in Africa Orientale Italiana.

### **Contenuto**

Il fondo, costituito da 40 fotografie, si riferisce al periodo in cui Giusto Buffa si trovava in Africa Orientale Italiana tra il 1935 e il 1936, come soldato autiere nel 51° Autogruppo, 107° Autoreparto. Una sola fotografia, raffigurante un bambino abitante in Trentino, copre presumibilmente un arco cronologico compreso tra il primo quarto e la metà del Novecento.

La maggior parte delle fotografie è composta da ritratti di Giusto Buffa, da solo o con altri commilitoni del Corpo automobilistico in Africa.

La prima metà delle fotografie non riporta intestazioni o date, mentre le successive indicano date e luoghi frequentati da Giusto Buffa durante la sua permanenza in Africa, come Adi Arcai (Addi Arkay) o Dembeguinà, in Etiopia; alcuni di questi scatti riportano solo la descrizione del soggetto.

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Buffa Giusto nacque a Cinte Tesino il 25 settembre 1913 da Guido e Sabina Ceccato. Chiamato alla leva militare nel settembre del 1933 fu soldato nel 9° Centro automobilistico nell’aprile 1934. Richiamato alle armi nel 3° Centro Automobilistico nel maggio 1935, fu riassegnato un mese dopo al 9° Centro Automobilistico, con il quale partì per l’Eritrea nel 51° Autogruppo, 107° Autoreparto.

Imbarcato a Napoli il 13 agosto 1935, sbarcò a Massaua il 23 dello stesso mese.

Ripartì per l’Italia il 9 agosto 1937 e sbarcò a Napoli il 19 dello stesso mese. Fu posto in congedo illimitato dal 22 agosto 1937.

Per la sua partecipazione alle azioni in Africa Orientale ottenne il distintivo con gladio romano come Autiere in A.O.I., il 31 luglio 1936 e la medaglia commemorativa con gladio romano per le operazioni in A.O.I., l'8 ottobre 1937.

Fu richiamato alle armi nel gennaio del 1939 e assegnato al 24° Autogruppo Trento e al 4° Centro Automobilistico nel settembre 1939.

In seguito, venne riformato e posto in congedo assoluto dal 25 marzo 1942.

Ottenne la croce al merito di guerra il 24 giugno 1940.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata utilizzando il software ARCHIUI. Di ogni fotografia sono stati indicati:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo: i titoli originali riportati sul retro di alcune fotografie cartacee sono stati adottati come denominazioni dei file digitali delle relative immagini scansionate. Di questi titoli sono state indicate le informazioni fornite nel nome del file (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). I titoli attribuiti sono stati posti tra parentesi quadre [].
- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Buff) e da un numero definitivo, che rappresenta la numerazione progressiva assegnata a ciascuna foto all'interno dell'album
- data: la datazione può essere certa o attribuita. Le date certe sono state ricavate dai nomi dei file, mentre quelle attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ]. Tali date sono state determinate in base allo studio storico delle vicende della persona.
- toponimo: riportato solo se esplicitamente presente nel titolo della fotografia e riferito a un luogo preciso (ad esempio, città). Non è stato invece utilizzato per indicazioni più generiche, come vallate o altipiani; in questi casi, il riferimento è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di so ggettazione della fotografia seguendo le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze. I termini utilizzati sono stati quelli rilevabili nel soggettario, indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia faceva riferimento. Nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, per le quali non si aveva certezza, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto, su cui si trova la fotografia presso l'ente conservatore, che in questo caso è digitale.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale e le indicazioni sull'unità di conservazione (definita album).

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Nota dell'archivista**

#### **FONTI ARCHIVISTICHE**

Archivio di Stato di Trento, ruolo matricolare n. 32513, Buffa Giusto

#### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

## **Armando Gottardi, [1928 - 1939]**

175 fotografie (dati a novembre 2024)

### **Storia archivistica**

Le fotografie sono state digitalizzate e raccolte in due album, di cui il primo raccoglie fotografie personali e di famiglia (anche da parte della moglie, Anna Maffei), mentre il secondo è relativo principalmente all'esperienza militare di Armando Gottardi, dalla leva militare alla Seconda guerra mondiale.

Il fondo è entrato a far parte della "Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino", insieme ad altri fondi fotografici personali, di piccole o medie dimensioni.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione delle foto è avvenuta a cura di Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio storico del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

La scansione delle fotografie è stata autorizzata dalla figlia di Armando Gottardi, Elena, nell'ottobre del 2020, la quale ne ha concesso copia digitale alla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento, che ha provveduto alla scansione.

### **Contenuto**

Il fondo è composto da 307 foto e cartoline acquisite digitalmente e suddivisi in due album.

Il primo conserva fotografie e cartoline personali e familiari, anche della famiglia della futura moglie, Anna Maffei (sposata per procura nel 1935) e non è oggetto di descrizione; il secondo album (descritto in parte) è suddiviso in quattro sotto-album relativi alla vita di Armando Gottardi: la leva militare, l'esperienza bellica della Guerra in Etiopia e l'internamento nella Seconda Guerra Mondiale, fino ai raduni conviviali degli anni Cinquanta - Settanta del Novecento. Le fotografie catalogate per questo progetto sono conservate nell'Album 2, in tre sotto-album (2.1 Leva militare (1928), 2.2 Leva militare (1935), 2.3 Africa Orientale (1935 – 1939)). Questi ultimi conservano rispettivamente le fotografie di Armando Gottardi relative al periodo della leva militare, nel 1928; le fotografie del richiamo alla leva del 1935 e il nucleo più corposo di fotografie relative all'esperienza della Guerra in Etiopia dal 1935 al 1939.

Pertanto il fondo risulta così strutturato:

[Album 1: non oggetto di descrizione]

Album 2:

2.1 Leva militare (1928)

2.2 Leva militare (1935)

2.3 Africa Orientale (1935 – 1939)

#### [2.4 Altre fotografie: non oggetto di descrizione]

- Le cinque fotografie del primo sotto-album (2.1 Leva militare (1928)), riguardano l'adesione di Armando Gottardi al 2° Reggimento Radiotelegrafisti del Genio (a Firenze), con ferma di tre anni, dove da soldato salì al grado di sergente. Di queste poche foto, due probabilmente sono state scattate a Firenze, una a Trieste e per le altre non è stato possibile individuare la località, trattandosi di ritratti individuali o di gruppo, senza riferimenti.

- Il secondo sotto-album, anch'esso di scarsa consistenza, conserva sette fotografie che riprendono i momenti passati da Armando Gottardi, dal gennaio all'aprile 1935, nel 4° Reggimento del Genio a Verona, come capo radiotelegrafista, in seguito al richiamo alle armi che lo porterà nel I Corpo d'Armata delle Regie Truppe Coloniali Eritree per esigenze in Africa Orientale, dal giugno del 1935 al 1937.

- Le 132 fotografie del terzo sotto-album rispecchiano le attività svolte da Armando Gottardi in Africa Orientale, ritraendo soprattutto lui ed i commilitoni nei paesaggi africani di guerra dalla fine del 1935 al maggio 1936. In queste fotografie non è mai riscontrabile l'ambiente bellico, ma viene ritratto più evidentemente l'aspetto bucolico e naturale: non si presentano quindi le scene degli orrori della guerra, ma più facilmente si riproducono le bellezze della natura o la convivialità tra i compagni. Altre fotografie si trovano su cartoline che raffigurano eventi, personaggi importanti dell'epoca (Pietro Badoglio, Hailè Selassìè, Alessandro Pirzio Biroli, ecc.) o foto che descrivono gli abitanti locali con alcune caratteristiche etnografiche delle popolazioni africane, tanto in voga nelle cartoline dell'epoca.

La sequenza delle fotografie ripropone, quasi in ordine cronologico, l'esperienza di Gottardi in Africa, partendo dal periodo dell'arrivo ad Asmara (imbarcato a Napoli, sbarcò a Massaua nel luglio del 1935), alle ricognizioni e azioni nel territorio di guerra tra il Tembien, Sceftà, Piana di Buie, Amba Alagi, Macallè e Dessiè, fino all'arrivo ad Addis Abeba, dove ottenne il congedo illimitato alla fine del gennaio 1937 e fu iscritto nel ruolo delle forze nel distretto di Addis Abeba. Rimase nella città etiopica aprendo un emporio di articoli religiosi in via Tripoli. In seguito tornò in Italia ed effettuò un nuovo viaggio nel dicembre del 1938 (forse per occuparsi della sua attività commerciale), di cui però sembra vi siano solo poche immagini.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Armando Gottardi nacque a Rovereto il 22 ottobre 1909 da Giovanni ed Enrica Barberi. Svolse la leva militare nel 1928, arruolato nel 2° Reggimento Radiotelegrafisti del Genio (a Firenze), con ferma di tre anni; fu quindi promosso al grado di sergente. Dal gennaio all'aprile 1935 si trovava nel 4° Reggimento del Genio a Verona, come capo radiotelegrafista, e dal giugno 1935 al 1937 partecipò alle operazioni in Africa Orientale, nel I Corpo d'Armata delle Regie Truppe Coloniali Eritree. In Africa fu occupato nelle zone di Asmara, Tembien, Sceftà, Piana di Buie, Amba Alagi, Macallè, Dessiè e Addis Abeba. Rimase nella città etiopica aprendo un emporio di articoli religiosi in via Tripoli. Si sposò per procura ad Asmara, il 10 agosto 1935, con Anna Maffei di Rovereto (nata il 15 maggio 1909 da Giuseppe e Maria Rampellotto). In seguito tornò in Italia ed effettuò un nuovo viaggio nel dicembre del 1938 (forse per occuparsi della sua attività commerciale).

Le sue attività di radiotelegrafista gli valsero nel 1938 la Croce al Merito di Guerra per le operazioni in Africa Orientale, la Croce di guerra al Valor militare per le operazioni a cui partecipò nel Tembien, al Lago Ascianghi e a Dessiè e fu decorato con la medaglia commemorativa delle operazioni militari in A.O.I.

#### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico di appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date tipiche e croniche quando presenti) che consentano “di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine” (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti; gli scioglimenti, indicati per agevolezza di comprensione, ed i toponimi corretti sono stati posti tra parentesi quadre [ ]. In caso di copie della medesima fotografia, se una di esse presenta un titolo originario, all'altra è stato attribuito il medesimo titolo. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se è attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Gott), il numero dell'album (Gott2) ed il numero del sotto-album (Gott2.1-3); e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album
- data: le date certe sono state ricavate dalle fotografie; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e se rappresenta un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia si riferisce. Solo nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto, su cui si trova la fotografia presso l'ente conservatore, che in questo caso è digitale.



Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale e le indicazioni sull'unità di conservazione (definita album).

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Nota dell'archivista**

#### FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Trento, Ruolo matricolare n. 14062, Gottardi Armando

#### SITOGRAFIA

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

[https://www.anget.it/comunicazione/editoriali/scuoladelgenio/scuola\\_del\\_genio.html](https://www.anget.it/comunicazione/editoriali/scuoladelgenio/scuola_del_genio.html) (consultato il 26 novembre 2024)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Piazza\\_Unit%C3%A0\\_d%27Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_Unit%C3%A0_d%27Italia) (consultato il 26 novembre 2024)

*serie FMSTN\_Gott2*

**Album 2, 1928 - 1939**

*sottoserie FMSTN\_Gott2.1*

## **Chiamata di leva (1928), 1928**

5 fotografie

*sottoserie FMSTN\_Gott2.2*

**Chiamata di leva (1935), 1935**

7 fotografie

*sottoserie FMSTN\_Gott2.3*

**Africa Orientale (1935 - 1939), 1935 - 1939**

132 fotografie

## **Gino Meneghetti, [1920 - 1970]**

6 album, 391 tra fotografie e negativi

### **Storia archivistica**

In seguito alla donazione della copia digitale, avvenuta nel 2020, il fondo è entrato a far parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, insieme ad altri fondi fotografici personali.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione delle fotografie è stata curata da Sabina Tovazzi, sotto il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

La scansione delle fotografie è stata autorizzata da Renzo Meneghetti, figlio di Gino, nel settembre 2020. Le copie digitali sono state concesse alla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento, che ha curato la digitalizzazione. Le fotografie erano conservate in album originali privi di titoli.

### **Contenuto**

Il fondo, parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, comprende 391 fotografie e negativi digitalizzati. Questi sono suddivisi in sei album e due sotto-album e documentano la vita di Gino Meneghetti dall’adolescenza fino a circa gli anni Cinquanta del Novecento, pur rilevando alcune discrepanze rispetto al criterio cronologico.

Le prime fotografie mostrano Gino Meneghetti, adolescente, impegnato in alcune attività sportive in Italia: equitazione presso le proprietà di famiglia nei pressi di Faenza, corse in montagna con la squadra della Milizia e sci. Sono presenti anche alcuni suoi ritratti legati alla sua appartenenza fascista. Le fotografie successive documentano le sue esperienze durante la Campagna d’Africa (in Libia, Somalia ed Etiopia) come legionario volontario nella 196<sup>a</sup> legione delle Camicie Nere. Sono conservati anche ricordi della Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alla presenza di Meneghetti in Africa settentrionale e alla sua prigionia negli Stati Uniti. Sono presenti solo due fotografie che ritraggono Meneghetti in età avanzata.

Il fondo, composto esclusivamente da materiale digitalizzato, mantiene la suddivisione originaria degli album:

1. Africa Orientale (1935-1936) - Libia, viaggio in mare, Somalia
2. Seconda Guerra Mondiale (1940-1945), ulteriormente suddiviso in:
  1. Africa Settentrionale (1940-1943)
  2. Prigionia negli Stati Uniti (1943 – 1945)
3. Secondo Dopoguerra
4. Africa

## 5. Italia

## 6. Negativi

In particolare:

- L'album 1 raccoglie 215 fotografie in bianco e nero che documentano, anche se non in ordine cronologico, le esperienze di Gino Meneghetti come legionario delle Camicie Nere. Le immagini coprono eventi quali l'adesione volontaria ad Arezzo (marzo 1936), la partenza da Napoli verso Bengasi e Derna, l'imbarco per Mogadiscio, il passaggio attraverso il canale di Suez e una breve sosta a Massaua. Seguono foto della sua permanenza, durata circa due anni, in Somalia ed Etiopia, in particolare nella città di Harar. Le fotografie comprendono ritratti di gruppo con altri volontari, immagini personali in località africane e paesaggi naturali e urbani. Sono presenti luoghi di interesse come la cascata di Derna, strade cittadine, porti e monumenti, situati in località quali Derna, Porto Said, Canale di Suez, Massaua, Mogadiscio, Afgoi, Villaggio Duca degli Abruzzi (oggi Giohar), Gabredarre (Quabri Dahar), Sassabaneh (Sasa Baneh), Dire Dawa, Addis Abeba, Dagabur (Dhagaxbuur), Giggiga e Harar. Tra le tematiche rappresentate vi sono eventi locali, manifestazioni, usanze tradizionali (ad esempio, sfilate ad Harar e la macellazione degli animali) e ritratti di abitanti locali.

Le fotografie non riportano date originali; la datazione è stata quindi dedotta sulla base delle attività militari di Gino Meneghetti tra il 1936 e il 1938. Alcune immagini riportano un titolo originale.

- L'album 2 raccoglie 20 fotografie, organizzate in due sotto-album, che documentano eventi distinti della Seconda guerra mondiale.

Il primo sotto-album, composto da 14 fotografie, si riferisce al periodo della Seconda guerra mondiale, quando Gino Meneghetti si arruolò come volontario e prese parte alle operazioni dei reparti italiani della Milizia per la Difesa Contraerea Territoriale (MDICAT) in Libia e Tunisia tra il 1942 e il 1943. Le immagini ritraggono Gino Meneghetti e altri militari in partenza dall'aeroporto (probabilmente Castelvetrano), edifici e monumenti delle città visitate, oltre a relitti di aerei, probabilmente riutilizzati per pezzi di ricambio o fusione. Alcune fotografie documentano attività ricreative della truppa, come un concerto organizzato dall'EIAR per i combattenti d'Africa e una partita di calcio lungo la costa, vicino a una postazione di mitragliatrice.

Il secondo sotto-album comprende 6 fotografie risalenti al periodo della prigionia di Gino Meneghetti negli Stati Uniti. Le immagini, per lo più di gruppo, lo ritraggono con altri prigionieri, probabilmente impegnati presso aziende di produzione di alimenti in scatola, o insieme a membri di una famiglia americana.

Nell'album 2, solo una fotografia conserva il titolo originale; i titoli e la datazione delle altre immagini sono stati assegnati successivamente.

- L'album 3 contiene solo due fotografie risalenti al dopoguerra. Una di esse, datata 1970, ritrae Gino Meneghetti in contesti familiari o vicino a edifici storici non identificati.

- L'album 4, composto da 60 fotografie, si riferisce probabilmente al periodo trascorso da Gino Meneghetti ad Harar (Etiopia). Le immagini includono panorami urbani, ritratti, vie e piazze affollate, oltre a edifici governativi e religiosi. I ritratti includono sia immagini personali, alcune delle quali riproducono fotografie già presenti nell'album 1, sia gruppi di abitanti, militari e ascari. Questi ultimi sono immortalati probabilmente durante una manifestazione con sfilate di mezzi militari, carri armati e autocarri, forse in occasione della visita del viceré Rodolfo Graziani alla città nel 1937. Alcune immagini ritraggono abitanti etiopi, uomini, donne e bambini, spesso accanto a Gino Meneghetti. Vi sono infine

quattro fotografie riconducibili al genere della fotografia coloniale esotica, che raffigurano ragazze africane in pose artistiche e senza vestiti.

- L'album 5 contiene 12 fotografie che documentano le attività sportive giovanili di Gino Meneghetti in Italia. Le immagini includono scene di corsa, sci e, soprattutto, equitazione, spesso in compagnia di conoscenti o amici. Nessuna delle fotografie presenta una data o un titolo.

- L'album 6 comprende 82 negativi di pellicola fotografica, convertiti in positivi durante la scansione. Alcuni di questi corrispondono a fotografie già presenti negli altri album, mentre altri mostrano abitanti africani durante una manifestazione ad Harar, con sfilate di mezzi pesanti e militari. Vi sono inoltre panorami urbani della città, tra cui vie e strade.

## NOTIZIE BIOGRAFICHE

Gino Meneghetti nacque a Verona il 19 agosto 1904 da Bianca Meneghetti, la cui facoltosa famiglia era originaria di Cavaion Veronese.

Per motivazioni non chiare, la madre si trasferì con il figlio Gino a Faenza, dove in centro possedeva un edificio vecchio ma molto grande, costituito da piccoli appartamenti da dare in affitto e un cascinale con molti ettari di terreno a est della città, lungo il fiume Lamone, in una zona chiamata Saldino. Nel casolare di Saldino, Gino Meneghetti passò i periodi estivi, imparando a cavalcare e a prendersi cura dei cavalli.

Studiante di un collegio, nel 1916 decise, insieme a un paio di amici, di fuggire per combattere con gli alpini in montagna. Sembra fossero saliti e nascosti nel vano di trasporto della legna e del carbone di un treno in partenza, ma furono scoperti a Pescara e rinvii in collegio.

Nel 1920 Gino Meneghetti abbandonò gli studi e si trasferì a Bologna, dove praticò la professione dello "chauffeur".

Si iscrisse ad un circolo goliardico chiamato "Gli Achei" e al CAI (Club Alpino Italiano), dove conobbe Ruggero Murè, avvocato e cavaliere che frequentava il circolo e che lo prese sotto la sua protezione. Lo convinse a completare gli studi da ragioniere e lo fece assumere presso la Banca del Monte di Pietà di Bologna, di cui era Presidente. Iscritto al circolo cittadino di polo, entrò nella squadra agonistica di montagna della Milizia, di cui divenne istruttore di sci. Praticò questo sport soprattutto all'Abetone e al Corno alle Scale. Nel 1924, durante un'esercitazione notturna, ebbe un grave incidente, impattando a grande velocità contro un albero.

Si arruolò nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e all'inizio di marzo del 1936 giunse ad Arezzo, al Centro di mobilitazione, dove fu assegnato alla 196<sup>o</sup> battaglione delle Camicie Nere (96<sup>a</sup> legione "Petrarca" di Arezzo)(1). Il 20 dello stesso mese si imbarcò da Napoli alla volta dell'Africa. Sbarcò in Libia, a Bengasi, da cui ripartì per Derna dopo alcuni mesi. Dopo essere stato reimbarcato alla volta dell'Africa Orientale Italiana, attraversò il Canale di Suez, passò probabilmente per Massaua e sbarcò a Mogadiscio, in Somalia. Viaggiò tra la Somalia Italiana e l'Etiopia, visitando diversi luoghi: Afgoi, il fiume Uebi Scelebi, il Villaggio Duca degli Abruzzi (o Villabruzzo, ora Giohar), Gabredarre (ora Quabri Dahar), Sassabaneh (ora Sasa Baneh), Dire Daua, Addis Abeba, Dagabur (ora Dhagaxbuur), Giggiga. Durante il suo servizio fu promosso a vice caposquadra. Prima di lasciare Harar, il 15 febbraio 1938, gli fu rilasciato il brevetto della Campagna d'Etiopia. Raggiunse Massaua, da cui si imbarcò, a marzo, per l'Italia. Sbarcò a Napoli e il 9 aprile 1938 fu posto in congedo illimitato.

Tornò in Libia nella Seconda guerra mondiale: arruolato come volontario nella 2<sup>a</sup> batteria della XII legione MDICAT (Milizia per la Difesa Contraerea Territoriale) nel giugno 1941. Dapprima trasferito a Zara, fu poi assegnato alla 53<sup>a</sup>



batteria ad Avigliana (Torino) sotto il comando di Livio Ercolani; nell'ottobre del 1941 fu spostato a Napoli, al centro raccolta Complementi per l'Africa settentrionale dove partecipò al Corso Sottufficiali. Nel marzo del 1942 partì dall'aeroporto di Castelvetrano per Castel Benito e fu assegnato al Forte Miani. Poco dopo fu trasferito a Bengasi alla 4ª batteria del capitano Marotta e lì promosso caposquadra, con l'incarico di provvedere all'equipaggiamento dei reparti dipendenti. In seguito all'offensiva degli Alleati del novembre 1942, ripiegò su Tripoli e nel gennaio 1943 verso la Tunisia (Gabes, Al-Hammah e Susa). A marzo del 1943 ci fu un successivo ripiegamento verso Kelibia (Penisola Capo Bon).

Il 13 maggio 1943 giunse la resa della 1ª Armata italo – tedesca, comandata dal generale Messe e la mattina successiva i reparti italiani si consegnarono agli Alleati.

Dopo essere stato in diversi campi di prigionia tra l'Algeria e il Marocco (Medjez el-Bab e Costantine) fu consegnato agli Americani e condotto a Casablanca per essere imbarcato: nel giugno del 1943 partì per Boston e da lì per Camp Atterbury. Nel febbraio 1944 fu trasferito a Fort Knox e nel maggio si trovò al Pine Camp, nelle Unità di servizio italiane della 56 Compagnia, 33° battaglione. A luglio fu prima diretto a Camp Mc Kay, poi a Boston e quindi a Fort Andrews, da dove a settembre ripartì per New York. Durante la prigionia collaborò con gli americani lavorando in una fabbrica di alimenti in scatola e si occupò anche della biblioteca del campo. Alla fine di ottobre del 1944 fece ritorno a Napoli.

Gino Meneghetti cercò più volte di ottenere alcuni riconoscimenti di guerra e la regolarizzazione del foglio matricolare con la qualifica di Volontario di guerra, sia a fini pensionistici sia per motivi ideali.

Nel 1961 ottenne dal Comandante della Regione militare tosco-emiliana la Croce al Merito di guerra come caposquadra delle Camicie nere.

Nello stesso anno raggiunse l'età pensionabile.

Gino Meneghetti morì a Dro nel dicembre del 2000.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo o negativo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originari riportano le informazioni presenti sulla fotografia, incluse date topiche e croniche quando disponibili, al fine di "qualificare in modo più preciso il contenuto dell'immagine" (secondo le indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93-95). I titoli trascritti sono fedeli agli originali, senza interpretazioni, traslitterazioni o modifiche. Per le copie della stessa fotografia, il titolo originario è stato applicato anche agli esemplari privi di didascalia. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Mene) e il numero dell'album (es. 3); e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato a ciascuna fotografia all'interno dell'album
- data: la datazione può essere certa o attribuita. Le date attribuite sono racchiuse tra parentesi quadre [ ] e sono state ricavate dall'analisi dei collegamenti tra le immagini e lo studio storico della persona
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; è utilizzato per indicare città specifiche, mentre le aree più vaste, come vallate o altipiani, sono descritte nel campo dedicato alla descrizione analitica dell'immagine.
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l'informazione, se presente, è stata resa nel campo delle Note.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Il primo campo raccoglie i termini di soggettazione della fotografia, seguendo le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze. Sono stati utilizzati termini presenti nel soggettario e riferimenti topografici e cronologici (solo in caso di datazione certa).

Le indicazioni sul soggetto riportano in forma descrittiva le informazioni visive dell'immagine, includendo raffigurazioni e temi.

In caso di attribuzioni dubbie, per le quali si formulano solo ipotesi, le parentesi quadre [ ] presentano un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto che è digitale.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale e le indicazioni sull'unità di conservazione (definita Album).

## **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

CONTI F. G., I prigionieri di guerra italiani negli Stati Uniti, 1942 – 1946, Tesi di dottorato di ricerca in scienze politiche, UNIROMA3, Roma, a.a. 2010/2011

MONTANARI M., Le operazioni in Africa Settentrionale, VOL. IV – Enfidaville (novembre 1942 – maggio 1943), Ufficio Storico, Stato Maggiore dell'Esercito, Fusa Editrice S.r.l., Roma, 1993

## **Nota dell'archivista**

### **FONTI ARCHIVISTICHE**

Fondo fotografico, Fondazione Museo storico del Trentino, Raccolta coloniale, Fondo Gino Meneghetti, FMSTN\_Mene1-6

La maggior parte informazioni sulla vita di Gino Meneghetti provengono dalla documentazione rilasciata dalla famiglia e presente in copia nella Collezione Renzo Meneghetti; tra questa: appunti biografici, foglio notizie del Distretto militare di Arezzo, copie di lettere, promemoria, attestati, dichiarazioni), conservati in copia presso la Fondazione Museo storico del Trentino, con sede a Trento.

#### **Note**

(1) I battaglioni CC.NN. mobilitati per la guerra d'Etiopia aggiungevano la cifra 100 alla numerazione della Legione

*serie FMSTN\_Mene1*

**Africa Orientale (1935 - 1936) - Libia, viaggio in mare, Somalia, [1936 - 1938]**

215 fotografie

*serie FMSTN\_Mene2*

**Seconda Guerra Mondiale (1940 - 1945), [1942 - 1945]**

*sottoserie FMSTN\_Mene2.1*

**Africa Settentrionale (1940 - 1943), [1942 - 1943]**

14 fotografie

*sottoserie FMSTN\_Mene2.2*

**Prigionia negli Stati Uniti (1943 - 1945), [1943 - 1945]**

6 fotografie

*serie FMSTN\_Mene3*

**Secondo Dopoguerra, [1950 - 1970]**

2 fotografie



*serie FMSTN\_Mene4*

**Africa, [1920 - 1938]**

60 fotografie

*serie FMSTN\_Mene5*

**Italia, [1920 - 1960]**

12 fotografie

*serie FMSTN\_Mene6*

**Negativi, [1920 - 1938]**

82 fotografie

## **Efrem Miori, [1934 - 1943]**

19 fotografie

### **Storia archivistica**

Il fondo è entrato a far parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, insieme ad altri fondi fotografici personali.

Nell’ambito del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, promosso dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino (sede di Trento) e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. Il lavoro di catalogazione è stato curato da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto, e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo fotografico è stato depositato in formato digitale da Davide Miori il 29 gennaio 2021.

### **Contenuto**

Il fondo è formato da 19 fotografie in bianco e nero relative all’esperienza militare di Efrem Miori, dal servizio di leva nel settembre 1933, alla campagna d’Africa (1935–1938) e alla Campagna di Russia durante la Seconda Guerra Mondiale come membro dell’ARMIR (Armata Italiana in Russia).

Il fondo, scansionato dal personale del Museo, è stato suddiviso in tre momenti cronologici:

1. Servizio di leva (1934)
2. Etiopia (1935 – 1938)
3. Fronte orientale (1942 – 1943).

Il primo album è composto da una sola immagine che ritrae Efrem Miori durante il servizio di leva.

La parte più consistente di fotografie è relativa alla presenza di Miori in Africa (16 fotografie), in particolare in Etiopia. Di quest’esperienza sono presenti scatti che lo raffigurano durante la traversata del Mar Rosso o nei luoghi frequentati in Etiopia (Asmara e lago Hayk o Hayik’i), con commilitoni o popolazione locale, durante le attività a cui era stato preposto (presumibilmente inserito nel Servizio Automobilistico Militare, poi Corpo Automobilistico), incaricato della guida di ambulanze militari.

L’ultimo album conserva due fotografie (un ritratto singolo e uno di gruppo) relative alla partecipazione di Efrem Miori alla II guerra mondiale, nell’Armata italiana in Russia.

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Miori Efrem, nato il 6 gennaio 1913 a Vezzano, da Giuseppe e Prati Sira. Prestò il servizio di leva dal settembre del 1933 e nell’aprile del 1934 fu assegnato al 9° Centro Automobilistico del Servizio Automobilistico Militare. Richiamato alle armi nel maggio del 1935, tra il maggio e il giugno dello stesso anno, passò dal 3° e dal 1° Centro automobilistico.

Il 14 luglio 1935 partì da Napoli con il 34° Autoreparto Ambulanze alla volta dell'Eritrea, dove sbarcò il 24 luglio. Qui fu assegnato al 7° Centro automobilistico dello stesso Autoreparto (1).

Dal 1936 al settembre 1937 partecipò alle operazioni di guerra in Africa Orientale come autista di ambulanze, al termine delle quali fu posto in congedo illimitato.

Fu richiamato nell'agosto del 1939 al 4° Centro automobilistico ed effettivo nel 9° reparto dal dicembre 1940, fu mandato in territorio di guerra, prima nel 189° reparto, poi nel 218. Nel gennaio 1942 prese parte alla Campagna di Russia con l'ARMIR. Nell'aprile 1943 rientrò al 14° reparto a Bolzano. Dopo l'8 settembre, fu catturato dai tedeschi e internato in Germania; rientrò in patria il 10 maggio 1945 e fu dichiarato in congedo assoluto nel 1958.

Fu decorato con la medaglia commemorativa nel 1936 per la partecipazione alle operazioni in A.O.I.; nel 1960, gli fu conferita la Croce al merito di guerra per la partecipazione alle operazioni durante la II Guerra mondiale e contemporaneamente quella per l'internamento in Germania.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata utilizzando il software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: sempre bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia o il nome dei file (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che permettono "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come appaiono; gli scioglimenti, indicati per maggior chiarezza, e i toponimi corretti sono stati posti tra parentesi quadra [].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale

numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Mior), il numero dell'album (es. Mior2) e da un numero definitivo, che rappresenta il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno del fondo;

- data: le date certe sono state ricavate dalle fotografie; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e riferito ad un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova pertanto per luoghi specifici (es. città) ma per territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto, su cui si trova la fotografia presso l'ente conservatore, che in questo caso è digitale.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale digitale e le indicazioni sull'unità di conservazione (definita album).

## **Bibliografia**

AA. VV., Assessorato Attività Culturali del Comune di Vallelaghi (a cura di), *Da Pedegaza a Vallelaghi. Memorie fotografiche delle 11 Frazioni*, Lavis - Trento, Tipolitografia Alcione, 2017, p. 166

C.T.I., *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

## **Nota dell'archivista**

### **FONTI ARCHIVISTICHE**

Archivio di Stato di Trento, ruolo matricolare n. 32194, Miori Efrem

### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

## **Note**

(1) Vedi anche "Efrem Miori e la sua ambulanza durante la guerra d'Africa", in AA. VV., *Assessorato Attività Culturali del Comune di Vallelaghi (a cura di), Da Pedegaza a Vallelaghi. Memorie fotografiche delle 11 Frazioni*, Lavis - Trento, Tipolitografia Alcione, 2017, p. 166

*serie FMSTN\_Mior1*

**Servizio di leva (1934), 1934**

1 fotografia

*serie FMSTN\_Mior2*

**Etiopia (1935 - 1938), 1935 - 1938**

16 fotografie



*serie FMSTN\_Mior3*

**Fronte orientale (1942 - 1943), 1942 - 1943**

2 fotografie

## **Eugenio Nardelli, [1925] - 1936**

26 fotografie

### **Storia archivistica**

Il fondo è stato digitalizzato nel 2019 ed è stato inserito nella “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, insieme ad altri fondi fotografici personali.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022–2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione delle foto è avvenuta a cura di Sabina Tovazzi, sotto il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo fotografico è stato depositato in forma digitale da Claudio Nardelli, nipote di Eugenio, tramite Mirko Saltori, archivista della Fondazione Museo storico del Trentino, nel 2019.

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da 26 fotografie appartenute all’operaio trentino Eugenio Nardelli, impiegato prima in Libia e poi in Africa Orientale Italiana durante e subito dopo la guerra italo-etioptica (1935-1936). Le fotografie sono comprese in un arco cronologico approssimativamente tra il 1925 ed il 1936.

Le immagini presenti nel fondo, comprendono le esperienze di Eugenio Nardelli, sia come militare di leva nell’autogruppo della Cirenaica, destinato a Bengasi tra l’ottobre del 1925 e il novembre del 1926, sia per l’attività svolta in Africa Orientale Italiana come autotrasportatore per il Consorzio Italiano Coloniale Autotrasporti (C.I.C.A.). Le informazioni disponibili suggeriscono che questa attività si sia svolta presumibilmente tra il giugno e il settembre del 1936, ma non si esclude che la presenza di Nardelli in Eritrea, tra la piana di Gura e Addisc Addi, possa coprire un periodo più esteso.

La maggior parte delle scene rappresentano foto di gruppi e compagni: inizialmente con i commilitoni dell’auto gruppo della Cirenaica e con la popolazione libica, successivamente con altri lavoratori e abitanti eritrei durante i momenti di pausa dalle attività lavorative. Un’immagine documenta l’impiccagione di alcune persone appartenenti alla popolazione locale, mentre un’altra raffigura un militare in divisa in Eritrea.

Un paio di fotografie sono state spedite ai famigliari e presentano indicazioni relative ai destinatari.

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Eugenio Nardelli nacque a Cadine il 22 dicembre 1904 da Evaristo Nardelli e Anna Fedrizzi.

Nel 1924 prestò servizio di leva, forse nel 5° Reggimento Artiglieria Pesante a Verona e fu poi destinato al Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica. Partì da Napoli alla volta di Bengasi alla fine dell’ottobre del 1925 e assegnato

all'Autogruppo della Cirenaica. Partì da Bengasi e sbarcò a Siracusa, essendo posto in congedo illimitato dal 15 novembre 1926.

Ritornò in Africa, in Eritrea, nella piana di Gura e nei pressi di Addisc Addi, presumibilmente come autotrasportatore del Consorzio Italiano Coloniale Autotrasporti (C.I.C.A.) di Roma tra il giugno ed il settembre del 1936. Rientrato in Trentino lavorò come operaio.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata utilizzando il software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico di appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originari riportano le informazioni rinvenute sulla fotografia o il nome dei file (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano “di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine” (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). gli scioglimenti, indicati per agevolarne la comprensione, e i toponimi corretti sono stati posti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: numerazione attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso che indica l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Nard), e un numero progressivo assegnato a ciascuna foto all'interno del fondo
- data: le date certe sono state ricavate dalle fotografie; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e determinate sulla base dello studio delle vicende della persona
- toponimo: il toponimo è stato inserito in questo campo solo se esplicitamente presente nel titolo della fotografia e riferito a un luogo specifico, come una città, ma non per aree geografiche più estese come vallate o altipiani. In tali casi, il toponimo è stato riportato nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia, seguendo le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze. Sono stati utilizzati termini presenti in tale repertorio, specificando, dove possibile, i continenti e gli stati ai quali le immagini facevano riferimento. Solo nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato direttamente in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda racchiuso tra parentesi tonde (?), accanto all'elemento incerto.

In alcuni casi sono state inserite delle note utili a contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto utilizzato per la conservazione della fotografia presso l'ente, in questo caso in formato digitale.

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Nota dell'archivista**

Fonti archivistiche

AST, Ruolo matricolare n. 11461, Nardelli Eugenio

Bollettino dei protesti cambiari, dei fallimenti e del movimento delle ditte, Consiglio provinciale delle corporazioni di Roma, 21 gennaio 1939, A. XI, n. 3, p. 86

## **Aldo Pederzoli, 1932 - [1943]**

4 album, 93 fotografie (dati a novembre 2024)

### **Storia archivistica**

Il fondo è entrato a far parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, insieme ad altri fondi fotografici personali.

Nell’ambito del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, promosso dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino (sede di Trento) e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022–2024, si è proceduto alla catalogazione della maggior parte delle fotografie. Il lavoro di catalogazione è stato curato da Sabina Tovazzi, sotto il coordinamento del dott. Nicola Fontana (conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto) e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo, insieme ad altri materiali e documenti appartenuti ad Aldo Pederzoli, tra cui manuali, un piccolo atlante, documenti militari, lettere e un diario è stato donato in forma digitale anteriormente all'anno 2000.

### **Contenuto**

Il fondo, parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, è costituito da 5 album per un totale di 117 fotografie. Queste erano originariamente conservate in un album di 25 fogli. Dopo le operazioni di scansione e digitalizzazione, le fotografie, numerate consecutivamente da 1 a 117, sono state riorganizzate in cinque album digitali:

1. Chiamata alle armi, 1932-1933
2. Chiamata alle armi, 1935
3. Campagna d’Etiopia, 1935-1936
4. Chiamata alle armi, 1940-1943
5. Famiglia

I primi quattro album raccolgono immagini della vita di Aldo Pederzoli durante il servizio militare: dalla leva nel 3° Corpo d’Armata a Milano, all’addestramento in Italia nel 14° Reggimento Fanteria, alla partenza per l’Africa, e infine alla partecipazione alla Seconda guerra mondiale. L’ultimo album contiene immagini di famiglia e di bande musicali, a cui Pederzoli potrebbe aver partecipato.

Solo gli album 1, 2, 3 e 4 (per un totale di 93 scatti) sono stati oggetto di catalogazione.

Quasi tutte le fotografie sono prive di titolo, luogo e datazione, che sono state attribuite in fase di catalogazione.

- L’album 1, con 9 fotografie, documenta il periodo di leva del 1932. Le immagini ritraggono principalmente scatti di gruppo, spesso in caserma con commilitoni, allievi musicanti della banda presidiaria del 3° Corpo d’Armata (7° Reggimento Fanteria), oppure momenti di libera uscita a Milano.

- L'album 2, L'album 2 contiene 7 immagini che documentano il richiamo alle armi di Aldo Pederzoli nel 1935, presso il 14° Reggimento Fanteria. Esse mostrano esercitazioni militari svolte in Abruzzo, tra Chieti e la Maiella, nel periodo precedente alla sua partenza per l'Africa Orientale Italiana. Anche in questo caso, le fotografie sono principalmente di gruppo e includono pose di tiro con i commilitoni.

- L'album 3 raccoglie 75 fotografie scattate durante il servizio di Aldo Pederzoli in Africa Orientale Italiana, tra Eritrea ed Etiopia, nel periodo compreso tra gennaio e luglio 1936. Le fotografie includono ritratti di gruppo di Pederzoli con commilitoni (anche in esercitazione) e con abitanti locali. Alcune immagini mostrano scene drammatiche di esecuzioni capitali, come impiccagioni, o la presentazione di corpi di uomini africani dopo scontri bellici. Data la natura di alcune immagini, si raccomanda cautela, poiché potrebbero risultare disturbanti per gli osservatori.

Solo un numero limitato di fotografie ritrae monumenti, cimiteri o paesaggi visitati da Pederzoli.

- L'album 4, relativo alla Seconda guerra mondiale, è costituito da due sole fotografie di gruppo, di cui una scattata al Dopolavoro di Trento.

- L'album 5 comprende fotografie di famiglia e incontri conviviali, compresi momenti legati a raduni bandistici, non è stato oggetto di catalogazione.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Aldo Pederzoli nacque a Riva del Garda il 16 agosto 1911 da Silvio e Carlotta Santini.

Arruolato nel 7° Reggimento Fanteria il 1° marzo 1932, servì come aspirante allievo musicante nella Banda presidiaria del 3° Corpo d'Armata, con sede a Milano, fino al congedo del 31 agosto 1933. Richiamato nell'aprile 1935 presso il 14° Reggimento Fanteria, partecipò alle esercitazioni militari in Abruzzo (Chieti e Maiella) prima di partire da Napoli per l'Eritrea nel settembre dello stesso anno.

Sbarcò a Massaua il 7 ottobre 1935. Tra gennaio e luglio 1936, prese parte a operazioni belliche e post-belliche in diverse località tra Eritrea ed Etiopia, soprattutto in aree di confine: Adua, Decamerè, Nefasit, Mendefera (Adi Ugri), Axum, Sacalà (Seleclacà), Mai Ceu (Mai Cìò), Passo Af-Gaga (Af Gagà), Tekeze (Teccazè).

Rientrò a Napoli il 27 luglio 1936 e fu congedato definitivamente nel dicembre dello stesso anno.

Nel gennaio 1940 fu richiamato al servizio militare nel 61° Reggimento Fanteria Mobile e, dopo un periodo di congedo, fu nuovamente richiamato nel dicembre 1941. Ricoverato per una visita medica, rientrò nel Corpo nel settembre 1942.

Il 9 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi e deportato in Germania, dove rimase prigioniero fino al 21 aprile 1945, data del suo rimpatrio.

Per la sua partecipazioni alle operazioni in Africa Orientale Italiana, ottenne nel 1936 la medaglia commemorativa e nel settembre 1938 fu insignito della croce al merito di guerra; riconosciuto prigioniero di guerra, dal 9 settembre 1943 al 24 aprile 1945, gli fu conferita la croce al merito di guerra per internamento in Germania, nel 1954. Alla fine di dicembre del 1936 ottenne il congedo assoluto.

#### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico

- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

I titoli originari presenti sulla fotografia cartacea sono stati riportati come nomi dei file, in sede di digitalizzazione. Per le fotografie digitalizzate prive di un titolo originario, è stato assegnato un titolo attribuito, indicato tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: La segnatura attribuita a ciascuna fotografia è composta da un prefisso che identifica l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (ad esempio, Pede), il numero dell'album (es. Pede2) e un numero progressivo, che indica la posizione della fotografia all'interno del fondo.
- data: le poche date certe sono state ricavate dai nomi dei file delle fotografie, presumibilmente riportati sulle fotografie cartacee originali. Le date attribuite, invece, sono indicate tra parentesi quadre [ ] e derivano da uno studio delle relazioni tra le immagini e l'analisi storica della persona ritratta.
- toponimo: questo campo è stato compilato solo quando nel titolo della fotografia era espressamente indicato un luogo preciso, come una città. Per riferimenti a zone più ampie, come vallate o altipiani, il toponimo è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni incerte, le informazioni dubbie sono state segnalate con parentesi quadre [ ], seguite da un punto di domanda racchiuso tra parentesi tonde (?).

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto, su cui si trova la fotografia presso l'ente conservatore, che in questo caso è digitale.

## **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

## **Nota dell'archivista**

### **FONTI ARCHIVISTICHE**

Archivio di Stato di Trento, Ruolo matricolare n. 22662, Pederzoli Aldo

## SITOGRAFIA

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)



*serie FMSTN\_Pedel*

**Chiamata alle armi 1932 - 1933, 1932 - [1933]**

9 fotografie

*serie FMSTN\_Pede2*

**Chiamata alle armi 1935, 1935**

7 fotografie

*serie FMSTN\_Pede3*

**Campagna d'Etiozia 1935 - 1936, [1935] - 1936**

75 fotografie

*serie FMSTN\_Pede4*

**Chiamata alle armi 1940 - 1943, [1940 - 1943]**

2 fotografie

## **Giuseppe Perugini, 1935 - 1937**

62 fotografie

### **Storia archivistica**

Il fondo è entrato a far parte della Raccolta fotografica della Fondazione, insieme ad altri fondi fotografici personali ed è stato inventariato con il n. 555.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022–2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione delle foto è avvenuta a cura di Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

L’acquisizione delle fotografie è stata autorizzata da Giuseppe Perugini di Riva del Garda il 26 febbraio 2019 che ne ha concesso copia digitale alla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento.

### **Contenuto**

Il fondo, che è parte della “Raccolta digitale fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, è composto da 62 fotografie scattate da Giovanni Perugini durante la sua permanenza in Etiopia.

Le fotografie, non ordinate cronologicamente, coprono un arco temporale compreso dal giugno 1935 all’aprile 1937.

Alcune foto riguardano Giovanni Perugini con i commilitoni del 6° reggimento battaglione Trento tra l’Alto Adige e il confine con il Veneto, probabilmente durante alcune esercitazioni militari. La parte più corposa delle fotografie si riferisce invece all’esperienza di Giovanni Perugini nell’Africa Orientale, durante la Guerra italo – etiopie nel 1936, alla sua permanenza in Etiopia e al viaggio di ritorno verso l’Italia nell’aprile 1937.

La maggior parte delle immagini ritraggono Giovanni Perugini da solo o con i commilitoni, nei luoghi dove le truppe transitarono o si accamparono (Passo Agumebertà, Dessiè, Cobbò, Debra Berhan, Adamas, il monte Entoto e Addis Abeba); alcuni scatti sono dedicati a panorami naturali o ai ritratti delle popolazioni abitanti i luoghi visti.

Degli ultimi mesi di permanenza in Etiopia, la maggior parte delle fotografie sono ritratti di Giovanni Perugini presso la residenza del Vicerè Graziani e del governo italiano, l’ex Piccolo Ghebbi del Ras Cassa, ora Palazzo Guenete Leul, presso il quale presumibilmente le truppe coloniali italiane si trovavano accampate.

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Giovanni Perugini nacque l’11 maggio 1914 a Riva del Garda, da Giuseppe e Giovanazzi Maria. Di professione contadino, fu chiamato alla leva militare nel giugno 1934 e assegnato al 6° reggimento battaglione “Trento” nell’aprile 1935; partecipò alle esercitazioni, marce e campi estivi militari in alcune località tra l’Alto Adige e il Veneto (Mareta, Passo del Monte Giovo e nel gruppo montuoso del Fanes) tra il giugno e luglio del 1935; nell’agosto fu promosso a

caporale. Mobilitato con l'11° reggimento Divisione "Pusteria", partì per l'Eritrea da Livorno all'inizio di gennaio 1936. Raggiunse Massaua a metà gennaio. Nel marzo si trovò nella regione dello Uoggerat, sull'Amba Alagi, in aprile e maggio, più a sud, verso passo Agumbertà (probabilmente occupato nella costruzione della strada sul passo) e il lago Ascianghi (nella zona dell'allora Quoram). Tra i mesi di giugno e agosto del 1936, le truppe marciarono verso sud, passando a Dessiè, Cobbò, Debra Berhan, Adamas e il monte Entoto, a ridosso di Addis Abeba, dove era presente una ridotta (Ridotta Rovereto) delle truppe alpine. Lo scopo principale era sorvegliare e difendere i territori nei quali erano dislocate al fine di proteggere i lavoratori impiegati nella costruzione e miglioramento della rete stradale (1). Tra l'agosto del 1936 e il gennaio del 1937, Perugini con il suo battaglione fu all'accampamento militare nei pressi del Piccolo Ghebbi di Ras Cassa (ora Palazzo Guenete Leul), allora sede del Governo italiano e del Vicerè Rodolfo Graziani.

Imbarcato a Massaua il 4 aprile, sbarcò a Napoli il 12 aprile 1937.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata utilizzando il software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentono "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come appaiono; gli scioglimenti, indicati per agevolezza di comprensione, e i toponimi corretti sono stati posti tra parentesi quadre [ ]. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Peru), il numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album;
- data: le date certe sono state ricavate dalle fotografie; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e riferito ad un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto, su cui si trova la fotografia presso l'ente conservatore, che in questo caso è digitale.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il luogo di conservazione dell'originale e le indicazioni sull'unità di conservazione (definita album).

### **Bibliografia**

BERTI G., La guerra d'Etiopia del 1935-36 nelle foto di Giovanni Perugini, in *La Giurisdizione di Pénade*. Quaderno periodico di ricerca storica, A. XXIV – N. 46, giugno 2016, pp. 77 - 99

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

### **Nota dell'archivista**

#### **FONTI ARCHIVISTICHE**

Archivio di Stato di Trento, Ruolo matricolare n. 35256, Perugini Giovanni

#### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

### **Note**

(1) Cfr. BERTI G., La guerra d'Etiopia del 1935-36 nelle foto di Giovanni Perugini, in *La Giurisdizione di Pénade*. Quaderno periodico di ricerca storica, A. XXIV – N. 46, giugno 2016, p. 87

## **Albino Weber, [1936 - 1941]**

10 fotografie

### **Storia archivistica**

Il fondo, digitalizzato, è entrato a far parte della “Raccolta fotografica della Fondazione Museo storico del Trentino”, insieme ad altri fondi fotografici personali.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla catalogazione delle fotografie. La catalogazione delle foto è stata affidata a Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo Storico di Rovereto e della dott.ssa Caterina Tomasi della Fondazione Museo storico del Trentino.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo fotografico di Albino Weber è stato versato in copia digitale da Paolo Dalla Torre nel 2022, insieme ad altra documentazione (fotografica e documentale) relativa al nonno Marcello Weber (Mezzocorona, 1922 – Mezzolombardo, 1978) e al prozio Augusto Dalla Torre (Mezzana, 1907 – Atene, 1941).

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da 10 fotografie in bianco e nero, relative alle attività, probabilmente di operaio, svolte da Albino Weber in Africa Orientale Italiana, durante il 1935 – 1936.

In particolare sono presenti due scatti relativi all’eccidio del cantiere di Gondrand presso Mai Lahla, a pochi chilometri di distanza dal confine con l’Eritrea, avvenuto nella notte tra il 12 ed il 13 febbraio 1936, ad opera di squadre etiopi, che causarono la morte, con torture e mutilazioni, dei lavoratori e dei responsabili del cantiere. L’avvenimento destò molto scalpore nell’opinione pubblica italiana e fu seguito da una dura rappresaglia da parte dell’esercito italiano nei confronti della popolazione locale. Questo tipo di immagini si ravvisa frequentemente negli archivi fotografici personali dell’epoca, perché venivano distribuite e utilizzate spesso come propaganda durante il periodo fascista. Vista la trattazione di questi argomenti si consiglia di prestare attenzione a questa tipologia di foto che potrebbero urtare la sensibilità dell’osservatore.

Altri scatti sono relativi alla partenza da Genova, ai momenti di attività lavorativa, in cui Albino Weber è immortalato con i compagni di lavoro in località etiopi, tra cui: Gura (piana di Gura, ora in Eritrea), Quoram, Dogheà (ora Doghea).

Una fotografia è una stampa del porto di Massaua, dove probabilmente approdò e ripartì.

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Albino Weber nacque il 29 agosto 1895 a Mezzocorona da Giuseppe e Tarter Maria.

Frequentò la scuola popolare e svolse la professione di contadino. Arruolato nell’esercito austro-ungarico il 15 marzo 1915, fu soldato nel secondo reggimento dei Tiroler Kaiserjäger sul fronte galiziano e successivamente in Russia,



viaggiando lungo la linea ferroviaria della Transiberiana, verso Vladivostok e Cina. Dall'agosto 1918 fu soldato volontario nel contingente delle truppe italiane distaccate in Estremo Oriente (Sezione Speciale 1° Artiglieria di Montagna). Imbarcatosi per il rimpatrio a Chin-Kwan-Tao il 21 febbraio 1920, raggiunse Napoli il 2 aprile; il 5 dello stesso mese, a Torino, fu posto in congedo illimitato. Rentrò a Mezzocorona.

Prese parte all'esperienza coloniale africana, impiegandosi probabilmente come operaio civile nei lavori infrastrutturali operati dal regime fascista, nei territori dell'Etiopia.

Nel 1935 ottenne la Medaglia di benemerita per i volontari della Guerra italo-austriaca 1915-18 e la Croce al merito di guerra. Negli anni Sessanta ottenne altri riconoscimenti:

- il diploma della federazione di Verona dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (1965);
- il diploma della città di Trento ai legionari (1968);
- l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto (1969).

Morì nel 1970.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia o il nome dei file (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti; gli scioglimenti, indicati per agevolezza di comprensione, ed i toponimi corretti sono stati posti tra parentesi quadra [].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante l'appartenenza (FMSTN, Fondazione Museo storico del Trentino), il fondo fotografico (Webe) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno del fondo
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe (ricavate dalle fotografie) sono state inserite indicando giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo studio storico della persona;

- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto prevede la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, continenti e stati a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione originaria, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale) e sul supporto, su cui si trova la fotografia presso l'ente conservatore, che in questo caso è digitale.

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

DALLA TORRE P., La 'cura' del ricordo: narrazioni, fotografie e oggetti di Albino Weber (1895-1970), in Archivio Trentino 02/2021, Mori, La Grafica srl, 2022, pp. 241 - 251

### **Nota dell'archivista**

#### **FONTI ARCHIVISTICHE:**

Archivio di Stato di Trento, ruolo matricolare n. 2766, Weber Albino

#### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY <https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 26 novembre 2024)

*superfondo*

## **Museo Storico della Guerra di Rovereto**

*fondo*

## **Archivio fotografico del Museo della Guerra di Rovereto**

### **Soggetti produttori**

Museo Storico Italiano della Guerra (onlus), 1920 agosto 23 -

*Persona*

## **Fedeli, Luigi**

**1905 febbraio 3 - 1993 marzo 31**

### **Luoghi**

Fermo, Roma, Padova, Bolzano, Merano

### **Archivi prodotti**

Subfondo Luigi Fedeli, 01/01/1912 - 31/12/1945

### **Storia**

Luigi Fedeli nacque a Fermo (AP) il 3 febbraio 1905, figlio di Ercole, un ufficiale di carriera.

Conseguita la laurea in ingegneria, prestò servizio volontario nella Regia Aeronautica in qualità di ufficiale riservista. Partecipò alla guerra d'Etiopia e successivamente alle operazioni militari in Africa settentrionale e sul fronte greco-albanese, raggiungendo nel 1943 il grado di tenente colonnello. Il 2 gennaio 1937 sposò Olga Bisiani, pittrice. Tra il 1943 e il 1945 visse a Padova. Al termine del secondo conflitto mondiale assunse l'incarico di ingegnere capo nell'ufficio del Genio Civile di Bolzano; fu poi ispettore dei lavori pubblici a Bologna e a Trento. Dopo il pensionamento, si stabilì a Bolzano. Morì a Merano il 31 marzo 1993.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

#### Bibliografia

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, p. 170

*subfondo*

## **Luigi Fedeli, [1912 - 1945]**

4 album, 363 fotografie

### **Soggetti produttori**

Fedeli, Luigi, 1905 febbraio 3 - 1993 marzo 31

### **Storia archivistica**

Dopo la donazione, gli album sono stati conservati presso l'Archivio fotografico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla scansione degli album fotografici e alla loro catalogazione. La catalogazione è stata curata da Sara Maffei, la redazione delle schede fondo e soggetto produttore è stata affidata a Sabina Tovazzi, entrambe con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

I quattro album, che costituiscono il fondo, sono stati donati nel 2012 dagli eredi.

### **Contenuto**

Il fondo è composto da quattro album fotografici, per un totale di 363 immagini. Le fotografie riprendono in modo alternato sia momenti di vita personale di Luigi Fedeli e della sua famiglia, sia la sua esperienza in Africa con il Genio militare aeronautico italiano.

In particolare:

- L'album 391, in cartoncino, conserva fotografie corredate da didascalie generali che indicano il luogo e l'anno dello scatto. Si trovano immagini relative a località italiane, come Padova, Pola, la Sicilia, Torino, Ciampino, Roma, Salsomaggiore e Perago (dove la famiglia fu sfollata nel 1944 – 1945), databili tra il 1912 e il 1945, e fotografie scattate all'estero in località come Massaua, Asmara, Ab del Kader, Otumlo, Gurgussum e Archico, tra il 1935 ed il 1936.

Queste ultime riprendono l'esperienza militare di Fedeli e descrivono alcuni edifici di servizio degli aeroporti militari, i cantieri per la costruzione di hangar e di altre infrastrutture, ritratti singoli o con altri commilitoni, popolazioni locali con usanze e costumi e gli scatti ricordo della partenza sul piroscalo Argentina.

- L'album 392 raccoglie soprattutto fotografie relative ai familiari (tra cui la madre di Fedeli, i suoceri e la moglie) e altri momenti sia di vita militare (ritratti in divisa, con commilitoni, aerei), sia di momenti spensierati (in compagnia di amici in piscina).

- L'album 393 presenta alcuni ritratti di popolazioni africane, seguite da immagini relative ad una manifestazione militare avvenuta a Roma; le altre immagini frammiste fra loro, riguardano ritratti con altri militari, aeroplani, eventi di

spensieratezza e svago con familiari e amici e incollate all'album, pagine di quaderno con descrizioni e immagini di abitanti o panorami africani.

- L'album 394 contiene immagini relative ad hangar o depositi di aeroporti, fotografie del matrimonio tra Luigi Fedeli e la pittrice Olga Bisiani, immagini degli interni della loro abitazione a Roma, gli scatti durante una gita sciistica al Terminillo e le foto relative ad una mostra di Olga Bisiani, tenutasi a Trieste.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica, effettuata con il software ARCHIUI, ha permesso di rilevare:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: sempre in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo: la maggior parte dei titoli sono stati attribuiti e sono riportati fra parentesi quadre [ ]
- tipologia del titolo: è indicata l'attribuzione del titolo
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita dal numero assegnato all'album (391, 392, 393 o 394) e dal numero consecutivo assegnato ad ogni foto
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ]

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

Per quel che riguarda la descrizione tecnica, è stato rilevato l'orientamento della foto (orizzontale o verticale), il tipo di supporto (cartaceo), le misure del supporto e lo stato di conservazione.

### **Bibliografia**

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, p. 170

*serie 391*

**Album 391, 1912 - 1944**

135 fotografie



*serie 392*

**Album 392, 1916 - 1936**

59 fotografie

*serie 393*

## **Album 393**

125 fotografie

*serie 394*

**Album 394, 1935 - 1944**

61 fotografie

## **Etiopia, [1935 - 1941]**

230 fotografie

### **Storia archivistica**

Il fondo è costituito da 230 fotografie, raccolte nel 2013 da Tiziano Bertè a partire dal materiale presente nella fototeca del Museo e provenienti presumibilmente dalla raccolta di immagini e oggetti effettuata nella seconda metà degli anni Trenta del '900, collegata al progetto di ampliamento dell'esposizione coloniale del Museo. Una parte delle immagini è stata donata nel 1941 dal tenente Graziano Gius di Revò; alcune provengono dalla donazione di Andrea Greco di Firenze.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo, costituito da 230 immagini, è stato nel 2013 da Tiziano Bertè utilizzando materiale fotografico rinvenuto nella fototeca del Museo. Le immagini provengono probabilmente dalle donazioni effettuate dopo il 1936, anno in cui fu lanciata dal Museo una campagna per la raccolta di oggetti e fotografie destinata all'allestimento della "sala dell'impero", in seguito alla guerra d'Etiopia.

Nell'ambito del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", promosso dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento, e finanziato dalla Fondazione Caritro per il periodo 2022–2024, si è proceduto alla catalogazione delle fotografie appartenenti al fondo tematico/topografico Etiopia. L'attività è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento dell'archivista del Museo Storico Italiano della Guerra, dott. Nicola Fontana.

### **Contenuto**

Le immagini, relative per lo più all'area topografica dell'Etiopia, sono databili approssimativamente tra il 1927 e il 1941. La raccolta, eterogenea per provenienza e soggetti delle immagini, documenta in parte lo spostamento delle truppe italiane e degli ascari durante la guerra italo-etiopea, ma anche paesaggi cittadini e, soprattutto, rurali, nonché scatti a carattere etnografico della popolazione locale, di villaggi, di cerimonie o di occupazioni quotidiane. La serie di immagini da 404/158 fino a 404/189 si riferiscono al 1° battaglione della 1a divisione CC.NN.

Alcune fotografie non rappresentano zone relative all'Etiopia, ma riguardano l'Eritrea (ad es. ritratti di popolazione locale, monumenti o cerimonie) o la Libia (ad es. la palazzina del Segretariato Generale al Belvedere della città di Tripoli).

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico di appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento;
- la tipologia della documentazione: fotografia;

- l'ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico;
- la categoria: sempre in positivo;
- il cromatismo: sempre bianco e nero;
- la natura: semplice;
- la forma specifica: esemplare di serie;
- la denominazione o il titolo:

Per i titoli originari, è stata effettuata la trascrizione esatta delle informazioni presenti sulla fotografia, incluse eventuali date o toponimi che consentano “di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine” (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93–95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti, senza scioglimenti, traslitterazioni o correzioni. In presenza di toponimi, questi sono stati riportati come rilevati nel titolo e tra parentesi quadre [ ] è stato indicato il toponimo corrente. I titoli attribuiti generalmente corrispondono a quelli usati nella prima fase di condizionamento e segnatura delle fotografie, nel 2013, e sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- la tipologia del titolo: specifica se il titolo è attribuito o originale;
- la motivazione del titolo: indicata solo per il titolo originale;
- la numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante il numero attuale dell'album (404) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato a ogni foto all'interno dell'album;
- la data: le date certe sono state rilevate dalle iscrizioni sulle foto; gli estremi cronologici attribuiti sono stati posti tra parentesi quadre [ ] e individuati, dove possibile, attraverso l'analisi storica delle immagini;
- l'autore: il campo è relativo agli autori o alle ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l'informazione, se presente, è stata resa nel campo delle note;
- il toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona. È stato indicato per città, ma non per aree geografiche ampie come vallate o altipiani, informazioni comunque riportate nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia, seguendo le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini rilevabili nel soggettario stesso e indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le informazioni sono state poste tra parentesi quadre [ ] seguite da un punto interrogativo (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), sul supporto (cartaceo), sulla dimensione della fotografia (in cm) e sullo stato di conservazione al momento della rilevazione.

Nel campo note sono state inserite informazioni relative alla risorsa, non collocabili in altri campi. Tra queste, oltre a quelle indicate in precedenza, è stata aggiunta l'indicazione dello scopo dell'immagine come ricordo da scambiare o

inviare a parenti e conoscenti, quindi in forma di cartolina. Se la cartolina non presenta indicazioni di invio, è stata inserita la dicitura "L'immagine si trova su una cartolina non viaggiata".

Per quanto riguarda la consultabilità, è stato rilevato il numero dell'unità di conservazione (in questo caso, Album 404).

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

FALCUCCI B., Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto : censimento e storia delle collezioni, in «Annali / Museo storico italiano della guerra», n. 28/2020, pp. 255 - 273

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in Annali, Museo Storico Italiano della Guerra n. 31/2023, pp. 151 - 198

LINDAHL B., LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | [NAI.UU.SE/LIBRARY](http://NAI.UU.SE/LIBRARY)

ZORZETTO G., Uniformi e Insegne delle Truppe Coloniali Italiane, vol. I, Eritrea e Somalia, 1885 – 1934, Ed. Museo dell'Araba Fenice, Tecnograf Srl, Reggio Emilia, 2011

### **Nota dell'archivista**

#### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | [NAI.UU.SE/LIBRARY](http://NAI.UU.SE/LIBRARY)

<https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 29 novembre 2024)

*Ente*

## **Museo Storico Italiano della Guerra (onlus)**

**1920 agosto 23 -**

### **Luoghi**

Rovereto (TN)

### **Archivi prodotti**

Fondo Archivio fotografico del Museo della Guerra di Rovereto

Subfondo Eritrea, 01/01/1888 - 31/12/1937

Subfondo Libia, 01/01/1911 - 31/12/1941

Fondo Museo storico italiano della guerra, 01/01/1919 - 18/05/1994

Subfondo Somalia I, 01/01/1925 - 31/12/1930

Subfondo Somalia II, 01/01/1895 - 31/12/1930

### **Storia**

Il 23 agosto 1920 tiene la sua prima seduta a Rovereto il comitato "Pro erigendo Museo di Guerra", promosso da don Antonio Rossaro, Giuseppe Chini e Giovanni Malfer.

Viene così creata una Presidenza effettiva (Presidente Antonio Piscel, Vice Ettore Gilberti, Direttore generale Girolamo Cappello), con "Provveditore raccolta materiale espositivo" Giovanni Malfer, ed una Presidenza onoraria (Presidente è il Sindaco di Rovereto). Sono previsti dei "Sottocomitati nel Regno": a Milano c'è Salvatore Marsiglio, a Siracusa Paolo Orsi, a Belluno Filippo Palazzolo, a Capodistria Emilio Gerosa, a Vicenza Egidio Fracassi, a Venezia Pompeo Molmenti, Francesco Berti e Lidia Ferrari Costacurta, a Verona P. Fasanotto e Angelo Fumero.

I primi materiali sono esposti a casa Armani, presso la Piazza del Podestà di Rovereto.

Nel 1921 il Municipio di Rovereto stanziava una somma per il restauro del Castello, che nel 1921 può già ospitare le prime sale.

Il 23 giugno 1922 si costituisce il Museo, come ente privato.

L'assemblea generale del 7 marzo 1924 approva lo statuto del Museo, che è poi approvato anche dalla R. Prefettura di Trento con visto del 17 (o 7?) giugno 1924 n. 25504 1/b.

Nello stesso anno 1924 viene posta sul torrione Malipiero la prima pietra della Campana dei Caduti, inaugurata l'anno successivo.

Direttore diviene nel 1924 Mario Ceola, che rimarrà sino alla seconda guerra. Durante il conflitto alcune sale, quella dell'Austria e quella della Cecoslovacchia, sono chiuse d'autorità.

L'attività riprende pienamente nel dopoguerra, quando il castello subisce anche diversi interventi.

Un nuovo statuto è approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 13 gennaio 1956, n. 874, che, visto lo statuto approvato dalla Prefettura nel 1924, viste le deliberazioni dell'Assemblea generale dei soci del Museo del 17 novembre

1950 e 25 marzo 1955, abroga il precedente Statuto (art. 1) e approva il nuovo statuto, allegato al Decreto e visto (art. 2).

Nel 1961 la Campana viene asportata dal Torrione Malipiero: verrà posta sul colle di Miravalle, dando il via ad una lunghissima diatriba, anche giudiziaria, fra reggenza dell'Opera campana dei caduti ed il Museo.

Un nuovo Statuto è approvato dall'Assemblea generale straordinaria del 1° aprile 1995: esso è però di breve durata perché, entrando il Museo nel regime delle ONLUS, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, abbisogna di un nuovo, approvato dall'Assemblea generale l'8 maggio 1998.

### **Condizione giuridica**

Il Museo è ente privato e, come recita una bozza di statuto verosimilmente dei primi anni '20, è istituito "alla base della legge sulle Associazioni".

Lo statuto approvato dall'assemblea il 7 marzo 1924 recita all'art. 1 che il Museo è istituito "come Ente morale": ma, pur se lo statuto è approvato dalla Prefettura di Trento il 17 giugno 1924, tale riconoscimento non verrà mai.

Il Museo fa subito richiesta per l'elevazione ad ente morale, ma il 23 agosto 1924 il Sottoprefetto di Rovereto risponde che la domanda dev'essere inoltrata al Prefetto di Trento, con copia dello statuto ed atto di costituzione.

La richiesta è fatta anche l'anno successivo al Ministero della Guerra, evidenziando "Gli alti scopi perseguiti dal Museo, [...] di carattere storico ed altamente patriottico": ma anche in tale occasione non viene sortito alcun effetto.

Anche nel nuovo statuto approvato dall'assemblea del 20 maggio 1932 (ma non da autorità superiori) all'art. 1 il Museo "È costituito come Ente Morale".

Nello statuto del 1956, approvato dal Presidente della Repubblica, all'art. 1 l'Ente è detto "giuridicamente riconosciuto mediante il visto apposto allo statuto dalla regia prefettura di Trento in data 7 giugno 1924", ma non si fa riferimento all'erezione in ente morale (1).

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Lo statuto approvato il 7 marzo 1924 dice che il Museo "si prefigge lo scopo di raccogliere, custodire, studiare ed illustrare oggetti e documenti di qualsiasi specie, che si riferiscono ai conflitti guerreschi attraverso i secoli, con particolare riguardo alle vicende ed alle azioni di guerra dell'Italia e degli Italiani, principalmente nella grande ultima guerra mondiale e specialmente nella zona di guerra della Valle Lagarina e in genere della Venezia Tridentina" (art. 2).

Lo statuto del 1934 specifica anche che oggetto dell'illustrazione è la "nostra azione militare nelle colonie" (art. 2).

Lo statuto del 1956 semplifica così lo scopo: "raccogliere, custodire, studiare ed illustrare oggetti e documenti di qualsiasi specie, che si riferiscono ai conflitti guerreschi attraverso i secoli" (art. 2).

Vengono poi indicate, nel 1924, le modalità per raggiungere tale scopo:

"aprire un Museo storico, preferibilmente nel Castello di Rovereto, dove i visitatori, cittadini e forestieri, possano trovare raccolti e ordinati tecnicamente e scientificamente gli oggetti e documenti di cui sopra"; quindi "studiare ed illustrare in tutti i modi opportuni il teatro della guerra del Trentino e specialmente quello della Valle Lagarina e dei finitimi Altipiani di cui Rovereto è centro e principale base di accesso"; ancora, "procurare l'appoggio e collaborazione al Museo da parte di tutti quelli Enti che hanno o possono avere interesse allo sviluppo della istituzione", e infine "tenersi in corrispondenza e in continua collaborazione con analoghe Istituzioni italiane e straniere; che tendono a scopi



affini, di cultura e interessamento alle vicende della Guerra per la educazione dei cittadini al compimento dei doveri verso la Patria e l'Umanità". (art. 3)

I mezzi di cui valersi sono indicati all'art. 4: offerte e contribuzioni annuali di Enti, associazioni o privati, quote annuali dei soci, introiti di festività a beneficio del Museo e "dal complesso edificiale del Castello", di pubblicazioni e oggettistica venduta dal Museo, tasse d'ingresso.

Il nuovo statuto del 1998, affermando che "Il Museo è centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni bellici", ne fissa così gli scopi:

"si prefigge la promozione e valorizzazione del proprio patrimonio mobiliare ed immobiliare di interesse storico-artistico", e a ciò connesso persegue: "la raccolta, la conservazione, la catalogazione, lo studio di materiali e documenti di qualsiasi specie relativi alla storia delle guerre e degli armamenti"; "la ricerca storica, in particolare sulla prima guerra mondiale, sotto tutti i profili culturali e disciplinari"; "la diffusione (attraverso il percorso espositivo, la biblioteca, l'archivio, mostre temporanee, pubblicazioni e altre iniziative) di una conoscenza critica della storia delle guerre, dell'arte militare, degli oggetti e dei documenti ad esse attinenti"; "la collaborazione con le istituzioni dello Stato e con altri enti, pubblici o privati, nazionali o esteri, per la salvaguardia e per lo studio di oggetti, documenti e manufatti significativi per la conoscenza delle guerre e delle armi"; "una particolare attenzione agli aspetti e ai documenti di storia regionale e locale"; "il sostegno al lavoro della scuola e all'educazione permanente, anche attraverso proprie proposte e sollecitazioni di carattere didattico o divulgativo" (art. 2).

### **Struttura amministrativa**

Secondo lo statuto del 1924 vi è una Direzione formata dalla Presidenza e dal Consiglio di Direzione. La Presidenza si compone di Presidente, Vice Presidente, Economo-Cassiere e Provveditore, eletti dall'Assemblea generale dei soci. Il Consiglio è composto dalla Presidenza e da altri sei Consiglieri eletti dall'Assemblea: due di essi eletti fra i soci protettori. Inoltre di diritto vi entrano il Comandante del Presidio militare di Rovereto come rappresentante del Ministero della Guerra, i rappresentanti di quegli enti che, all'art. 3, "hanno o possono avere interesse allo sviluppo della Istituzione", e i rappresentanti dei soggetti che versino un contributo annuo di almeno Lire 1.000 (se più di 10.000 Lire, i rappresentanti sono due). (art. 8).

Lo statuto del 1932 include esplicitamente un rappresentante del Comune di Rovereto (art. 7 del 1932). L'assemblea del 23 febbraio 1941 porta a 12 i Consiglieri oltre al Presidente, e fissa i rappresentanti nelle persone del Podestà di Rovereto, del Comandante il Presidio, del Segretario del Partito Nazionale Fascista; l'assemblea del 24 maggio 1947 deroga dalla modifica e porta il numero dei Consiglieri a 10 (statuto 1932, modifiche).

Lo statuto del 1956 parla di un Consiglio di 10 membri, che elegge al proprio interno il Presidente, oltre a Vice Presidente, Economo-Cassiere e Provveditore. Membri di diritto sono i rappresentanti di Ministero della Difesa - Esercito, Comune di Rovereto, Opera Campana dei caduti, Ente Comunale di Assistenza, Ente Autonomo del Turismo locale, eredi fu Riccardo Caproni, rappresentante del gen. Tullio Marchetti (art. 9). Il Consiglio rimane in carica per 3 anni (art. 9).

Ancora secondo lo statuto del 1924, il Presidente e gli altri 9 membri del Consiglio sono eletti separatamente a maggioranza dall'Assemblea dei soci. Le cariche della Presidenza, a parte il Presidente, sono decise dalla prima seduta di Direzione (art. 8).

La Presidenza rappresenta il Museo e disimpegna gli affari ordinari: il Presidente rappresenta l'associazione davanti a terzi, "convoca e presiede le adunanze e le Assemblee generali e ne fa eseguire i deliberati"; il Vice Presidente lo sostituisce in sua assenza; l'Economo-Cassiere raccoglie tassa sociale e offerte, custodisce il denaro, libretti o carte di credito e prepara il bilancio annuale; il Provveditore "provvede alla raccolta del materiale espositivo" (art. 9).

Nello Statuto del 1932 in luogo della Presidenza vi è la Giunta Esecutiva, formata da Presidente, Vice Presidente ed Economo-Cassiere, che rappresenta il Museo e sbriga gli affari di ordinaria amministrazione; non si fa menzione del Provveditore (art. 9).

La figura del Provveditore ritorna nello statuto del 1956: "cura in particolare l'incremento e la conservazione delle raccolte ed è proposto alla biblioteca del Museo" (art. 13).

Il Consiglio Direttivo, nello statuto del 1924, esegue le deliberazioni dell'Assemblea generale, convoca le Assemblee generali ordinarie e straordinarie e ne fissa l'ordine del giorno, amministra il patrimonio sociale, compila il bilancio annuo, nomina gli impiegati del Museo e ne fissa gli stipendi, compila il regolamento interno del Museo e i regolamenti per gli impiegati, cura l'incremento e la propaganda del Museo ed avanza all'Assemblea la proposta per la nomina dei soci fondatori perpetui, nomina comitati e fiduciari speciali a cui affidare particolari e limitate mansioni. Il Consiglio è convocato almeno una volta al mese dal Presidente, e prende deliberazioni a maggioranza, con l'intervento di almeno 6 membri compresi i delegati, che godono degli stessi diritti. (art. 10)

Un terzo dei Consiglieri, estratto a sorte, è rinnovabile annualmente. Il Presidente viene eletto ogni 3 anni (art. 10).

Al Direttore, nominato dalla Direzione e stipendiato, è affidata la "Direzione tecnica e scientifica del Museo"; interviene alle sedute del Direttivo, ma solo con voto consultivo. È responsabile davanti alla Presidenza dei suoi compiti d'ufficio. Da lui dipende il personale tecnico e di vigilanza del Museo (art. 11).

Lo statuto del 1932 afferma che il personale tecnico e di sorveglianza del Museo è costituito, oltre che dal Direttore, da un Segretario-dattilografo e da un Custode (art. 11).

Il nuovo statuto del 1998 fissa a 8 il numero di Consiglieri eletti e 5 di diritto, ossia: rappresentante del Ministero della Difesa - Esercito, Sindaco di Rovereto o suo delegato, rappresentante della Provincia Autonoma di Trento, rappresentante degli eredi di Riccardo Caproni, rappresentante dell'APT di Rovereto (art. 14).

I ruoli tecnici del Museo sono fissati in Provveditore, Conservatori e Comitato Scientifico (art. 22); il Provveditore diviene dunque ora un ruolo tecnico a cui "sono demandati compiti di gestione e di direzione del Museo. È assunto dal Consiglio, che ne definisce, per regolamento o specificamente, i termini di ruolo e di mandato" (art. 23).

I Soci, persone fisiche o giuridiche, si distinguono secondo lo statuto del 1924 in fondatori e perpetui ("persone [...] che versino al Museo una volta tanto, una oblazione di almeno Mille Lire o facciano dono di oggetti di eccezionale valore, o si rendano particolarmente benemeriti della Istituzione"), protettori ("persone [...] che s'impegnano a versare un contributo annuo di almeno venti Lire") e ordinari ("persone [...] che s'impegnano di versare un contributo di almeno dieci Lire") (art. 5).

Nel 1956 i soci vengono distinti in perpetui e ordinari (art. 6).

L'Assemblea Generale dei soci è convocata almeno una volta all'anno (statuto 1924, art. 13), per eleggere la Presidenza e il Consiglio di Direzione, deliberare la proposta di nomina dei soci fondatori e perpetui avanzata dal Consiglio, discutere e approvare eventualmente il bilancio annuale, discutere ed approvare eventualmente la relazione sull'attività sociale, discutere le proposte dell'ordine del giorno, autorizzare il Consiglio ad assumere mutui, nominare 2 arbitri e 2 revisori che stiano in carica un anno, eventualmente modificare lo Statuto e sciogliere l'Ente (art. 14).

Le deliberazioni dell'Assemblea, valida in seconda convocazione con qualunque numero di soci, sono prese a maggioranza per alzata o seduta, eccezion fatta per l'elezione delle cariche sociali, a scrutinio segreto (art. 16).

Secondo lo statuto del 1998 le Assemblee generali annuali sono due, "distintamente per l'approvazione del bilancio consuntivo e di quello preventivo" (art. 10).

### **Note**

(1) L'erezione in ente morale vale per l'acquisizione di personalità giuridica, ossia di autonomia patrimoniale, per cui i beni della persona giuridica appartengono ad essa e non ai singoli partecipanti: ciò significa che i creditori dei singoli partecipanti non possono rivalersi sul patrimonio dell'ente.

*subfondo 405 - 408*

## **Libia, [1911 - 1941]**

4 album, 653 fotografie

### **Soggetti produttori**

Museo Storico Italiano della Guerra (onlus), 1920 agosto 23 -

### **Storia archivistica**

Le cartoline e le fotografie, durante il primo intervento, sono state suddivise in fondi tematici/topografici, dall'allora archivista del Museo, recuperando le immagini conservate nella sala coloniale del Museo e le ha unite a quelle giunte da donazioni di privati o enti, in epoche successive. Le scarse indicazioni presenti sulle immagini non permettono di identificarne tutti i soggetti produttori. Gli elenchi, prodotti dalla Biblioteca del Museo Storico Italiano della Guerra, relativi alle fotografie e cartoline ricevute alla fine degli anni Venti, riportano una parte delle cartoline ed immagini, sulle quali sono indicate le vecchie segnature. Si riassume ciò che è riportato negli elenchi del Museo, relativamente alla sola Libia:

#### VECCHIA SEGNATURA

1 F III

#### DESCRIZIONE

- n. 2 fotografie della Tripolitania
- n. 3 fotografie della Cirenaica
- n. 3 cartoline – fotografie di Massaua (Eritrea)
- n. 1 fotografie del Campo di aviazione della Mellalla (Tripoli)

#### VECCHIA SEGNATURA

11 F III

#### DESCRIZIONE

Bengasi n. 28 cartoline colorate con panoramiche della città e scene di vita indigena

#### VECCHIA SEGNATURA

11 F III

#### DESCRIZIONE

Cartoline con vedute di Bengasi

#### VECCHIA SEGNATURA

12 F III

#### DESCRIZIONE

Oasi di Gialo (Cirenaica) fatte eseguire dal tenente colonnello [Maletit] cav. Pietro, comandante della zona di Gialo, subito dopo la occupazione, avvenuta nel febbraio 1928

VECCHIA SEGNAZIONE

41 N II

DESCRIZIONE

Cartes postales illustries

VECCHIA SEGNAZIONE

4 F III

DESCRIZIONE

Cirenaica

n. 25 fotografie formato 13/18 e sup. della Cirenaica (forti, ruderi romani, colonne di rifornimento nel deserto. Azione del 29 parallelo ecc.

n. 3 fotografie della Tripolitania

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024 si è provveduto alla catalogazione delle fotografie, appartenenti al fondo tematico/topografico della Libia. Le operazioni sono state curate da Sara Maffei, mentre la redazione delle schede fondo e soggetto produttore, da Sabina Tovazzi, con il coordinamento dell’archivista del Museo Storico Italiano della Guerra, dott. Nicola Fontana.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo, costituito da quattro album per un numero complessivo di 653 foto, è stato creato verso gli anni Dieci del Duemila dall’allora archivista del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Tiziano Bertè, recuperando in parte la documentazione fotografica presente nella Sala Coloniale del Museo, in parte proveniente da altre donazioni (ad es. l’Ufficio addestramento operazioni del Comando Aviazione della Cirenaica della Regia Aeronautica, il Comando del Genio militare di Bengasi, ecc.) che nel tempo si sono aggiunti alla collezione fotografica del Museo.

### **Contenuto**

Il fondo è formato da quattro album (405, 406, 407 e 408) contenenti per lo più immagini di cartoline e fotografie, riorganizzate e rinumerate verso gli anni Dieci del Duemila, relative all’area topografica della Libia e databili approssimativamente tra il 1911 e il 1930 (con una decina di fotografie del 1941). Recentemente sono state ricondizionate a fini conservativi con materiali adatti.

Il fondo Libia, caratterizzato per la maggior parte da immagini su cartoline non viaggiare non presenta al suo interno nessun criterio organizzativo, né cronologico, né topografico o tematico.

Le fotografie relative alla Libia sono state divise in quattro album che presentano queste caratteristiche:

- Album 405: le 228 immagini presenti sono relative a strade, edifici, monumenti, rovine romane, strutture militari in genere; a ritratti di abitanti della Libia, militari o ascari delle truppe coloniali, anche durante esercitazioni e ricognizioni militari; tre foto riprendono dei soldati in mongolfiera (405/145 – 405/147) e due sono foto aeree della città di Homs (405/202- 405/203). Alcune fotografie provengono dalla donazione del Comando del Genio di Bengasi (come si rileva dal timbro apposto sul retro delle foto), mentre altre provengono da donazioni effettuate al Museo nel corso del tempo (es. cartoline del ten. Ugo Medori).

Le fotografie presentano talvolta titoli originari, mentre altre volte sono stati attribuiti ponendoli tra parentesi quadre [ ]. Non tutte le fotografie sono datate originariamente.

- Album 406: 216 fotografie e cartoline relative a scavi archeologici, monumenti, panorami di città, ritratti di militari, ufficiali, artiglieri e dell'artiglieria (armi e batterie); esercitazioni di equitazione, cimiteri e funerali e cerimonie alla presenza di ascari. La maggior parte delle fotografie non possiede un titolo o una data originaria. Tra le località identificate nelle immagini si trovano: Tripoli, Ghadames, Bengasi, Leptis Magna, Cuffra, Gialo, Cirene; spesso le fotografie non permettono l'identificazione del luogo.

- Album 407: 141 fotografie e cartoline che rappresentano, senza ordine, bombardamenti ed esplosioni, incontri con autorità italiane (es. Terruzzi), abitanti libici, paesaggi, panorami, edifici, monumenti, accampamenti militari servizi al loro interno (es. ambulanze e teatri), reparti di cavalleria, artiglieria e radiotelegrafia, vedute di forti e ridotte, ritratti personali di militari e di ascari. Le località riprese nelle immagini sono relative a località libiche, quali ad esempio: Bengasi, Tocrà, Gedabia, Soluk, Tilima, Cuffra, Fileni, Tripoli, Bir Zten, ecc.. Alcune cartoline provengono presumibilmente da fondi familiari (es. Giovanni Pinotti o Anselmo Razzetti).

Una parte delle fotografie presenta un titolo e una data originari, mentre ad altre sono stati attribuiti.

- Album 408: 68 fotografie e cartoline che rappresentano panorami di città, strade, porti, oasi (Gialo), rovine archeologiche, forti, ridotte e edifici per servizi militari, monumenti ai caduti, cerimonie commemorative (ad es. al Monumento ai caduti di Tripoli), ritratti di gruppo di Camicie nere, personalità pubbliche italiane (es. Mussolini), di militari libici (savari a cavallo, meharisti, ascari), e italiani (carabinieri), vedute di colonne militari e carovane di automezzi, di azioni militari italiane (es. 29° parallelo). Tra le località a cui si riferiscono le immagini ci sono: Gialo, Aziza, Sirte, Hon, Misurata, Cirene, Tripoli, Tharuna, Bir Tagrif e altre.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero o colori
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

se presenti sono stati inseriti i titoli originari; i titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante il numero di album (per il Fondo Libia, 405, 406, 407 o 408) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album.
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ];
- toponimo: è stato inserito per i nomi di località rilevabili.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni di elementi, questi sono stati posti fra parentesi quadre [ ].

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il numero dell'unità di conservazione (in questo caso in Album 405, 406, 407 o 408).

### **Bibliografia**

FALCUCCI B., Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto : censimento e storia delle collezioni, in «Annali / Museo storico italiano della guerra», n. 28/2020, pp. 255 - 273

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in Annali, Museo Storico Italiano della Guerra n. 31/2023, pp. 151 - 198

*serie 405*

**Album 405, [1911 - 1930]**

228 fotografie



*serie 406*

**Album 406, [1911 - 1930]**

216 fotografie

*serie 407*

**Album 407, [1911] - 1941**

141 fotografie

*serie 408*

**Album 408, [1911 - 1930]**

68 fotografie

*subfondo 409 - 411*

## **Eritrea, [1888 - 1937]**

3 album, 512 fotografie

### **Soggetti produttori**

Museo Storico Italiano della Guerra (onlus), 1920 agosto 23 -

### **Storia archivistica**

Al momento del primo intervento degli anni Dieci del Duemila, le fotografie sono state suddivise in fondi tematici o topografici, relativi alle aree interessate al colonialismo italiano: sono stati creati così ad esempio, gli album Eritrea, Etiopia e Libia; le fotografie sono state ricondizionate in album (attualmente sostituiti con materiali adatti alla conservazione), e rinumerate. La maggior parte di queste donazioni provengono dal Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea, inviate al Museo nel 1929 e riportano una segnatura a matita (costituita dal numero della serie/numero della foto, es. IV/7).

Gli elenchi e il loro contenuto, relativi alle fotografie classificate nel 1929 sono conservati nell'Archivio Storico del Museo Storico Italiano della Guerra e vengono qui indicati, per il solo fondo Eritrea:

#### **SEGNATURA BIBLIOTECA**

16 F III

#### **DESCRIZIONE**

Eritrea

29 fotografie 11½x 17½ di ascari indigeni

22 di edifici militari e vedute varie

#### **NOTE E SERIE DI RIF.**

[Serie II] elenco

In a. 409

da 409/14 a 409/64

#### **SEGNATURA BIBLIOTECA**

10 F III

#### **DESCRIZIONE**

n. 61 fotografie dell'Eritrea

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

#### **NOTE E SERIE DI RIF.**

Serie IV

In a. 408 dal 117 al 164 e in 409 dal 1 al 13

#### **SEGNATURA BIBLIOTECA**

3 F III

DESCRIZIONE

Eritrea. n. 28 fotografie di località caratteristiche, di tipi, di vedute panoramiche dell'Eritrea.

Alleg. Elenco esplicativo

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

inoltre n. 12 fotografie varie dell'Eritrea (dono del f. Attilio Sani)

NOTE E SERIE DI RIF.

Serie VII

SEGNATURA BIBLIOTECA

9 F III

DESCRIZIONE

Nefasit – Decamerè (Eritrea)

N. 28 fotografie panoramiche fatte sulla rotabile sopra detta 13/18. Nella cartella c'è l'elenco particolareggiato dei soggetti singoli [e cartina]

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

Serie VI

SEGNATURA BIBLIOTECA

17 F III

DESCRIZIONE

Eritrea

9 fotografie 11½ x 17½ di riparti militari indigeni

23 di esercitazioni militari, manovre e conferenze

15 di ospedali militari con lebbrosi e sifilitici

NOTE E SERIE DI RIF.

Inserite in a. 409 dal 65 al 111

SEGNATURA BIBLIOTECA

8 F III

DESCRIZIONE

n. 23 fotografie 13/18 della sistemazione difensiva in Eritrea

a parte n. 11 cartoline - fotografie di tipi Eritrei (allegato elenco particolareggiato dei soggetti) Elenco di 23 fotografie relative a sistemazioni difensive (forti)

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

NOTE E SERIE DI RIF.

Serie V

In a. 409 dalla 112 alla 128

SEGNATURA BIBLIOTECA

6 F III

DESCRIZIONE

Eritrea

n. 69 fotografie 13/18 e 10/16 di località varie dell'Eritrea, di avvenimenti, vedute dell'Asmara, esercitazioni di reparti militari, ecc.

Allegato elenco descrittivo particolareggiato

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

NOTE E SERIE DI RIF.

Serie III

In a. 408 dal 3 al 59 molte mancano (nota del 2013)

SEGNATURA BIBLIOTECA

2 F III

DESCRIZIONE

Eritrea

n. 47 fotografie formato vario di carattere storico dell'Eritrea

Allegato elenco particolareggiato dei soggetti

SEGNATURA BIBLIOTECA

15 F III

DESCRIZIONE

Eritrea

17 fotografie formato 11½ x 17½ di esercitazioni sportive militari

2 fotografie di campi militari indigeni

12 di vedute varie

27 di fortificazioni o opere d'arte costruttive

NOTE E SERIE DI RIF.

In a. 408 dal n. 60 al 116

SEGNATURA BIBLIOTECA

7 F III

DESCRIZIONE

n. 50 fotografie relative ad avvenimenti vari in Eritrea

Allegato elenco descrittivo particolareggiato (NON C'È)

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

NOTE E SERIE DI RIF.

Serie 1

[s.n.]

Dono del sig Sani Attilio  
foto dell'Asmara e dell'Eritrea

#### SEGNATURA BIBLIOTECA

2 F III

#### DESCRIZIONE

n. 47 fotografie varie di carattere storico dell'Eritrea  
con elenco di 47 fotografie varie a carattere storico

Dono del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea

#### NOTE E SERIE DI RIF.

Serie VIII

L'indicazione riportata della Serie, rispecchia presumibilmente la posizione delle fotografie presso il Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea, dal quale provenivano le foto (segnalata nel campo "Iscrizioni" come Numerazione); le altre annotazioni riportano la posizione adottata dall'archivista al momento della sistemazione nelle teche dei fondi tematici prodotti (es. a. 408 da 60 al 116), alcuni casi mutata per l'incremento delle foto nel corso del tempo.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024 si è provveduto alla catalogazione delle fotografie, appartenenti al fondo tematico/topografico dell'Eritrea a cura di Sabina Tovazzi, con il coordinamento dell'archivista del Museo Storico Italiano della Guerra, dott. Nicola Fontana.

#### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo, costituito da tre album per un numero complessivo di 512 foto, è stato creato verso gli anni Dieci del Duemila, dall'allora archivista del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Tiziano Bertè, recuperando in parte la documentazione fotografica presente nella Sala Coloniale del Museo, in parte da altre donazioni e lasciti che nel tempo si sono aggiunti alla collezione fotografica.

#### **Contenuto**

Il fondo è formato da tre album (409, 410 e 411) contenenti 512 fotografie, ricondizionate e rinumerate verso gli anni Dieci del Duemila, relative all'area topografica dell'Eritrea e databili approssimativamente tra la fine del XIX secolo e la fine della Seconda Guerra Mondiale. La maggior parte delle fotografie provengono da donazioni ricevute dal Museo nel 1929 da parte del Comando Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea e poi classificate dagli operatori della Biblioteca del Museo, con segnature identificabili con un numero arabo, una lettera e un numero romano (es. 6 F III). Altre fotografie derivano da donazioni di privati (es. donazione Sani Attilio) e non sempre sono identificabili.

All'interno degli album non è presente nessun criterio organizzativo, né cronologico, né topografico o tematico. In generale i temi presenti sono relativi a edifici e strutture militari in genere, a ritratti di militari o ascari delle truppe

coloniali di stanza in Eritrea, a esercitazioni militari, marce, manifestazioni sportive o a commemorazioni (come inaugurazioni) sempre di ambito militare o più in generale a panorami di luoghi o località dell'Eritrea.

La maggior parte delle fotografie presenta un titolo originario (a matita) e un titolo (frequentemente simile o corrispondente) dattilografato. Nella quasi totalità dei casi le fotografie non presentano una datazione.

In particolare gli album sono così strutturati:

- L'album 409 conserva 198 foto in bianco e nero, così suddivise e riassunte complessivamente, ma non in modo esaustivo):

- 1 – 34: fotografie relative a edifici, monumenti, strutture, forti militari, in alcune città eritree (Saganeiti, Coatit, Adi Caiech, Senafè, Cheren, Massaua, Asmara, Mai Edagà). Si può ipotizzare che gli edifici ripresi nella città di Asmara fossero parte degli sviluppi urbanistici partiti agli inizi del Novecento e protratti fino agli anni Trenta del Novecento, dopo l'occupazione italiana (1);

- 35 – 64: fotografie relative a ritratti di singoli, coppie o gruppi di ascari eritrei appartenenti alla Truppe coloniali, nelle varie specialità: fanteria, cavalleria, sanità, sezione automobilistica del Genio, Zaptiè (Carabinieri reali), ecc.;

Per le fotografie dalla 36 alla 57: immagini di rappresentanza che ciascuno dei reparti del R.C.T.C. dell'Eritrea venne evidentemente invitato, intorno al 1925/26, a realizzare e inviare in Italia a scopi archivistici e museali. Il Museo Coloniale di Roma, ed altri enti, ricevettero le medesime copie, che in parte vennero in seguito pubblicate, soprattutto a corredo di articoli su periodici.

Anche per questa ragione forse le pose non hanno pretesa di essere perfettamente regolamentari: l'armamento e le dotazioni dei militari raffigurati infatti non sempre è coerente con quanto previsto dai regolamenti.

- 65 – 96: fotografie relative ad esercitazioni militari avvenute sugli altipiani eritrei o in campi sportivi militari;

- 97 – 111: fotografie di interni relative a stanze di ospedali o farmacie, ad ammalati o ad abitanti con patologie mediche;

- 112 – 128: fotografie relative a vedute di forti italiani, tra cui forte Baldissera, forte Savoia, forte Cadorna, forte Prestinari, forte De Amicis;

- 129 – 200: fotografie relative ad esercitazioni militari (es. Halibò, dintorni di Asmara), inaugurazioni e manifestazione sportive e militari (presso il Campo sportivo "Principe di Piemonte" di Asmara o strutture sportive di altre località), parate militari, festa del Mascal.

- L'album 410 conserva 146 fotografie in bianco e nero, così suddivise:

- 1 – 5: ritratti di ascari;

- 6 – 80: fotografie relative a monumenti, edifici militari, commemorazioni per vittorie (con riproduzioni di noti fotografi del periodo, ad es. Luigi Naretti), forti e servizi nelle fortificazioni, panorami ed edifici di città, ritratti di singoli personaggi militari (es. maggiore Galliano, maggiore Toselli) o di gruppi di militari;

- 81 – 134: panorami di strade, ponti, costruzioni stradali e in particolare della strada di Nefasit – Decamerè (di cui è stato raffigurato tutto il percorso), inaugurata nel 1922;

- 135 – 146: ritratti di gruppo di abitanti locali, panorami di località e di forti.

- L'album 411 conserva 168 fotografie in bianco e nero, relative a:

- 1 - 4: panorami di città;

- 5 – 36: fotografie di ascari durante esercitazioni sportive militari in diverse località dell'Eritrea (Senafè, Cheren) e l'inaugurazione del campo sportivo "Principe del Piemonte" di Asmara;



- 37 – 59: fotografie di esercitazioni militari ad Halibò e nei dintorni di Asmara;
- 60 – 73: altre fotografie di ascari durante esercitazioni sportive militari in diverse località dell'Eritrea (Asmara, Senafè, Cheren);
- 74 – 90: fotografie di fortificazioni italiane riprese sia in interno che in esterno;
- 91 – 101: fotografie di ponti, strade, edifici e hangar;
- 102 – 145: fotografie di edifici abitativi, di strutture militari (caserme, comandi militari, ecc.);
- 146 – 156: fotografie di radio (edifici), degli esterni e delle sale interne con gli apparecchi di trasmissione;
- 157 – 165: fotografie di edifici militari e panorami di città;
- 166 – 168: ritratti di militari durante il primo quarto del Novecento.

All'interno degli album si trovano fotografie anche in più copie, soprattutto per quel che riguarda gli edifici militari o le esercitazioni sportive militari.

Alcune fotografie, non rappresentano la zona dell'Eritrea, ma ritroviamo immagini relative anche alla Libia o all'Etiopia.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: sempre in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo: trascrizione fedele dei titoli originali e, ove necessario, assegnazione di titoli attribuiti. Le trascrizioni dei titoli originali indicano le informazioni rinvenute sulla fotografia (comprensivi di date topiche e croniche quando presenti) che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Vista la presenza di più titoli, il secondo è stato trascritto nel campo "titolo alternativo". I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].
- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numero d'inventario: riferito alle vecchie segnature attribuite all'immagine catalogata dalla Biblioteca del Museo della Guerra di Rovereto, di cui si è menzionato sopra l'elenco)
- numerazione: segnature attribuite alla fotografia, costituita da un prefisso indicante il numero di album (per il Fondo Eritrea, 409, 410 o 411) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album.
- data: le date certe sono state inserite con indicazione precisa, in base a quella rinvenuta; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche e lo

studio storico del fondo; in considerazione della complessità di datazione, le fotografie incerte sono state comprese tra il 1895 ed il 1929 (anno in cui parte delle fotografie furono consegnate al Museo)

- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il numero dell'unità di conservazione (in questo caso in Album 409 o 410 o 411).

## **Bibliografia**

BARRERA G., TRIULZI A., TZEGGAI G. (a cura di), Asmara. Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell'IsIAO, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2008.

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

FALCUCCI B., Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto : censimento e storia delle collezioni, in «Annali / Museo storico italiano della guerra», n. 28/2020, pp. 255 - 273

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in Annali, Museo Storico Italiano della Guerra n. 31/2023, pp. 151 - 198

ZORZETTO G., Uniformi e Insegne delle Truppe Coloniali Italiane, vol. I, Eritrea e Somalia, 1885 – 1934, Ed. Museo dell'Araba Fenice, Tecnograf Srl, Reggio Emilia, 2011

## **Nota dell'archivista**

### **SITOGRAFIA**

LINDAHL BERNHARD, LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NAI.UU.SE/LIBRARY

<https://nai.uu.se/library/resources/thematic-resources/local-history-of-ethiopia.html> (consultato il 29 novembre 2024)

**Note**

(1) Cfr. Giulia BARRERA G., TRIULZI G., TZEKGAI G. (a cura di), Asmara. Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell'IsIAO, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2008.

*serie 409*

**Album 409, [1895 - 1929]**

198 fotografie

*serie 410*

**Album 410, [1888 - 1937]**

146 fotografie

*serie 411*

**Album 411, [1889 - 1929]**

411 fotografie

*Persona*

## **Gazzini, Remo**

**1908 marzo 15 - [2000]**

### **Archivi prodotti**

Subfondo Remo Gazzini, 01/01/1936 - 31/12/1937

### **Storia**

Remo Gazzini nacque a Rovereto il 15 marzo 1908 da Bonaventura e Ersilia Meneghelli. Prestò il servizio di leva nel dicembre 1927 e fu ammesso alla scuola di reclutamento allievi ufficiali di complemento nel corpo d'armata di Verona (arma di fanteria) il 1° agosto 1928. Il 1 aprile 1929 fu promosso sottotenente nel 1° reggimento di fanteria. Nel 1936 prese parte, come volontario, alle operazioni militari in Africa Orientale. Nel novembre dello stesso anno, fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare per il comportamento tenuto nel combattimento di Passo Uarieu nel gennaio. Remo Gazzini si sposò con Pallina Emma il 28 novembre 1946, svolse la professione di geometra e poi Ufficiale S.P.E. (Servizio permanente effettivo). Emigrò a Merano il 23 novembre 1949.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

FONTI ARCHIVISTICHE

Comune di Rovereto, Ufficio Anagrafe, Gazzini Remo

### **SITOGRAFIA**

<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>

Bibliografia

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, p. 174

*subfondo 412*

## **Remo Gazzini, [1936 - 1937]**

190 fotografie

### **Soggetti produttori**

Gazzini, Remo, 1908 marzo 15 - [2000]

### **Storia archivistica**

Le fotografie dell'album furono scattate da Remo Gazzini, principalmente durante la sua esperienza come volontario in Africa Orientale Italiana. Dopo la donazione, l'album è stato rinumerato da Tiziano Bertè, che gli ha assegnato il numero 412 nell'archivio fotografico del Museo.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino, con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024 si è provveduto alla scansione e catalogazione dell'album fotografico. Le operazioni sono state curate da Sara Maffei, mentre la redazione delle schede relative al fondo e al soggetto produttore è stata affidata a Sabina Tovazzi, entrambe con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo è stato donato dal figlio Giancarlo nel 1998.

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da un unico album originale in similpelle (cm 23 x 33) di 23 pagine in cartoncino. Tutte le fotografie sono amatoriali, per la maggior parte prive di annotazioni. I soggetti ritratti riguardano prevalentemente il contesto militare, sebbene non manchino immagini di edifici (come il castello di Fasil Ghebbi), paesaggi, ritratti personali e familiari. Alcune foto riguardano il fratello Mario, anch'egli ufficiale in Africa Orientale, o scatti con altri commilitoni. Particolare attenzione è rivolta ai reparti ascari e alle crude rappresentazioni del conflitto: sono presenti immagini di cadaveri di soldati avversari e di esecuzioni, sia per impiccagione che per fucilazione.

Alcune pagine dell'album sono dedicate a esperienze, probabilmente di natura militare, vissute da qualche familiare o amico, in Spagna nel 1937.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Delle fotografie presenti è stato rilevato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico



- categoria: sempre in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo: i titoli attribuiti sono riportati fra parentesi quadre [ ]
- tipologia del titolo: è indicata l'eventuale attribuzione o originalità del titolo
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita dal numero assegnato all'album (412) e dal numero consecutivo assegnato a ogni foto
- data: le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ]

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia, per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

Per quel che riguarda la descrizione tecnica, è stato rilevato l'orientamento della foto (orizzontale o verticale), il tipo di supporto (cartaceo), le misure del supporto e lo stato di conservazione.

### **Bibliografia**

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, p.174

*Persona*

## **Gnutti, Giacomo**

**1891 - 1965**

### **Luoghi**

Lumezzane (BS)

### **Archivi prodotti**

Subfondo Giacomo Gnutti, 01/01/1929 - 31/12/1929

### **Storia**

Giacomo Gnutti nacque nel 1891 a Lumezzane (BS) e morì nel 1965. Apparteneva ad una famiglia industriale, il cui nonno, anch'egli Giacomo, fondò nel 1860, a Lumezzane (BS), la Fabbrica Italiana d'Armi. Nel 1893, l'attività fu proseguita dal padre di Giacomo, Serafino (n. 1863) e dallo zio, Andrea, che rinominarono la ditta in Serafino e Andrea Eredi Gnutti; fu la prima fabbrica italiana di armi e accessori da guerra, da scherma, da duello, da teatro e di lusso. Serafino insieme con Andrea si dedicarono ad ampliare l'attività, mirando alla trasformazione della produzione artigianale di armi bianche e di ferramenta in lavorazione in serie.

Serafino si sposò con Teresa Nember, dalla quale ebbe nove figli fra cui Giacomo (1891 - 1965), Battista, Luigi, Basilio, Umberto, che parteciparono all'attività della famiglia. Giacomo Gnutti (n. 1891) fu il padre della medaglia d'oro al Valor Militare, Serafino (1916–1941).

Serafino Gnutti, nato nel 1916, chiamato alle armi nel 1937, fu destinato al Corso Ufficiali Alpini di Bassano del Grappa, col grado di Sottotenente; assegnato al Battaglione "Val Chiese", 11° Reggimento alpini, Divisione Pusteria, fu inviato, nel 1940, in prima linea, subito dopo lo sbarco a Durazzo e morì durante la battaglia del 20 gennaio 1941 contro i greci. Ottenne la medaglia al Valor Militare ed alla sua memoria sono stati dedicati: una sala nel collegio civico di Desenzano del Garda, una camerata nella scuola A.U.C. di Lecce, un monumento nel Villaggio Gnutti di Lumezzane, diversi gruppi ANA, una sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci, un rifugio alpino nei pressi dell'Adamello, due caserme, una a Vipiteno, l'altra a Brescia, la scuola primaria di Serle (BS) e l'oratorio di Toscolano Maderno (BS).

Tra il 1950 ed il 1951, Giacomo Gnutti donò un album di fotografie a tema coloniale, dedicate al figlio, Serafino, al Museo della Guerra di Rovereto.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

SITOGRAFIA

[https://it.wikipedia.org/wiki/Serafino\\_Gnutti](https://it.wikipedia.org/wiki/Serafino_Gnutti) (consultato il 28 novembre 2024)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-gnutti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-gnutti_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 28 novembre 2024)

[https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=GNUTTI\\_Serafino](https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=GNUTTI_Serafino) (consultato il 28 novembre 2024)

Bibliografia

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, pp. 174 - 175

*subfondo 415*

## **Giacomo Gnutti, [1929]**

80 fotografie

### **Soggetti produttori**

Gnutti, Giacomo, 1891 - 1965

### **Storia archivistica**

La raccolta fotografica a tema coloniale fu realizzata da Giacomo Gnutti, probabilmente acquistando le immagini sul mercato locale o tramite collezionisti. Non riflette esperienze dirette di Serafino o di altri membri della famiglia Gnutti.

L'album faceva parte dei materiali utilizzati per l'allestimento di una vetrina nella sala della fanteria al secondo piano del Museo della Guerra, dedicata alla medaglia d'oro Serafino Gnutti.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024 si è provveduto alla scansione dell'album fotografico e alla sua catalogazione. La catalogazione è stata curata da Sara Maffei, la redazione delle schede fondo e soggetto produttore è stata affidata a Sabina Tovazzi, entrambe con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

L'album è stato donato tra il 1950 e il 1951 da Giacomo Gnutti, padre di Serafino, medaglia d'oro al Valor Militare.

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da una serie di 80 immagini, conservate originariamente in un album di 20 pagine in cartoncino non numerate con copertina in pelle (formato 26,5 x 35,5 cm), scattate in Africa Orientale e acquistate probabilmente sul mercato locale. Sono pertanto una raccolta fotografica che non trova riscontri nelle esperienze del donatore o dei familiari. Le immagini ritraggono per lo più reparti indigeni inquadrati nelle forze coloniali italiane, riprendendo scene di addestramento all'uso delle armi, carovane e accampamenti; non mancano fotografie relative ad autorità militari e politiche etiopi (es. il figlio del Rais Gugsu, forse il degiac Abebè(?) e alcuni dignitari). Le fotografie non presentano didascalie, titolazioni originarie o datazione ma si riferiscono tutte alla spedizione organizzata dal barone Raimondo Franchetti in Dancalia (regione che comprende parte dell'Eritrea e dell'Etiopia) tra il novembre 1928 e il giugno 1929 e considerata all'epoca una delle grandi esplorazioni coloniali italiane nel Corno d'Africa. Franchetti esplorò la regione compresa tra le coste dell'Eritrea fino all'Acrocorno etiopico, da Assab a Mai Ceu, per poi attraversare il deserto dancalo fino alla costa. Le immagini furono in parte realizzate dall'operatore Craveri dell'Istituto LUCE.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Delle fotografie presenti è stato rilevato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: sempre in positivo
- cromatismo: sempre bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

I titoli attribuiti sono riportati fra parentesi quadre [ ]

- tipologia del titolo: è indicata l'attribuzione del titolo
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita dal numero assegnato all'album (415) e dal numero consecutivo assegnato ad ogni foto
- data: le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e determinate attraverso lo studio dei collegamenti tra le immagini e ricerche in rete su fotografie simili

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato anche in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

Per quel che riguarda la descrizione tecnica, è stato rilevato l'orientamento della foto (orizzontale o verticale), il tipo di supporto (cartaceo), le misure del supporto e lo stato di conservazione.

*subfondo 417*

## **Somalia I, [1925 - 1930]**

68 fotografie

### **Soggetti produttori**

Museo Storico Italiano della Guerra (onlus), 1920 agosto 23 -

### **Storia archivistica**

Il fondo, costituito da un album contenente 68 fotografie, è stato creato nel 2022 raccogliendo materiali fotografici sparsi, rinvenuti nell'ex fototeca del Museo. Le immagini provengono da donazioni effettuate tra il 1929 e il 1930 da parte delle Regie Truppe coloniali della Somalia italiana, per l'allora Sala Coloniale, istituita in quell'epoca.

Nell'ambito del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", promosso dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento, e finanziato dalla Fondazione Caritro per il periodo 2022–2024, è stata effettuata la catalogazione delle fotografie appartenenti al fondo tematico/topografico Somalia I. Le operazioni sono state curate da Sara Maffei, mentre la redazione delle schede fondo e soggetto produttore, da Sabina Tovazzi, con il coordinamento dell'archivista del Museo Storico Italiano della Guerra, dott. Nicola Fontana.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Le fotografie provengono da donazioni effettuate dalle Regie Truppe coloniali della Somalia italiana, al Museo della Guerra di Rovereto, tra il 1929 ed il 1930, per l'allora Sala Coloniale.

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da un album (n. 417), contenente 68 fotografie, ricondizionate e rinumerate nel 2022. Le immagini, relative all'area topografica della Somalia, sono databili approssimativamente tra il 1925 e il 1929. Parte significativa della raccolta riguarda monumenti commemorativi e alcune cerimonie solenni tenute nel corso del 1925, come la consegna del gagliardetto del 2° battaglione Benadir a Baiodo e le sepolture del capitano Francesco Carolei e del tenente colonnello Guido Splenderelli. Vi è inoltre una serie di fotografie a carattere etnografico (mercanti, cerimonie religiose, artigiani al lavoro, bambini e donne) ed alcune dedicate ai tipi di ascari somali (di fatto ritratti di combattenti) oltre alle vedute della città di Mogadiscio.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico-artistico
- categoria: in positivo

- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Per i titoli originari, è stata effettuata una trascrizione esatta delle informazioni presenti sulla fotografia, incluse eventuali date o toponimi che consentano “di qualificare più specificatamente il contenuto dell’immagine” (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti, senza scioglimenti, traslitterazioni o correzioni. In presenza di toponimi, questi sono stati riportati come rilevati nel titolo e tra parentesi quadre [ ] è stato indicato il toponimo corrente. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante il numero attuale dell’album (417) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all’interno dell’album.
- data: la datazione originaria, ove presente è stata riportata in questo campo; in caso di attribuzione, la data è stata posta [ ]
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell’immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l’informazione, se presente, è stata resa nel campo delle Note
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell’immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all’identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l’anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all’immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

La descrizione tecnica verte principalmente sull’orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il numero dell’unità di conservazione (in questo caso in Album 417).

## **Bibliografia**

FALCUCCI B., Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto : censimento e storia delle collezioni, in «Annali / Museo storico italiano della guerra», n. 28/2020, pp. 255 - 273

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, pp. 151 - 198



*Persona*

## **Casarin, Umberto**

**1911 settembre 15 - 2001 gennaio 4**

### **Luoghi**

Pasian di Prato (UD)

Africa Orientale Italiana, 1935 - ?

Mestre

Rovereto, 1949 - 2001

### **Archivi prodotti**

Subfondo Umberto Casarin, 01/01/1932 - 31/12/1937

### **Storia**

Casarin Umberto, figlio di Luigi e Besazza Rosa, nacque a Pasian di Prato (UD) il 15 settembre 1911. Richiamato alle armi nel 1935, prestò servizio militare nella caserma Piave, a Udine, probabilmente per l'addestramento in vista della partenza verso l'Africa. Imbarcato sulla "nave trasporto infermi" Urania, a Napoli, viaggiò verso la Somalia, sbarcando probabilmente a Mogadiscio nel 1936. Appartenente al Corpo automobilistico, lavorò alla manutenzione degli automezzi e veicoli militari utilizzati nella colonia. Fu congedato nel settembre 1937. Nel 1938 si trovava nuovamente in Somalia, presumibilmente ancora arruolato nel Corpo automobilistico. Non è stata riscontrata la data del rientro in Italia.

Nel 1949 si trasferì da Mestre (VE) a Rovereto, dove visse fino alla morte avvenuta il 4 gennaio 2001. Nel 1950 si sposò con Campadello Maria (nata il 4 giugno 1917 a Mestrino (PD)); probabilmente la coppia non ebbe figli. Fu di professione autista-operaio come compare su un cartellino individuale.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Comune di Rovereto (TN), Ufficio Affari Demografici, Servizio Segreteria Generale, Casarin Umberto

Bibliografia

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, pp. 159 - 160

*subfondo 421 - 422bis*

## **Umberto Casarin, 1932 - 1937**

2 album, 1 quaderno e 20 foto sciolte: fotografie 604

### **Soggetti produttori**

Casarin, Umberto, 1911 settembre 15 - 2001 gennaio 4

### **Storia archivistica**

Il fondo è stato versato dallo stesso Umberto Casarin, nel luglio 1991.

Le fotografie sono state scansionate e catalogate in occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, a cura di Sara Maffei, le schede relative al fondo e al soggetto produttore sono state realizzate da Sabina Tovazzi, entrambe con il coordinamento dell’archivista del Museo, dott. Nicola Fontana, archivista del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo, costituito da un album in cartoncino, un quaderno intitolato “Album per fotografie”, un album ricondizionato e 20 foto sciolte, che contengono in totale 604 fotografie in bianco e nero, è stato donato dallo stesso Umberto Casarin, il 26 luglio 1991 al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

### **Contenuto**

Il fondo strutturato materialmente in un album originario, un album frutto di un recente ricondizionamento conservativo, un quaderno e delle foto sciolte, è formato da un totale di 604 immagini in bianco e nero, relative all’esperienza di Umberto Casarin durante la sua presenza in Africa Orientale, in particolare in Somalia, tra il 1935 ed il 1936 e fino al congedo nel 1937. Parte delle immagini sono cartoline o fotografie (anche di piccolo formato) con titoli stampati, segno che probabilmente si trattava di fotografie riprodotte in serie.

- Album 421: è formato da 358 fotografie originariamente conservate in un album cartonato e 20 fotografie sciolte relative a ritratti di gruppi di soldati e militari o personali di Umberto Casarin, in Italia (es. a Udine alla caserma Piave nel marzo del 1935, dove fu richiamato; di passaggio a Foggia; o a Roma, quando fu congedato nel 1937) Le altre foto sono relative al periodo trascorso in Africa (in Somalia a Mogadiscio; in Etiopia ad Addis Abeba) e ritraggono Umberto Casarin, spesso in compagnia dei suoi commilitoni, con automezzi, autocarri, motociclette, su navi o su barche, in accampamenti militari, durante parate, riviste o cerimonie militari. Alcune di queste foto hanno carattere goliardico. Sono presenti anche immagini che ritraggono della popolazione locale africana, in gruppo o di singole persone: donne, uomini e bambini in momenti ed attività quotidiane (es. al mercato, durante processioni religiose o feste); alcune fotografie sono dedicate a scorci di città, edifici (es. Intendenza di finanza a Mogadiscio, depositi di mezzi, ecc.), chiese o monumenti e abitazioni rurali (tucul) in Africa. Nelle fotografie compaiono spesso mezzi militari o civili (autocarri, automobili, motociclette o autobus).

- Album 422: è composto da 78 fotografie raccolte su un quaderno "Album per fotografie", per la quasi totalità relative a ritratti della popolazione somala: donne, uomini, bambini sono ripresi singolarmente, in coppia o in gruppi, per lo più in posa, ma anche durante alcune attività quotidiane, feste o rituali. Le immagini di donne, rispecchiano spesso l'ideologia del tempo e pertanto posano anche semisvestite. Una parte di fotografie sembrano essere riprese da cartoline (in alcuni casi forse ritoccate o ridipinte). Le altre fotografie ritraggono gli abitanti somali nei loro costumi tipici e intenti in conversazioni, feste, fantasie o attività (fumatori di narghilè). In alcune fotografie è presente anche Umberto Casarin. Solo quattro foto di quest'album (n. 68, n. 71, n. 73, n. 78) riprendono militari o ufficiali italiani.

- Album 422bis: è composto da 168 fotografie raccolte ed inizialmente appartenenti al fondo Somalia, ricondotte ora correttamente al fondo di appartenenza. Le immagini rappresentano paesaggi somali (vedute di vegetazione, strade, villaggi, fiumi o montagne), autoveicoli o motoveicoli, tra cui anche mezzi pubblici (presumibilmente automezzi guidati da Casarin durante il servizio in Somalia), ritratti personali in uniforme o in abiti civili, da solo o con commilitoni, ritratti di abitanti somali individuali o di gruppo e foto con animali africani. Di alcuni scatti sono indicate le località, tra le quali si individuano Mogadiscio e Modun.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: positivo
- cromatismo: bianco e nero o colori
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

se presenti sono stati inseriti i titoli originari; i titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante il numero di album (421, 422 o 422 bis) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album.
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ];
- toponimo: è stato inserito per i nomi di località rilevabili.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento. Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni di elementi, questi sono stati posti fra parentesi quadre [ ].

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il numero dell'unità di conservazione (in questo caso in Album 421, 422 o 422 bis).

### **Bibliografia**

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, pp. 159 - 160

*serie 421*

**Album 421, 1932 - 1937**

358 fotografie

*serie 422*

**Album 422, 1935 - 1936**

78 fotografie

*serie 422 bis*

**Album 422 bis, 1937 - 1938**

168 fotografie

*subfondo 616*

## **Somalia II, [1895 - 1930]**

41 fotografie

### **Soggetti produttori**

Museo Storico Italiano della Guerra (onlus), 1920 agosto 23 -

### **Storia archivistica**

Il fondo, costituito da un album contenente 41 fotografie, è stato creato nel 2022 raccogliendo materiali fotografici sparsi, rinvenuti nell'ex fototeca del Museo.

Nell'ambito del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", promosso dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento, e finanziato dalla Fondazione Caritro per il periodo 2022–2024, si è proceduto alla catalogazione delle fotografie appartenenti al fondo tematico/topografico Somalia II. L'attività è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento dell'archivista del Museo Storico Italiano della Guerra, dott. Nicola Fontana.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Le immagini provengono da donazioni effettuate tra il 1929 e il 1930 da parte delle Regie Truppe coloniali della Somalia italiana, per l'allestimento della Sala Coloniale, istituita in quell'epoca.

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da un album (n. 616) contenente 41 fotografie, ricondizionate fisicamente e rinumerate nel 2022. Le immagini, relative all'area topografica della Somalia, sono databili approssimativamente tra la fine del XIX secolo e il 1929. La maggior parte proviene da donazioni effettuate nel 1929 dalle Regie Truppe coloniali della Somalia italiana, in particolare dal Comando Aviazione della Somalia italiana e dal Regio Gabinetto cinefotografico – Somalia, diretto dal 1926 dal fotografo Carlo Pedrini (1), autore della maggior parte delle fotografie.

Le immagini furono esposte nelle Sale coloniali del Museo fino al loro smantellamento, avvenuto tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo. Successivamente, le fotografie furono depositate negli spazi della "biblioteca-archivio" fino all'intervento di riordino effettuato da Tiziano Bertè all'inizio degli anni Duemila. In quell'occasione, tutte le fotografie coloniali furono suddivise in tre fondi basati su un criterio topografico: Libia, Eritrea e Somalia.

Le immagini di questo fondo (Somalia II), rinvenute recentemente nei depositi del Museo, provengono anch'esse dal vecchio allestimento delle Sale coloniali. Esse documentano vedute aeree di edifici militari o zone costiere della Somalia, ma anche alcune fotografie della Cirenaica.

Le fotografie riguardano foto aeree di edifici militari o governativi o di aree geografiche soprattutto a nord della Somalia: Bur Mahago (ora Maxagow), Bargal, Scusciuban (ora Iskushuban), Bereda, Carin, Hordio, Tohen (ora Toxin), Bender Cassin (ora Bosaso) e Alula, fotografie di ascari durante lavori militari o esercizi ginnici e fotografie di edifici o



vie di Mogadiscio. Gli ultimi sei scatti ritraggono fotografie aeree, composte a mosaico, relative ad Agedabia, in Cirenaica.

La maggior parte delle immagini sono state incollate sopra cartoncino marrone e presentano una titolazione (assegnata presumibilmente al momento della composizione) riscontrabile sul retro del foglio (a mano) e sul fronte con caratteri elaborati e curati. Si può supporre che queste immagini, derivanti dalle Sale coloniali, riportino sul retro le segnature date dalla Biblioteca del Museo, al momento dell'ordinamento eseguito all'epoca e di cui si riporta la descrizione dei contenuti, come redatta sulle schede originarie, che per la sola Somalia corrispondevano a:

#### SEGNATURA BIBLIOTECA

5 F III

#### DESCRIZIONE

Somalia n. 30 fotografie di vario formato della Somalia (forti, esercitaz. militari, esumazione caduti, riparti coloniali ecc.).

Ad esclusione delle fotografie aeree, che si compongono spesso a mosaico e sono state scattate dal Comando Aviazione della Somalia italiana, gli altri scatti hanno dimensione più grande e sono opera di Carlo Pedrini, capo del Regio Gabinetto cinefotografico della Somalia, dal 1926. Le foto relative alla Cirenaica provengono invece dal Nucleo aeroplani di Agedabia.

#### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI.

Di ogni fotografia è stato indicato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

Per i titoli originari, trascrizione esatta delle informazioni presenti sulla fotografia, incluse eventuali date o toponimi che consentano "di qualificare più specificatamente il contenuto dell'immagine" (come da indicazioni ICCD\_Scheda F\_versione definitiva 4.00, Normativa F – Fotografia. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, pp. 93 - 95). Le trascrizioni dei titoli sono riportate esattamente come presenti, senza scioglimenti, traslitterazioni o correzioni. In presenza di toponimi, questi sono stati riportati come rilevati nel titolo e tra parentesi quadre [ ] è stato indicato il toponimo corrente. I titoli attribuiti sono stati descritti tra parentesi quadre [ ].

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale

- numero d'inventario: riferito alle vecchie segnature, attribuite ad una o a più immagini (in caso di mosaico di fotografie aeree), quando le fotografie erano esposte nelle Sale coloniali del Museo
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita da un prefisso indicante il numero attuale dell'album (616) e da un numero definitivo, indicante il numero consecutivo assegnato ad ogni foto all'interno dell'album.
- data: la datazione, per lo più attribuita, fa riferimento al momento dello scatto; pertanto si è scelto l'arco cronologico relativo alla presenza italiana in Somalia (circa dalla fine del XIX secolo) al momento in cui sono state allestite le Sale coloniali del Museo (1929). Le date certe sono state rilevate dalle iscrizioni sulle foto e inserite indicando giorno, mese (in lettere) e anno o comunque solo le informazioni rinvenute
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l'informazione, se presente, è stata resa nel campo delle Note
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (fino al livello di Stato). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

In alcuni casi sono state inserite delle note per contestualizzare o arricchire le descrizioni.

La descrizione tecnica verte principalmente sull'orientamento della foto (orizzontale o verticale), supporto (cartaceo), dimensione della fotografia (in cm) e stato di conservazione nel momento della rilevazione.

Per quanto riguarda la consultabilità si è rilevato il numero dell'unità di conservazione (in questo caso in Album 616).

## **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

FALCUCCI B., Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto : censimento e storia delle collezioni, in «Annali / Museo storico italiano della guerra», n. 28/2020, pp. 255 - 273

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in Annali, Museo Storico Italiano della Guerra n. 31/2023, pp. 151 - 198

## **Note**

(1)<https://viaggionellasomaliaitalianaumbertodisavoia.wordpress.com/fotografo-carlo-pedrini/> (consultato il 19 novembre 2024)



*Persona*

## **Perini, Gino**

**1899 ottobre 11 - ?**

### **Luoghi**

Rovereto

### **Archivi prodotti**

Subfondo Gino Perini, 01/01/1930 - 31/12/1937

### **Storia**

Gino Perini nacque a Rovereto (TN) da Quintilio e Maria Frizzera l'11 ottobre 1899. Ottenne il diploma di ragioniere. Si arruolò volontario nel R. Esercito italiano nell'agosto 1917 e quindi destinato alle truppe metropolitane per la Libia a Napoli. Dal gennaio al luglio 1918 prestò servizio a Tripoli. Nel 1935 era volontario nella guerra d'Etiopia con il grado di tenente di fanteria (probabilmente nella 30ª divisione sabauda). Prese parte alla battaglia dell'Amba Aradam e fu presente nelle zone dell'Amba Alagi, Adigrat, Addis Abeba, Uoldia (Ualdia), Burumieda (Buru Meda) e del lago Haik. Si trasferì a Assab, in Eritrea, il 24 novembre 1937.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Comune di Rovereto, Ufficio Anagrafe, Perini Gino

Sitografia

<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>

Bibliografia

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, p. 181

*subfondo 426*

## **Gino Perini, 1930 - 1937**

84 fotografie

### **Soggetti produttori**

Perini, Gino, 1899 ottobre 11 - ?

### **Storia archivistica**

Le fotografie furono donate per l'ampliamento delle sale coloniali del Museo al termine dell'esperienza di Gino Perini in Africa Orientale.

Dopo lo smantellamento delle sale coloniali del Museo, avvenuto tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, le fotografie furono depositate negli spazi della biblioteca-archivio fino all'intervento di riordino condotto da Tiziano Bertè nei primi anni Duemila.

In occasione del progetto "Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale", elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, si è provveduto alla catalogazione. La catalogazione e la redazione delle schede fondo e soggetto produttore sono state curate da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell'archivio del Museo della Guerra di Rovereto.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il materiale fotografico fu donato direttamente da Gino Perini, probabilmente come contributo per l'ampliamento delle sale coloniali del Museo, al termine della sua esperienza in Africa Orientale.

### **Contenuto**

Il fondo è costituito da una serie di 84 immagini, relative all'esperienza coloniale di Gino Perini. Parte delle immagini presenti furono probabilmente acquistate durante la sua presenza in Africa e in parte scattate dallo stesso Perini: ne sono esempi le fotografie di Modestino Baldinetti o altre, diffuse tra i militari, alle quali Perini sembra riportasse alcune indicazioni cronologiche e topografiche, seppur staccate dal contenuto della fotografia. Probabilmente inquadrato nella 30ª divisione sabauda, Gino Perini documentò l'avanzamento delle truppe attraverso immagini che ne sembrano seguire l'avanzamento, anche se sono poche le immagini che si riferiscono ai combattimenti (come i feriti della battaglia di Amba Aradam del 14 febbraio 1936) mentre maggior attenzione è data alle operazioni di guado di un corso d'acqua da parte di una carovana di automezzi (non poche sono infatti le fotografie a questa dedicate). Ad esclusione di qualche fotografia iniziale, tra cui, uno scatto, in cui Gino Perini viene (forse) ripreso con il generale Alessandro Pirzio Biroli, sono presenti pochissimi ritratti personali o di gruppo con i commilitoni. Altre fotografie si riferiscono probabilmente ad Addis Abeba e alla sua ricostruzione dopo l'istituzione dell'impero italiano; sono presenti fotografie che rispecchiano la popolazione locale e i paesaggi: Amba Alagi, Adigrat, Addis Abeba, Uoldia (Ualdia), Burumieda (Buru Meda), lago Haik.

## **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI. Delle fotografie presenti è stato rilevato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

I titoli originari riportati, presenti generalmente sul retro delle fotografie, sono stati trascritti senza scioglimenti o traslitterazioni. Fra parentesi quadre [ ] sono state poste eventuali correzioni (in genere toponomastiche). Alcune immagini scattate da autori conosciuti (ad es. quelle di Modestino Baldinetti), riportano il titolo dello scatto attribuito fra parentesi [ ] e le indicazioni toponomastiche e cronologiche, indicate da Gino Perini, nel campo delle iscrizioni

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita dal numero assegnato all'album (426) e dal numero consecutivo assegnato ad ogni foto
- data: la datazione può essere certa o attribuita: le date certe sono state inserite indicando, se presente, giorno mese (in lettere) e anno, o mese e anno o solo l'anno, a seconda di come è riportato sull'immagine o nelle annotazioni presenti; le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ] e rilevate in base allo studio dei nessi che intercorrono tra le immagini fotografiche, alle ricerche in rete di immagini simili e allo studio storico della persona;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.
- autore: il campo è relativo agli autori o ditte fotografiche dichiarati o conosciuti, responsabili della realizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda invece gli stampatori (generalmente in caso di cartoline), l'informazione, se presente, è stata resa nel campo delle Note.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (generalmente fino al livello di Stato, in alcuni casi, relativi all'Italia, si è inserita anche la regione). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato anche in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di descrizioni con attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

Per quel che riguarda la descrizione tecnica, è stato rilevato l'orientamento della foto (orizzontale o verticale), il tipo di supporto (cartaceo) le misure del supporto e lo stato di conservazione.

### **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in Annali, Museo Storico Italiano della Guerra n. 31/2023, p. 181

LINDAHL B., LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC AFRICA INSTITUTE LIBRARY | NALUU.SE/LIBRARY

*Persona*

## **Tomasini, Italo**

**1912 dicembre 15 - 1977 settembre 25**

### **Archivi prodotti**

Subfondo Italo Tomasini, 01/01/1914 - 31/12/1938

### **Storia**

Italo Tomasini nacque a Rovereto il 15 dicembre 1912 da Ernesto e Angelina Marsilli. Si arruolò volontario nel Regio Corpo delle Truppe Coloniali nel gennaio 1931 e venne assegnato al 3° battaglione cacciatori di stanza a Bengasi, dove fu promosso caporale (gennaio 1931). Trasferito al comando aviazione reparto stazionario, rimase in servizio in Libia fino al febbraio 1934, ottenendo il grado di caporale maggiore. Riprese il servizio militare come volontario all'indomani della guerra d'Etiopia: il 9 gennaio 1937 fu assegnato al 7° reggimento del Genio a Gondar, promosso sergente a fine anno e trasferito al 2° battaglione Genio Speciale del Comando Truppe dell'Amara. Nel 1939 Tomasini Italo prestava servizio nel settore nord orientale dello Scioa. Nel novembre 1941, fu fatto prigioniero dalle truppe inglesi e internato in un campo di prigionia in Kenya. Liberato nel giugno 1943, fece ritorno in Italia.

Si sposò con Zanoni Anna il 28 aprile 1947 e lavorò come operaio metalmeccanico.

Morì a Rovereto il 25 settembre 1977.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio di Stato di Trento, Ruolo matricolare n. 26012

Comune di Rovereto, Ufficio Anagrafe, Tomasini Italo

Sitografia

<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>

Bibliografia

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in *Annali, Museo Storico Italiano della Guerra* n. 31/2023, p. 184



*subfondo s.n.*

## **Italo Tomasini, [1914 - 1938]**

99 di 349 fotografie (novembre 2024)

### **Soggetti produttori**

Tomasini, Italo , 1912 dicembre 15 - 1977 settembre 25

### **Storia archivistica**

Il fondo è costituito da 349 fotografie, conservate presso il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto solo in formato digitale. Non tutte le scansioni includono i retri delle fotografie; di conseguenza, le didascalie e i titoli riportati fanno riferimento a un foglio elettronico compilato dopo la donazione.

Le fotografie, relative al tema coloniale, coprono un arco cronologico compreso tra il 1914 e il 1938. Le più antiche non furono scattate da Italo Tomasini ma provengono dal generale Giuseppe Malladra, amico di famiglia.

In occasione del progetto “Decolonizing Colonial Heritage. Fondi fotografici sul colonialismo italiano tra la fine del XIX secolo e il secondo conflitto mondiale”, elaborato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo storico del Trentino con sede a Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro per gli anni 2022 – 2024, sono state catalogate le prime 99 fotografie a tema coloniale. La catalogazione è stata curata da Sabina Tovazzi, con il coordinamento del dott. Nicola Fontana, conservatore dell’archivio del Museo della Guerra di Rovereto.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo è stato acquisito in copia digitale nel gennaio 2024, grazie alla concessione degli eredi.

### **Contenuto**

La parte di immagini a tema coloniale (99), oggetto della catalogazione, riguarda un piccolo gruppo di fotografie scattate nel 1914 in Tripolitania e in Cirenaica e provenienti dal generale Giuseppe Malladra, legato alla famiglia Tomasini da un rapporto di amicizia. Un secondo nucleo di fotografie fu prodotto tra il 1931 e il 1933, in corrispondenza al periodo in cui Tomasini prestò servizio in Libia nel comando aviazione: molte immagini si riferiscono ai campi di aviazione di Bengasi e di Bir-Zighen con i relativi apparecchi aerei. È inoltre documentato il funerale di Gaby Angelini a Bengasi e i resti del suo aereo, distrutto durante il tentativo di trasvolo (Milano-Delhi) terminato nel dicembre 1932. Compaiono, inoltre, numerose fotografie della popolazione, dei lavori stradali, delle vedute di città e villaggi. Il terzo nucleo è costituito dalle fotografie scattate durante la guerra italo-etioptica e nel periodo immediatamente successivo: esse documentano lo spostamento delle truppe italiane da Adi Quararò nel febbraio 1936 fino ad Amba Alagi (aprile), Asmara (maggio), Ualdia e Dessiè (giugno). Le immagini mostrano particolare interesse per i paesaggi, i villaggi (ad es. castello di Macallè, mercato di Ualdia) e per l’incontro tra i militari italiani e la popolazione locale.

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

La catalogazione fotografica è stata effettuata con l'utilizzo del software ARCHIUI ed ha riguardato le prime 99 fotografie, già scansionate e di cui è stato rilevato:

- il complesso fotografico d'appartenenza, ossia il fondo fotografico di riferimento
- la tipologia della documentazione: fotografia
- ambito di tutela, relativo al patrimonio storico - artistico
- categoria: in positivo
- cromatismo: bianco e nero
- natura: semplice
- forma specifica: esemplare di serie
- denominazione o titolo:

I titoli originali, trascritti contestualmente alla scansione, sono stati riportati senza modifiche (scioglimenti o traslitterazioni). Eventuali correzioni o attribuzioni sono state poste fra parentesi quadre [ ]

- tipologia del titolo: si indica se attribuito o originale
- motivazione del titolo: indicato solo per il titolo originale
- numerazione: segnatura attribuita alla fotografia, costituita dal numero consecutivo assegnato ad ogni foto
- data: la maggior parte delle immagini presenta una datazione originaria; in caso di mancanza di estremi cronologici, le date attribuite sono state inserite tra parentesi quadre [ ], rilevate in base all'analisi storica delle fotografie;
- toponimo: è stato inserito in questo campo solo se espressamente presente nel titolo della fotografia e raffigurante un luogo preciso, non una vasta zona; lo si trova quindi per indicazioni di città ma non di territori più vasti come vallate o altipiani, dove comunque è stato inserito nella descrizione analitica dell'immagine.

La descrizione analitica della foto ha previsto la compilazione di un campo relativo all'identificazione del soggetto e un altro relativo alle indicazioni sul soggetto. Nel primo campo sono stati inseriti i termini di soggettazione della fotografia per i quali si sono seguite le indicazioni del Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze, utilizzando termini in esso rilevabili ed indicando, dove possibile, i luoghi a cui la fotografia faceva riferimento (generalmente fino al livello di Stato, in alcuni casi, relativi all'Italia, si è inserita anche la regione). Solo nel caso di datazione certa, l'anno è stato riportato anche in questo campo.

Nel campo relativo alle indicazioni sul soggetto sono state riportate in forma descrittiva le informazioni visive relative all'immagine, descrivendone le raffigurazioni e i temi.

In caso di descrizioni con attribuzioni dubbie, di cui non si è certi, le parentesi quadre [ ] sono seguite da un punto di domanda tra parentesi tonde (?), vicino all'elemento di dubbio.

Per quel che riguarda la descrizione tecnica, trattandosi di immagini digitali, è stato rilevato l'orientamento della foto (orizzontale o verticale) ed il tipo di supporto (solamente digitale).

Per quanto riguarda la consultabilità, è stata dichiarata la presenza dell'immagine nel solo formato digitale.

## **Bibliografia**

C.T.I., Guida dell'Africa Orientale Italiana, Editore: Milano, CTI, Milano, 1938

C.T.I., Italia meridionale e insulare – Libia. Guida breve, vol. III, Milano, CTI, 1940

FONTANA N., Censimento dei fondi fotografici coloniali del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in

Annali, Museo Storico Italiano della Guerra n. 31/2023, p. 184

LINDAHL B., LOCAL HISTORY OF ETHIOPIA, 2005 IN PUBLISHED ONLINE BY THE NORDIC  
AFRICA INSTITUTE LIBRARY | [NALUU.SE/LIBRARY](http://NALUU.SE/LIBRARY)